DIBATTITO de l'acisos news

dalla Patagonia all'Australia
Il DIBATTITO è anche sul Web
www.jeaccuse.eu

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE

ANNO XXXV - N. 3

Direttore responsabile: **Francesco Gangemi** - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38 89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079
Email: dibattitonews@tiscali.it - C/C Postale n. 10148898 - 300 € Abbonamento sostenitore - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € 2,00

25 MARZO 2013

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007 - In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Le ultime imprese di S.E. Macrì in Emilia

Ingroia si diffama con Boccassini e Borsellino

a pag. 5

RC. Il rientro in dieci anni previsto dai tre moschettieri

Chi ha rubato restituisca il maltolto

a pag. 15

Lui non sa e i suoi fratellini non ricordano

Innanzi al PM dr.ssa OMBRA, molti "fratellini" non rispondono alle Sue domande perché non ricordano. Altri allontanano l'interrogatorio perché impegnati in affari istituzionali. Il governatore delle banane non

a pag. 2

LA FALLARA È STATA ASSASSINATA. FORSE?

Altri giornali, leggi "Calabria Ora", sia pure con cautela, esprimono molte perplessità sulla morte violenta della povera Orsola FALLARA. E' vero che nel referto redatto dai medici del pronto soccorso dei Riuniti ci sarebbe una cancellatura sulla parola "ecchimosi"? Di fatto l'extracomunitario scomparso è stato preso a verbale dall'ex dr PIGNATONE.

a pag. 2

Dopo circa quarant'anni la povera Fallara è delegata da Pappalone a vendere il suolo per quasi un milione di euro. È possibile sapere dov'è andata a finire la cospicua somma?

L'ANTIMAFIA E LE MAFIE ASSICURATIVE AL SUD

Assicurare una moto costa a Napoli 830 euro, a Reggio Calabria 780, a Berlino e Amburgo 38 euro

ESTORSIONI LEGALIZZATE

Le ultime trombonate di Napolitano per continuare a coprire la "...Nascita di una colonia" nel sud con "L'unità d'Itaglia" e le stragi mafiosavoiarde. 2006: tre anniversari da ricordare per la libertà del sud

SONO CIRCA 5 MILIONI GLI AFFILIATI ALLA MASSONERIA

Più potenti della 'ndrangheta. Magistrati, imprenditori e faccendieri girano, in un sul colpo, 3.000.000.000 di lire in banche straniere

Anas: consegneremo ai magistrati nomi e cognomi dei mazzettisti

GIUSTIZIA - OPERAZIONE AZZECCAGARBUGLI

Assicurati alla giustizia i dottori dei "Promessi Sposi"

La 'ndrangheta crea un fondo per la spartizione del "pizzo". Il collaboratore di giustizia Carlo Mesiano definisce la 'ndrangheta sconfitta e incoraggia il sostituto dr G. Lombardo

L'IRA DELL'AVV. IARIA

Il nano ruba gioielli e denaro al generoso, dati in custodia al gioielliere Caterini

SIDERNO GROUP E DINTORNI

OPERAZIONE METROPOLIS

COMUNE DI FERRUZZANO

La sindachessa condannata dal Giudice civile

EDICOLE DI MESSINA OVE È POSSIBILE TROVARE IL "DIBATTITO NEWS"

CAMPICIANO Grazia, Viale della Libertà (allo sbarco della Caronte-Tourist) - GALLO Orazio, Via Tommaso Cannizzaro (di fronte al Bar Venuti) - SACCÀ Marcello, Piazza Arrosto, 3 (tra il Carcere di Gazzi e il Policlinico Universitario) - STRACUZZI Antonino, Piazza Cairoli (lato monte) - VIDEO OSCAR di Panebianco Rosario, Via Consolare Pompea, 1587 (Villaggio S. Agata)

GIUSTIZIA

Lui non sa e i suoi fratellini non ricordano

da pag. 1

sa. Come fa a non sapere? Leggiamo assieme il decreto di Pappalone del 28 agosto 2002:

COMUNE DI REGGIO CALABRIA
UFFICIO DI GABINETTO

Prot. 334/Gab. Lì, 28 AGO. 2002

IL SINDACO

PREMESSO che con deliberazione della Giunta Municipale n. 914 del 25.07.1998, e successive modificazioni ed integrazioni, è stata approvata la nuova organizzazione degli uffici e dei servizi del Comune;

ACCERTATO che alla data odierna è vacante nella dotazione organica comunale il posto di dirigente dell'U.O. Finanze e tributi in atto coperto provvisoriamente con incarico temporaneo conferito a dipendente appartenente a qualifica inferiore;

CONSIDERATO che, per obiettive esigenze di servizio, è indispensabile dotare il predetto settore di un dirigente a tempo pieno che assicuri il puntuale svolgimento delle funzioni proprie della qualifica nell'interesse generale del Comune ed allo scopo di perseguire gli obiettivi di efficienza, efficacia e produttività dell'azione amministrativa;

RILEVATA la necessità ed urgenza di dotare l'Ente di una figura dirigenziale caratterizzata da specifica professionalità;

RITENUTO che allo scopo del raggiungimento degli obiettivi di cui sopra appare indispensabile avvalersi di personale proveniente dall'esterno, mediante il ricorso alla fattispecie degli incarichi a contratto a tempo determinato per la copertura dei posti vacanti all'interno della dotazione organica, di cui dell'art. 110, 1° comma, del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con il D.Lgs. 267/2000, nonché dell'art. 101 del vigente Statuto comunale e dell'art. 36 del vigente regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, conferendo l'incarico de quo a soggetto esterno in possesso dei requisiti di professionalità ed esperienza previsti dalle norme contrattuali e legislative vigenti, previa stipula di apposita convenzione;

RITENUTO che tale rapporto contrattuale a tempo determinato costituisce una ottimale soluzione tecnico-organizzativa sia perché consente al Comune di acquisire una specifica professionalità in tempi brevissimi, sia perché permette al settore predetto di avviare una chiara programmazione degli interventi;

PRESO ATTO che la normativa surrichiamata prevede la facoltà per il Sindaco di coprire a tempo determinato posti di dirigenti seguendo il principio della scelta *intuitu personae* e previa stipula di contratto a tempo determinato;

ACCERTATO che la Dr.ssa Orsola Fallara ha manifestato la propria disponibilità ad accettare l'incarico;

VISTO il Curriculum Vitae della nominata Dr.ssa Fallara ed accertato che per studi e professionalità acquisita possiede le qualità ed i titoli necessari per ricoprire l'incarico di dirigente del settore predetto;

In virtù dei poteri ad egli attribuiti dal combinato disposto dell'art. 50, comma 10, del T.U. 267/2000 e dall'art. 39, comma 1°, lett. b) del vigente regolamento comunale di organizzazione degli uffici e dei servizi;

DECRETA

1) Alla Dr.ssa Orsola Fallara nato a Reggio Calabria il 3.7.1966 residente in via Demetrio Tripepi, 116 CF FLL RSL 66L43 H224X, è affidato l'incarico di dirigente responsabile del settore Finanze e tributi del Comune, alle condizioni riportate nell'allegato schema di convenzione che forma parte integrante del presente atto e le cui clausole e previsioni negoziali vengono qui integralmente richiamate e trascritte:

2) il presente decreto è immediatamente valido ed efficace a partire dal momento dell'apposizione del visto di copertura finanziaria e dalla stipula della convenzione-contratto in conformità allo schema come sopra allegato.

Dispone che il presente decreto venga notificato all'interessato ed agli uffici competenti e che lo stesso venga affisso all'Albo Pretorio per gg. 10 quale mera pubblicità dichiarativa volta a fare notizia.

Il Sindaco
(Dr. Giuseppe Scopelliti)

Visto, in conformità al disposto dell'art. 39 secondo comma del Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, si attesta l'imputazione della spesa complessiva di €. 28.124,93, nascente dal su esteso decreto per oneri afferenti il corrente esercizio finanziario, al cap. 1010 del bilancio 2002, in relazione alla quale spesa sussiste la relativa copertura finanziaria.

Reggio Calabria, lì 28-08-02
imp. 7241 (28-08-02)

Il Responsabile
del Servizio Finanziario

Per accettazione:
Reggio Calabria, lì _____
Orsola Fallara

Lui, Pappalone, sa perché utilizzava il bancomat a disposizione della povera FALLARA!

Francesco Gangemi

ROGHUDI PREMIO "O NOSTOS"

Agapimèni fili, jirèguonda la lòjia ta sa ccheretìo apòspe, epìstespa ti, ta pràmata ti echo stin
Cari amici, cercando le parole per salutarvi stasera, ho pensato che le cose che ho nel
kardìa, ta sonno ipi manachò me mia glossa, tin dikìsa, ma ti kùnno ciola dikìmu: to magno ce
cuore, le posso dire soltanto in una lingua, la vostra, ma che sento anche mia: il bello e
paléo greko ti Kkalavrìa.
antico greco di Calabria.
Jatì ene jà tundi glossa ti immaste ode, ce ene me tundi glossa ti, oli ismìa, jirègguome
Poiché è per questa lingua che siamo qui, ed è con questa lingua che, tutti insieme, cerchiamo
na kàmome plen kaglio tin jì ma.
di rendere migliore la terra nostra.
Ene stin glòssama, nunka, ti, jà protinò prama, thelo na sa ipo: charistò.
È nella lingua nostra, dunque, che, per prima cosa, voglio dirvi: grazie.

GRECO DI CALABRIA A ROGHUDI

"E' la visione del mondo ciò che, al di là di ogni cultura, deve unire e dividere tracciando invalicabili frontiere dell'anima". Con questa frase il Professore Filippo Violi fece le sue presentazioni in un pomeriggio bovese di quasi venticinque anni fa. Ero appena trentenne. Fu proprio in quell'occasione che assaporai, per la prima volta, quella strana sensazione di violazione interiore e al tempo stesso di ammiccamento concettuale che mi avrebbe accompagnato negli anni, trattenendo la percezione rassicurante di aver trovato una traccia, un sentiero da seguire nelle terre di un pensiero semplice e che sentivo di approfondire. Tuttavia, non ci volle molto a capire che da anni sui Greci di Calabria era calata la caligine della censura, che gli intellettuali della cultura ufficiale non riuscendo ad "incasellarli" preferivano considerarli mai esistiti; che, nonostante decine e decine di libri e di articoli scritti, i parlanti l'antica lingua di Omero erano stati relegati in una sorta di Limbo irreale, ai margini della società civile, accessibile solo alle persone umili e semplici.

Credetti allora opportuno ricercare autonomamente il percorso di crescita e di evoluzione da loro seguito. Una continuità che mi indicasse le tappe di un progressivo cammino di ricerca culturale e spirituale che non percepivo come contraddittorio alla mia professione. Così scoprii i poeti e i pittori, gli artisti e gli scrittori, gli alchimisti della parola, del colore e della forma, nel coerente cammino verso il "trascendimento". E non per vana esibizione intellettuale ma per un'ardita esperienza spirituale. Grazie a questo, e ad altro, compresi la lucida coerenza di una visione suggestiva ed aristocratica del mondo. Compresi che avrei dovuto, anche solo per spirito di libertà di pensiero, avutone strumenti e possibilità, dare un contributo di divulgazione di questa ricchissima realtà umana, artistica e filosofica che non fosse viziata da pregiudizi e che anzi fosse scevra da qualsiasi giudizio benevolo precostituito. Insomma, andava prodotto uno sforzo per strappare i Greci di Calabria da quella zona grigia in cui erano stati relegati per lunghissimi anni. Mi capacitai, quindi, che si trattava di persone semplici, spesso povere, quasi sempre emarginate, tanto che la cultura dominante li considerava di razza inferiore, perduta fra i monti selvaggi. Gli studiosi alternativi, pionieri di questa antica lingua, furono per anni isolati e considerati scomodi, fastidiosi, quasi insopportabili. Essi conobbero il tributo del silenzio e dell'ostracismo, anche attraverso campagne di denigrazione. Una minoranza aristocratica non compresa, confinata ai margini, se non fuori, della cultura ufficiale. Questi testardi studiosi, però, continuarono a parlare a generazioni, che rifiutavano suggestioni esteriori, attraverso i fascinosi richiami e le simbologie più radicali della Tradizione. Le loro idee rincuoravano i malesseri di chi era contro la perdita di valori antichi ed interiori, di chi si opponeva ai sistemi dominanti: come potrebbe essere l'odierna globalizzazione che tende a ridurre l'intero mondo ad un gigantesco mercato, dissolvendo frontiere ma, anche, diversità culturali sempre meno tutelabili.

Dopo anni di emarginazione e ghettizzazione, finalmente, le Istituzioni e la c.d. "Cultura ufficiale" hanno preso coscienza di tale ricchezza, e oggi è tutto più facile: i Greci di Calabria hanno un loro passato e finalmente un presente, un loro autonomo destino. La loro storia sarà motivo di gloria e di dignitoso orgoglio. Rimane da fare ancora una cosa, la parte più importante, e questa dobbiamo elaborarla all'interno del nostro animo: dovremo purificare il nostro cuore, ascoltarci per sapere se crediamo in ciò che stiamo facendo, se abbiamo ben chiara la meta, convinti di essere nel giusto. E poi, cancellare ogni prevenzione ed ogni presunzione. Il futuro dei Greci di Calabria dovrà passare per questa strettoia.

LA FALLARA È STATA ASSASSINATA. FORSE?

da pag. 1

In quale scaffale impolverato, se non è stato distrutto, è da cercare il verbale? E' vero che l'ottimo dr LOMBARDO avrebbe più volte chiesto quella verbalizzazione senza esito? Di chi era l'autovettura affiancatasi nel porto a quella della povera ORSOLA? E' vero che dalla macchina sarebbero scesi i due assassini che una volta introdottosi in quella della povera FALLARA, le avrebbero fatto ingurgitare l'acido muriatico? Avrebbe potuto bisbigliare la ORSOLA con i medici ospedalieri se l'acido fosse stato ingoiato dalla stessa? Sarebbe stata per puro caso manomessa la cartella clinica? Chi erano quelle persone che sostavano dietro la porta della divisione di rianimazione? Perché il governatore delle banane non ha mantenuto il suo impegno, diciamo d'onore nel realizzare la "Fondazione FALLARA" pilastro del famigerato "modello Reggio"? Perché in seguito Pappalone l'ha scaricata addirittura accusandola? Perché il computer della poveretta è stato sequestrato a due anni di distanza dalla sua morte violenta? Chi temeva le dichiarazioni della povera ORSOLA di fronte al magistrato? Quali magistrati della Procura hanno, forse inutilmente, protetto il prof. SCOPELLITI e la sua cricca? Sarebbero state accertate eventuali responsabilità a carico del tesoriere del palazzo San Giorgio Extra? Insomma, chi l'ha uccisa e su mandato di chi? Forse, lo sapremo!

Francesco Gangemi

GIUSTIZIA

L'ANTIMAFIA E LE MAFIE ASSICURATIVE AL SUD

Assicurare una moto costa a Napoli 830 euro, a Reggio Calabria 780, a Berlino e Amburgo 38 euro

ESTORSIONI LEGALIZZATE

Gli inquisitori antimafia itagliani – impegnati a programmare i prossimi rastrellamenti con la tortura delle gogne conseguenti e le gloriose conferenze stampa quotidiane per illustrare le imprese - non hanno tempo per leggere lo studio commissionato all'*Istituto tedesco di qualità e finanza* dal supplemento economico del *Corriere della Sera (CorriereEconomia,* 14.1.2013*)* e apprendere che **le tariffe assicurative sotto il Garigliano sono le più care d'Europa si collocano tra le altre estorsioni e usure istituzionali praticate impunemente ai danni del SUD**. Le compagnie assicurative hanno dato vita da anni ad un cartello (accordo illegale per limitare la concorrenza) più volte denunciato dall'Autorità Antitrust.

Già nel luglio 2000 l'*Autorità garante della Concorrenza e del Mercato*, presieduta da Giuseppe Tesauro, irrogò una multa di 700 miliardi di lire a 39 assicurazioni italiane detentrici di circa l'80% del mercato per aver stipulato "*intese restrittive della concorrenza*".

L'accordo, come emerse dall'istruttoria condotta dalla Guardia di Finanza fu stipulato nel 1993 e servì a fare naufragare la liberalizzazione e soffocarla sul nascere. Le indagini accertarono che le Compagnie assicurative avevano scambiato tra loro "*informazioni sensibili sui prezzi delle polizze auto"*, creando un vero e proprio "*circuito informativo"*.

Ovviamente la sanzione dell'Antritrust non ha scalfito il patto anti-concorrenza. Le assicurazioni, che anche nel resto d'Italia sono le più care d'Europa, (cfr. *CorriereEconomia*, 14.1.2013) impongono ai MERIDIONALI il pizzo sulle polizze Rca conseguendo guadagni estorsivi e usurai.

La giustificazione truffaldina fornita al riparo da ogni indagine ufficiale richiama il numero maggiore di sinistri che le compagnie assicurative dovrebbero rimborsare al Sud. I dati reali smentiscono l'affermazione. A Napoli – è confermato dalla Consap, concessionaria dei servizi assicurativi pubblici, controllata dal Ministero dell'Economia – **"*sono diminuiti del 50% in un triennio gli incidenti con indennizzo diretto"* (*Il Mattino*, 17.1.2013)**. Gli incidenti sono stati centottomila, contro i centosessantatremila di Milano ed i duecentoventunomila di Roma.

I falsi sinistri sono presenti al Sud come al Nord. Ma invece di stroncarli, il che potrebbe avvenire facilmente anche solo attraverso la creazione di una banca dati sono usati come pretesto dalle assicurazioni **per incassare dalle polizze vendute al Sud cifre superiori infinitamente di quelle pagate per i sinistri, anche falsi**. L'*Istituto Tedesco Qualità e Finanza*, di Monaco di Baviera, centro ricerche della rivista economica *Focus Money,* che si occupa di analisi e confronto di prodotti assicurativi e finanziari, ha rilevato che un neopatentato paga **per assicurare l'auto a Napoli 2520 euro all'anno rispetto ai 1740 di un suo omologo a Milano ed ai 2100 di un residente a Roma**. Un guidatore considerato "esperto" - tenendo conto dell'età e del tempo di possesso della patente - **paga 1450 euro a Napoli e 590 a Milano**.

A parità di classe di merito, la quattordicesima – lo ha rilevato un'inchiesta de "*l'Espresso"* (8.3.2012) - **un quarantenne per assicurare un'auto diesel a Bergamo paga 1062,50 euro che raddoppiano, a 2159 euro a Foggia e triplicano a 2869 euro a Napoli**. Se il confronto si sposta a livello europeo i divari diventano incolmabili.

Il neo patentato in Germania paga 1150 euro all'anno, un guidatore esperto solo 240 euro. **A Napoli un automobilista di 40 anni, anche se non ha nessun incidente al passivo, deve pagare circa sei volte di più.** Ancora peggio per chi deve assicurare una moto: per un motociclo di 500 cc – secondo lo studio dell'*Istituto tedesco Qualità e Finanza* - il premio assicurativo chiesto a Milano è di 350 euro, a Roma di 260, a Napoli di 830 (a Berlino ed Amburgo è di 38 euro).

L'analisi non considera i ciclomotori. Per assicurarli al Sud si parte da un minimo di 900 euro e si può arrivare a 2mila.

Secondo l'associazione *Cittadinanzattiva* il divario Nord-Sud delle polizze è ancora maggiore, ed in Campania un neopatentato è costretto a pagare anche 3637 euro all'anno, mentre vi sono compagnie assicurative che chiedono anche 9mila euro (*Ansa*, 16.1.2013). **La mafia delle assicurazioni dal settore auto, un mercato di 40 milioni di veicoli costretti all'assicurazione obbligatoria, arriva "*quasi la metà dell'intera raccolta dei rami danni"* (*CorriereEconomia*, 14.1.2013).**

Le tariffe per gli automobilisti del Sud vengono calcolate essenzialmente sulla base del criterio di residenza geografica, che fa premio su tutti gli altri fattori che concorrono a determinare il costo di una polizza. Un criterio chiaramente discriminatorio. Che da inquisitori antimafia meno distratti sarebbe perseguito come razzismo.

Per verificarlo basta andare su uno dei tanti siti Internet che offrono la comparazione dei prezzi delle polizze. Un meridionale si vede chiedere una cifra altissima indipendentemente da fattori come età, numero di incidenti pregressi, classe di merito, ecc. **Deve pagare di più solo perché residente al Sud. Un'analisi comparativa delle polizze offerte on-line permette anche di verificare l'esistenza del cartello delle Compagnie assicurative.**

I siti che promettono 18 preventivi diversi agli utenti ne offrono in realtà non più di 4 o 5 ad un residente al Sud, identificato attraverso la targa dell'auto. Ciò si configura come pubblicità ingannevole, ma nessuno interviene per denunciarla o almeno svolgere un'indagine. Per quanto riguarda le compagnie telefoniche – ha rilevato *l'Espresso* – "*da varie zone del Mezzogiorno è tuttora impossibile ottenere un preventivo formando il numero verde di imprese fra le più pubblicizzate, mentre via computer non si riescono a compilare tutti i dati"*.

E per chi è già assicurato, inutile cercare di cambiare assicurazione: l'offerta che si riceve è inevitabilmente più alta. "*Non riuscirà a cambiare compagnia ed a pagare meno"*, ammettono i brokers assicurativi. Non esiste concorrenza e non si riesce ad ottenere un prezzo più basso neanche accettando di sottoscrivere una polizza chilometrica, che comporta l'installazione di una scatola nera a bordo dell'auto e limita l'uso del veicolo a non più di dieciila km all'anno. Nessun provvedimento dei c.d. "liberalizzatori" Pierluigi Bersani, già ministro dell'Industria nel governo Prodi e candidato oggi a capo del governo, e Mario Monti, attuale presidente del Consiglio, ha intaccato la posizione di dominio delle Compagnia assicurative.

Le "liberalizzazioni" sono state imposte a micro e piccoli imprenditori come i tassisti, non alle mafie assicurative. Il governo Monti ha consentito e assistito impassibile alla nascita di una nuova concentrazione con la fusione dei gruppi *Unipol* e *Fonsai* avvenuta anche in danno dei piccoli azionisti.

Quanto al decreto legge sulle assicurazioni del governo dimissionario, varato ad ottobre 2012, è ancora in attesa della legge di attuazione, ma si è già rivelato una beffa. Inutile per gli assicurati al Sud l'abolizione del tacito rinnovo della polizza; una farsa l'obbligo per l'agente assicuratore (che è monomandatario) di offrire tre preventivi di altre compagnie al cliente prima del rinnovo della polizza.

A livello locale solo uno spot si è rivelata l'iniziativa dell'assessore alle attività produttive della giunta De Magistris, Marco Esposito, che ha promesso ai napoletani, statisticamente i più tartassati d'Italia, uno sconto del 20% sulla polizza Rca, a patto che fossero in regola con il pagamento della Tarsu. Dopo essersi registrato nel sito del Comune di Napoli ed aver documentato i pagamenti, un residente a Napoli si vede offrire dalla Compagnia britannica convenzionata con il Comune una polizza più cara di circa 500 euro rispetto a quelle di una assicurazione on-line.

A chi protesta e chiede spiegazioni viene inviata in automatico una e-mail che invita a riprovare "*tra 3-4 giorni"*. **Tutta la vicenda delle assicurazioni al Sud fotografa una volta di più il dato dell'assenza di rappresentanza politica per gli interessi legittimi dei meridionali.** Le polizze sono imposte con tecniche che assomigliano straordinariamente ad una estorsione, non sono contestate da nessuno dei partiti o dei politici "meridionalisti". Neppure dai ***newentry*** grilleschi.

Meno che mai dai grandi inquisitori antimafia che trovano più utile perseguire per la solita e abusata associazione con lo stampo mafioso le plebi meridionali che indagare sulle mafie assicurative. Le iniziative di protesta di alcuni comitati di utenti non hanno ottenuto neppure l'avvio di una indagine conoscitiva. Troppo pericolosa e senza ricadute di rastrellamenti, torture, conferenze stampa.

Una petizione rivolta all'Ue contro il caro-assicurazioni promossa dal comitato "*Mo Bast",* sorto a Napoli, ha avuto l'appoggio dell'eurodeputato del Pdl Erminia Mazzoni, presidente della apposita Commissione del parlamento europeo. Ma è veramente troppo poco.

Quanto all'assessore Esposito, eletto con "Italia dei Valori", alla battaglia politica contro la potente lobby delle assicurazioni ha preferito la strada di un accordo commerciale, con un'operazione di marketing politico.

L'Italia paga le polizze più care d'Europa, **il Sud paga le polizze più care d'Italia. E neanche in questa campagna elettorale il tema è stato sollevato. Il Sud ed i suoi interessi legittimi restano senza rappresentanza politica. Come evidenziano anche le vicende assicurative.**

Falco Verde

GIUSTIZIA- POST PAX MAFIOSA

La ‘ndrangheta crea un fondo per la spartizione del “pizzo”. Il collaboratore di giustizia Carlo Mesiano definisce la ‘ndrangheta sconfitta e incoraggia il sostituto dr G. Lombardo

P.M. Dr. Lombardo

Calabria. Tutti hanno l’obbligo di pagare la mazzetta. Infatti, dopo la seconda guerra di mafia che ha lastricato di sangue le strade di Reggio Calabria, s’è convenuto, dopo una serena riunione dei capibastone, di dividere il territorio nei cosiddetti “locali”.

In ogni locale di competenza della “famiglia” che conta, è eletto un referente che ha l’obbligo di rispondere ai vertici della ‘ndrina. Il capo locale, nel territorio di sua competenza, ha l’incarico d’imporre ed esigere il “pizzo” dai titolari di tutte le attività commerciali, industriali, edili e sanitarie ricadenti nelle particelle catastali del “locale”. Guai a chi sgarra! SCHIMIZZI, docet.

Il “pizzo” mensilmente è versato in un fondo comune e poi diviso tra le “famiglie” o “locali”, quali, ad esempio: De Stefano, Tegano, Condello, Labate e altre. Se un’impresa mafiosa , specie nell’edilizia, svolge attività in un “locale” fuori dal suo territorio di competenza, è tenuto a pagare la mazzetta.

Dopo lo scontro armato tra i clan, il primo collaboratore di giustizia è il signor Carlo MESIANO che non può essere definito dagli avvocati uno stupido o un imbroglione. Attraverso un contatto avuto con il collaboratore MESIANO, egli s’è schifato per le minacce ricevute dal dr Giuseppe LOMBARDO e ha testualmente aggiunto: ***“… questa gente deve accettare la sconfitta subita soprattutto per i figli… cambiate pagina…usura, potrei rispondere ad altre domande se potrò riavere il borsone che ho visto nell’ufficio della dr.ssa RONCHI e di cui non si hanno più notizie…”.***

Cogliamo l’occasione noi de “Il Dibattito”, d’incoraggiare, ove ce ne fosse bisogno, il dr LOMBARDO a continuare lungo la strada del rigore già intrapreso. La ‘ndrangheta non anticipa nulla quando vuole colpire. D’altra parte l’unico magistrato ucciso in Calabria è il dr FORLEO in Lamezia Terme per essersi opposto alla comunione tra massoneria e toghe.

Per non dimenticare

“I due – ha spiegato – dicevano che gli appalti a Reggio erano pilotati. E aggiungevano che quando si tratta di soldi c’è sempre di mezzo la corruzione e la ‘ndrangheta. Sostenevano che ogni imprenditore ha il suo amico all’Ufficio tecnico comunale rivelando un meccanismo base: tutti gli imprenditori lavoravano e pagavano la mazzetta. Praticamente dalle conversazione si evince una rotazione». ***Ma ad un certo punto*** *il meccanismo era cambiato: «La vecchia pratica – ha ricordato Giardina – continuava ad esistere per quelli che facevano piccoli lavori. Per loro il meccanismo continuava ma non quando c’erano di mezzo grossi appalti. Poi era stata costituita dagli imprenditori corrotti una sorta di cupola».*

Barbieri e Labate avevano fatto il nome di Tino Scopelliti, fratello dell’allora sindaco, e di Crucitti, direttore dell’Ufficio tecnico comunale: «Si lamentavano – ha aggiunto – che non bastava più pagare ma erano tagliati fuori perché c’erano imprenditori collusi di serie A e di serie B». L’ex comandante del Ros ha chiosato: «Questi imprenditori, in ogni caso, non sono vittime ma parte agente in quanto collusi».

Col. Valerio Giardina

In un’ambientale era spuntato il nome di Giuseppe Scopelliti: «Sostenevano – ha detto Giardina – che era stato sempre appoggiato dalla cosca De Stefano, tramite Antonino Fiume che era fidanzato con la sorella di Peppe De Stefano». Dalle conversazioni emergono altri nomi: «Come quello di Pino Scaramozzino – ha detto Giardina – che secondo gli intercettati gestiva “L’Oasi”, insieme con il fratello, per conto dei De Stefano. Scopelliti aveva poi messo Scaramozzino nella segreteria di Sarra dove c’era anche il commercialista Giovanni Zumbo». Giardina, oltre a ricordare il passaggio dell’intercettazione in cui si parlava della costituzione di «una cupola massonico-mafiosa della quale facevano parte Scopelliti, Paolo Romeo e i De Stefano», ha aggiunto che «Barbieri aveva festeggiato quando aveva saputo che Manlio Flesca era stato delegato a occuparsi di Acquereggine». Chiedo scusa se cito la fonte giacché non la ricordo. Grazie.

Ultim’ora. Apprendiamo che una pallottola spuntata rincorre il Dr. Francesco Mollace.

Francesco Gangemi

COMUNE DI FERRUZZANO

La sindachessa condannata dal Giudice civile

Il Giudice monocratico civile dr.ssa Lucia DELFINO, condanna la sindachessa al risarcimento del danno all’Imprepar – Impregilo Partecipazioni SPA, in liquidazione. L’inquilina del palazzo municipale non era abituata a subire. In questa vertenza, nonostante fosse difesa dall’avvocata di grido convenzionata con l’amministrazione comunale, Maria Gabriella Romeo, la sindachessa, presumo difesa con i soldi dei contribuenti, è stata soccombente. Non sempre si vince. Qualche volta si perde. Le sofferenze patite dalla famiglia GULLACE a causa degli intrallazzi di commissari, sindaci, tecnici, mazzette e villette, pare stiano volgendo alla fine. Che fine hanno fatto i guerrieri del cambiamento? Dove vi siete nascosti? Avete paura? Di chi e perché? Fatecelo sapere. Se intendete.

Francesco Gangemi

***

n. 1226/2005 R.G. Tribunale di Locri. Sentenza n. 510112. REPUBBLICA ITALIANA. IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale di LOCRI, Sezione Civile, in composizione monocratica, in persona del giudice dr.ssa Lucia Delfino, ha emesso la seguente ***SENTENZA*** *nella causa civile, iscritta al n. 1226/2005 R.G,*

da IMPREPAR - IMPREGILO PARTECIPAZIONI SPA, in liquidazione, *in persona del suo liquidatore e legale rappresentante pro tempore (P.I. 03084200967), elettivamente domiciliata in Ardore, c.da Fagotto, 4, presso lo studio dell›avv. Tullio Catalani e. rappresentata e difesa dall›avv. Giuseppe Santilano in forza di procura in calce all›atto di citazione;* ***attore contro COMUNE DI FERRUZZANO,*** *in persona del sindaco legale rappresentante pro tempore, elettivamente domiciliato in Ferruzzano, via Canalello presso lo studio dell›avv.to Maria Gabriella Romeo che lo rappresenta e difende in forza di procura a margine della comparsa di costituzione e risposta;* ***convenuto Oggetto: appalto di opere pubbliche MOTIVI DELLA DECISIONI: 1. Le domande delle parti.***

Con atto di citazione notificato m data 9 dicembre 2009, parte attrice, n. 1226/2005 R.G. Tribunale di Locri conveniva In giudizio il comune di Ferruzzano, al fine di accertare la fondatezza delle domande contenute nelle riserve iscritte negli atti contabili concernenti l›appalto pubblico tra la società Impregilo ed il Comune convenuto ed avente ad oggetto i lavori di trasferimento del centro abitato di Ferruzzano; di condannare la parte convenuta al pagamento in favore della società attrice, quale cessionaria del ramo di azienda denominato «B. U. Varie» della Impregilo S.p.A., in cui è ricompresa la commessa concernente i lavori per cui è causa, della somma di euro 3.321.782,68, oltre rivalutazione monetaria ed interessi legali e moratori dalle scadenze all›effettivo soddisfo; chiedeva, altresì, di disporre consulenza tecnica d›ufficio al fine di «accertare e verificare» quanto dedotto nell›atto di citazione. Si costituiva in giudizio la società convenuta chiedendo il rigetto della domanda attorea, in quanto infondata in fatto e in diritto. La causa è stata istruita a mezzo prova documentale ed è stata disposta c.t.u. sui quesiti formulati con l›ordinanza del 19/02/2009. All›udienza del 14/0312012 le parti precisavano le conclusioni come da verbale di udienza. ***2.*** *5. Sulle spese* ***del*** *giudizio. Illimitato accoglimento delle pretese creditorie attore e la complessità delle questioni affrontate giustificano la compensazione per la metà delle spese processuali, condannandosi il convenuto a rimborsare all›attore la residua porzione delle spese sostenute. Si pongono, invece, interamente a carico della parte convenuta le spese di ctu, liquidate col decreto del 20 luglio 2011. P.Q.M. il Tribunale di Locri, Sezione Civile, in composizione monocratica, in*

persona del giudice dr.ssa Lucia Delfino, definitivamente pronunciando sulla causa n. 122612005 R.G come in epigrafe promossa, disattesa ogni contraria domanda ed eccezione, così provvede: I) in parziale accoglimento della domanda attrice, condanna il comune di Ferruzzano, in persona del legale rappresentante pro tempore, al pagamento in

favore della società attrice dell›importo di € 556.966,20, per le causali espresse in parte motiva, oltre interessi al tasso legale dal 1 gennaio 2009 al soddisfo; 2) rigetta per il resto le domande attrici;3) compensa per la metà tra le parti le spese processuali sostenute, condannando il comune di Ferruzzano, in persona del legale rappresentante pro tempore a rimborsare a parte attrice la porzione residua, che liquida in complessive € 8.258,00 di cui euro 562,00 per esborsi, euro 1.696,00 per diritti ed euro 6.000,00 per onorari, oltre rimborso forfetario spese generali, CPA ed Pagina 12 di 13 n. 1226/2005 R.G. Tribunale di Locri. IVA se dovute per legge. 4) pone le spese di ctu, liquidate con decreto del 16/12/2010, a carico della I parte convenuta. Locri, 10 luglio 2012.

Il Giudice
Funzionario GIUDIZIARIO
Dott.ssa Daniela SGUALI
Il Giudice
Dr.ssa Lucia DELFINO
Tribunale di Locri – Deposito in Canacelleria~10 lulio 2012

***

Abbiamo riportato alcuni pezzi esplicativi della sentenza a richiesta la pubblicheremo integralmente.

F. G.

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

Inquisizione antimafia – suocere decisive per carriere e scorte dei generi

Speriamo in esse contro i rastrellamenti, la gogna, il carcere, la pena di morte

Due signore hanno avuto le rispettive figlie sposate con giovani e rampanti sostituti procuratori. A uno di questi uno zio, entrato nell'inquisizione antimafia fin dalla prima ora, ha spiegato quali possibilità di carriera gli offriva l'appartenenza al sodalizio e lo ha fatto entrare nella d.d.a. di… (Omettiamo l'indicazione nel rispetto della privacy dei due.). Il nipote sostituto inquisitore ha subito avuto a disposizione autovetture, scorte, uffici blindati, addetti stampa, messaggi di congratulazioni, inviti a tenere conferenze nelle s***q***uole elementari per educare i pargoli alla legalità, credito illimitato in banche ed esercizi commerciali, salcicce e posti barca. Diritto illimitato di calunnia senza conseguenze personali e serie prospettive di carriera politica nel csm, nel parlamento, nei comuni disastrati. L'altro sostituto procuratore ha iniziato una più serena, tranquilla e ordinaria carriera senza alcun innesto di virus di inquisizione antimafia.

Il tutto fino a quando è stato affrontato dalla suocera che con l'espressione della peggiore furia gli ha riferito di essere stufa di trascinarsi da sola il carrello della spesa al supermercato mentre a quello della propria collega suocera, suocera del primo procuratore di cui s'è detto, provvedono gli uomini della scorta del suo collega dell'inquisizione antimafia. Che la situazione è ormai intollerabile e ne va della dignità propria di suocera di sostituto procuratore. Che ha aggiunto di avere già provveduto a segnalare al prefetto di essere stata destinataria di messaggi di minacce di anonimi telefonisti contro il proprio genero; di avere invitato il prefetto a riunire immediatamente il comitato per l'ordine e la sicurezza per l'assegnazione anche al proprio genero in pericolo una scorta. Immediatamente.

Come le minacce ricevute e riferite richiedono.

Sappiamo che all'iniziativa della suocera del secondo sostituto è seguita la doverosa assegnazione della scorta. Sul detto della suocera della cui veridicità non si può dubitare e le cui richieste non possono essere disattese. Tutto ciò rivela l'importanza delle suocere dei procuratori antimafia per la soluzione anche di altri e più importanti problemi della giustizia in ITAGLIA. E ci spinge a richiedere l'intervento delle suocere presso i rispettivi generi antimafia perché li convincano a tornare al rispetto dei Codici e delle Leggi nell'esercizio delle funzioni scortate. Siamo certi che se volessero le suocere potrebbero fare molto più di quanto non abbia fatto BERLUSCONI in vent'anni per la riforma della giustizia devastata dall'ipertrofica attività degli inquisitori antimafia e dei loro epigoni.

Le suocere basterà che chiedano ai generi inquisitori, antimafia e non, di non abusare dell'articolo 112 della COSTITUZIONE per continui rastrellamenti posti a base di operazioni di una giustizia coloniale, specie nel SUD. Potrebbero ancora chiedere, da subito, la cessazione della pratica della tortura della gogna, tortura non consentita più in nessun paese civile. Cosa che dovrebbe preoccupare, proprio ex art. 112 della Costituzione, i generi delle suocere delle quali stiamo parlando.

O queste ultime perché i loro generi, se invece di preoccuparsene, praticano o consentono la pratica della tortura della gogna, potrebbero avere seri problemi psichici, oltre a violare la Legge. Potrebbero invitare i generi a riflettere sulle carcerazioni di migliaia di Cittadini molti dei quali riconosciuti innocenti dopo anni di carcerazione preventiva.

Per la cui applicazione in condizioni inumane molti innocenti si sono tolti la vita. Evidenziando, con la sensibilità della suocera che parla al genero, come la pena di morte sia proibita in ITAGLIA per Legge. Ma in realtà viene eseguita mediante suicidio, a costo zero. E non preoccuparsi di tale realtà è indice più di sindrome criminale che di ansia di contrasto del crimine. In assenza di una classe politica e di capacità di crearla confidiamo nelle suocere degli inquisitori.

Falco Verde

C'è del matto in Antimafia - Complotti e diffamazioni a Milano

Le ultime imprese di S.E. Macrì in Emilia

Ingroia si diffama con Boccassini e Borsellino

La testimonianza di un GIP presso il Tribunale di Milano consente di conoscere le strategie di alcuni (molti, pochi?) di quei magistrati. Il GIP parla della strategia attuata da giudici di MILANO nei confronti di una collega e riferisce:

"Ho assistito a **scene desolanti** quali l'indizione con passa parola di **riunioni pomeridiane** in alcune stanze per discutere **la "strategia" contro la collega**, guidate dai maggiorenti dell'ufficio tra cui **un paio di colleghi "Verdi"** più rancorosi di tutti, come spesso accade, anche se del tutto estranei al caso… simili iniziative, …mi ricordavano le **"Giornate dell'odio"** descritte da **George Orwell** nel romanzo **"1984"** mi sono dissociato…Non ci si comporta così… è facile e privo di rischi accerchiare una persona in un ufficio…". Una considerazione da brividi: Se a MILANO dei giudici operano così nei confronti di una "collega" che ne sarà dei comuni Cittadini ridotti a plebe dalla mafia giudiziaria? In uno dei momenti più alti e nobili della sua brillante campagna elettorale il Dr. INGROIA - che il destino cinico e baro ha risparmiato all'ITAGLIA di averlo come parlamentare – ha accusato una sua collega di MILANO, Donna Ilda BOCCASSINI, di "… non sapere che cosa diceva di lei BORSELLINO…". Con questo ha diffamato due colleghi, di cui uno defunto, e s'è autodiffamato.

Perché BORSELLINO per quel che si sa era un gentiluomo e mai avrebbe diffamato una signora dicendone cose meno che commendevoli anche quando costei eventualmente come magistrato inquirente avesse avuto qualche carenza; perché BOCCASSINI è al di sopra di ogni elogio a prescindere; e perché INGROIA ha confessato pubblicamente di avere avuto da BORSELLINO solo le "confidenze" su quello che pensava di BOCCASSINI (e che possono essere fantasticate in ogni senso per come enunciate da INGROIA). Ma BORSELLINO non ha detto nulla su asserite trattative mafia-stato, ad esempio, o responsabilità di chi avesse assassinato FALCONE e scorta per impedirgli di raggiungere MOSCA per ritirare dei documenti su responsabilità di appartenenti all'apparato del partito comunista itagliano. O non si fidava o non lo riteneva all'altezza della situazione.

Dr.ssa Ilda Boccassini

Dr. Antonino Ingroia

Dr. Paolo Borsellino

S.E. il dr. Vincenzo MACRI' lascia periodicamente la procura generale di ANCONA per raggiungere l'EMILIA e pontificare sulla maffia per come enunciato da stampa nei termini "… Macrì: «La mafia è anche a Salso»

Il magistrato della Direzione Nazionale Antimafia Vincenzo Macrì, … per una serata dedicata al tema «Dalle mafie locali alle mafie globali. Noi senza paura»…Organizzata… dall'Anpi, la serata ha suscitato molto interesse. E proprio la presenza di una sezione Anpi, quella «Anteo Mainardi Partigiano Canto», ha colpito il magistrato Vincenzo Macrì che ha chiamato i presenti «ad una nuova Resistenza contro la mafia in difesa di quei valori costituzionali che garantiscono libertà e democrazia».

Mafia che non è solo in Italia, in Europa e nel mondo, ma è in Emilia Romagna, a Parma, a Salso «dove arrivò con i primi esiliati cutresi, sfociata nel delitto Carceo e progredita con le cosche calabresi attive nei campi della ristorazione, del commercio e dell'edilizia»…. a Parma e a Salso si trova quella che Macrì ha chiamato «elite della 'ndrangheta». «Le bische clandestine, i locali notturni aiutano il mondo della mafia ed il commercio di droga. E purtroppo, spesso, imprenditori e politici sostengono, anche inconsapevolmente, queste azioni illegali, che crescono nel silenzio della società che ne nega l'esistenza»…".

Dr. Vincenzo Macrì

Nessuno ovviamente gli ha chiesto conto di quando, sfruttando la forza intimidatrice del vincolo di associato alla d.n.a., gestiva pentiti per tentare di far restare in carcere un collega; né della delicatezza adottata per intimorire il giudice che ne aveva disposto la liberazione.

Falco Verde

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

Antimafia e Gomorra. Strategie contro il sud "irredimibile"

Il Sud di Padre Ernesto Santucci. Da Napoli All'albania Coincidenze con la persecuzione giudiziaria di don Stilo

Anni ottanta del secolo scorso. Sacerdoti illuminati che lavorano per assicurare possibilità di lavoro ed educazione per i giovani del SUD vengono arrestati e sbattuti in carcere. Si distruggono i frutti del loro apostolato. E' successo, fra gli altri, a Don Giovanni STILO a LOCRI, in CALABRIA. A Padre Ernesto SANTUCCI a NAPOLI, in CAMPANIA.

Ad altri Sacerdoti in altre parti d'ITA***G***LIA. Un lavoro pastorale che aveva portato a creare opere di salvataggio e assistenza per giovani e diseredati nel SUD viene distrutto. Si ha oggi il sospetto che tutto sia stato voluto, coordinato e attuato per impedire che i giovani del SUD fossero sottratti al degrado, alla miseria, all'incultura. Gli si assicurasse un lavoro onesto e dignitoso.

Lo si ricava dalla ricostruzione delle singole vicende giudiziarie: Attacchi sulla stampa, indagini giudiziarie basate sul nulla ma seguite da arresti devastanti, processi spettacolarizzati, distruzione delle opere di tutela e di elevazione socio culturale. Distrutte le opere, assoluzione di chi li aveva create. Intanto esaltazione di una pletora di scrittori tipo SAVIANO. Con il SUD denigrato e descritto come irredimibile da "scrittori del SUD". La vicenda umana e pastorale di PADRE SANTUCCI è emblematica di come si distrugge il SUD e ogni possibilità di rinascita.

La prova è nella comparazione tra l'azione di Padre Ernesto Santucci per salvare i ragazzi di NAPOLI e per cui venne messo in carcere e l'azione di SAVIANO per dannarli irrimediabilmente per cui viene osannato e retribuito. Basta leggere alcune pagine del libro ***"Napoli:i piedi sulla città. Lavoro nero, carcere, prostituzione e droga.".*** edito nel 1988- Venticinque anni fa - di Padre Ernesto SANTUCCI S. J. Pagine relative alla Sua detenzione. Come enunciato nel titolo il SUD deve essere irredimibile e dannato.

E chiunque - come insegna la vicenda umana di Padre SANTUCCI, di Don STILO, di altri Sacerdoti - voglia operare per salvarne l'umanità dolente, assicurando ai più giovani occasioni di fuga dal lavoro nero, dal carcere, dalla prostituzione, dalla droga deve esserne dissuaso. Con il carcere o con l'esilio.

Bisogna esaltare i SAVIANO felici di fare da "testimone" dell'irredimibilità del SUD.

Dopo essere stato arrestato, detenuto e mandato al soggiorno obbligato fuori di NAPOLI Padre SANTUCCI è stato mandato in esilio in ALBANIA. Qui ha ricostruito diecine di Chiese che il regime comunista aveva distrutto e, come aveva fatto per i suoi "vecchi" ragazzi di NAPOLI, ha raccolto diecine di ragazzi albanesi. Padre SANTUCCI è gesuita missionario originario di Avezzano. E' nato il 7 luglio 1930. Dopo aver frequentato all'Aquila il Collegio d'Abruzzo, è entrato giovanissimo nella Compagnia di Gesù e nel 1989 è stato tra i primi missionari a giungere in Albania dopo la fine della dittatura comunista. Ha ricoperto l'incarico di procuratore delle Missioni in Sri Lanka e Madagascar.

E' autore di articoli e libri tra cui *Sullo stretto marciapiede della terra* (2009) e per la casa editrice Avigliano ha curato il volume **Hanno voluto uccidere Dio** di Didier Rance. A NAPOLI dove ha svolto parte della sua missione, nel 1964 Padre Santucci fu artefice della creazione e

dell'apertura di una nuova unità di Scout che prese il nome di Napoli 2 e stabilì definitivamente la sua sede **nell'Istituto Pontano** dei padri gesuiti al Corso Vittorio Emanuele. Da quel momento iniziò la lunga avventura di quel gruppo dello scoutismo nel territorio dei Quartieri Spagnoli. La solida struttura iniziale del gruppo gli ha consentito di progredire nel tempo e continuare a risiedere nell'Istituto Pontano svolgendo le attività e sostenendo la proposta educativa Scout a NAPOLI e nel territorio del centro della città.

L'azione di Padre SANTUCCI a NAPOLI non s'era limitata alla fondazione del secondo gruppo Scout. Si mise a raccogliere i bambini dalla strada e a strappare i più grandi al reclutamento della malavita. Nei quartieri spagnoli, lo chiamavano il "prete dei mariuoli". Nel suo centro arrivavano scugnizzi, scippatori, drogati e piccoli spacciatori cui cercava di dare un'educazione di base oltre a creare possibilità di lavoro onesto al riparo da esperienze devastanti. E' quanto ha continuato a fare in ALBANIA dopo essere stato allontanato da NAPOLI come ci spiegherà nelle pagine che seguono tratte dal Suo libro " I piedi sulla città".

In ALBANIA oltre ad avere ricostruito diecine di Chiese che erano state distrutte durante il regime comunista ha fatto di "Casa Betania" un centro di raccolta di bambini e ragazzi orfani o abbandonati dai genitori per i più vari motivi. Un'attenzione particolare Padre SANTICCI ha avuto per i detenuti delle carceri albanesi. Consapevole di come quasi tutti avevano commesso un omicidio a causa della perversa "legge della vendetta", o "del sangue", per la quale il parente più prossimo di una persona uccisa non può rifiutarsi di versare a sua volta il sangue dell'uccisore, il che dà origine ad una spirale interminabile di violenza, ha tentato di farli uscire da quella spirale.

Perché dice Padre SANTUCCI: "…molti di questi detenuti sono coscienti che, appena avranno espiato la loro pena, non appena usciranno dal Carcere saranno oggetto della vendetta, che è capace di attendere anche vent'anni! Mostro loro il Crocifisso, li invito a considerare il perdono per porre fine a questa spirale di odio, offrendo ogni giorno a Gesù le loro sofferenze.

Parlo loro della Passione del Signore, un racconto che molti di loro non sentivano da tempo immemorabile, perché tra l'altro ben raramente hanno avuto la possibilità di incontrare un sacerdote. Mi accorgo che mi ascoltano con attenzione, e prego il Signore che voglia illuminare la loro anima. Al termine, per lasciare un segno tangibile, distribuisco loro dei Vangeli, dei Rosari, immagini sacre.

Vengo poi condotto in un altro reparto, incontrando stavolta un gruppo di giovani, una quaran-

tina. Anche a loro parlo col cuore in mano del perdono di Dio, della possibilità - una volta espiata la pena - di rifarsi una vita, ricordo loro le lacrime e la preghiera dei loro familiari, delle loro madri, spose, dei loro figli. Quando ho finito mi si avvicina un giovane. Deve scontare ancora due anni e mezzo per vari furti e rapine, mi ricordo di averlo conosciuto e mi chiede di salutare la madre e i fratelli.

Molti di loro domandano libri religiosi e Bibbie. Un altro giovane chiede se posso procurargli materiale per dipingere. Rispondo che farò di tutto per accontentarlo, e rifletto quanto è vero che questi giovani, se fossero ben seguiti, potrebbero essere restituiti alla società veramente rinnovati…. Come si può comprendere lascio il carcere con un senso di profonda angustia, sapendo di aver trovato tanti nuovi fratelli bisognosi di conforto spirituale, ma anche di aiuti materiali. Abbiamo consegnato viveri, indumenti, coperte, ma è ben poco rispetto alle necessità.

Basta sapere che alla sera la "cena" dei detenuti consiste esclusivamente in una tazza di thé, e che i circa quaranta detenuti che non ricevono visite dai loro familiari devono elemosinare dagli altri detenuti un capo di abbigliamento, anche usato e malandato, perché l'amministrazione penitenziaria non provvede a queste necessità.

Nel pomeriggio in chiesa, durante la liturgia del Venerdì Santo, osservavo il Crocifisso che quei detenuti avevano baciato con fede e amore. Per me ora ha un valore immenso. E mentre leggevo il racconto della Passione di Gesù, mi sembrava di sentire in sottofondo le Sue parole: *"Ero in carcere e mi avete visitato"*. … la visita al carcere di Kruja effettuata il Venerdì Santo ha un seguito. Già allora molti avevano chiesto di poter partecipare al rito della **S.Messa**. Da molti, moltissimi anni ne erano privi! E così abbiamo stabilito un appuntamento mensile… Durante la prima celebrazione erano molti a piangere di commozione. Poi mi hanno chiesto anche di confessarsi per poter ricevere la S. Comunione. Un altro sacerdote, polacco, si è unito a me. Ormai sono sempre una dozzina i detenuti che si confessano e fanno la Comunione. Qualcuno, di famiglia cattolica ma non battezzato, ha chiesto di ricevere questo sacramento. La **biblioteca del carcere** si è arricchita di libri cattolici, Bibbie, biografie di Santi, catechismi. Spesso, assieme al sacerdote, vengono **medici dall'Italia** per effettuare visite specialistiche. Ultimamente è venuto un oculista dell'Ospedale S.Raffaele di Milano e ha visitato e controllato la vista a quasi tutti i detenuti. "Casa Betania" intanto si sta attivando per procurare occhiali a tutti coloro che ne hanno bisogno.".

Padre Santucci ha così proseguito la sua missione in Albania dopo essere stato allontanato da NAPOLI e dall'ITAGLIA nelle circostanze che egli stesso ha descritto nel suo libro "I piedi sulla città" in cui si trova la denuncia che riportiamo qui di seguito del carcere come tortura giudiziaria.

Falco Verde

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

La carcerazione preventiva come tortura per estorcere confessioni dagli innocenti

La denuncia di Padre Santucci Trent'anni Fa

Il libro ***"Napoli:i piedi sulla città. Lavoro nero, carcere, prostituzione e droga."*** di Padre Ernesto SANTUCCI**.** Edito nel 1988- venticinque anni fa – ha denunciato l'errore e gli orrori della carcerazione preventiva. Tortura che esprime il degrado della funzione giudiziaria: In passato la tortura veniva applicata dal boia, oggi direttamente dal giudice.

"…Lunedì 22 febbraio 1982

Solo oggi riesco ad avere un po' di carta per appuntare le mie idee, i miei ricordi... Sono ormai quattro giorni che vivo nella cella n. 7 al secondo piano del Padiglione San Paolo, nell'interno del carcere di Poggioreale. Vi sono arrivato la sera di giovedì scorso, 18 febbraio dopo una breve sosta nella caserma dei carabinieri a piazza Carità.

Ero ai quartieri, al Centro. Da poco ero tornato da Somma Vesuviana dove mi ero recato nel primo pomeriggio assieme ad un ingegnere per fare un primo sopralluogo alla casa che era stata acquistata appena pochi giorni prima, il 4. Eravamo felici, saremmo andati a cenare assieme ai giovani che ospito, in una piccola trattoria, per festeggiare il carnevale. Mi arriva una telefonata: *«Sono il Maresciallo Mastronardi. Dovrebbe venire per una informazione. È urgente. Se vuole, le mandiamo una macchina».* Rispondo che è inutile, data la vicinanza. Dico ad Alfonso e agli altri ragazzi che, se farò tardi, di avviarsi egualmente alla trattoria, dove li raggiungerò. Dinanzi la caserma vedo che mi aspettano al posto di guardia due carabinieri in borghese. *«Lei è padre Santucci? Vuole seguirci?»* e mi accompagnano di sopra. Comincio a sospettare di tanto zelo, ma non capisco. Mi fanno accomodare in un ufficio, mi lasciano solo. Passa del tempo. Ad un dattilografo, chiedo se devo attendere a lungo. Mi risponde che è questione di momenti. Passa del tempo. Poi entra un carabiniere in borghese e mi chiede un documento. Appena ha in mano la mia carta d'identità, mi dice improvvisamen¬te: *«Lei è in arresto! »* e si rifiuta di dirmi il perché. Sono allibito, non riesco a capire, mi pare che si tratti di uno scherzo, un atroce scherzo. Sono invitato, gentilmente ma freddamente, a seguire altri due carabinieri che mi accompagnano al piano terra. Lì mi scattano le foto segnaletiche, di fronte e di profilo, e poi mi prendono le impronte digitali della mano destra e di quella sinistra. Nella compilazione della scheda segnaletica mi viene anche chiesto se sono sposato, se ho soprannomi, se ho cicatrici o tatuaggi...

Devo dire che in questi momenti non so se devo ridere o sdegnarmi.

Sto entrando lentamente in un'atmosfera kafkiana, ma ancora non me ne rendo pienamente conto. Dopo aver tentato alla meno peggio di ripulirmi le mani con uno straccio sporco e con un detersivo in polvere abbastanza inefficiente, vengo riaccompagnato di sopra. Mi si chiede di firmare il mandato di cattura. Chiedo nuovamente di conoscere prima il motivo. Finalmente mi è concesso leggere le motivazioni del mio arresto, e, mentre leggo, sorrido e stupisco. Pare effettivamente uno scherzo di carnevale!

Si dice che avrei architettato un piano diabolico per far scarcerare due colpevoli e far mettere al loro posto tre innocenti! Si accenna ad una mia particolare pericolosità sociale e si ordina il mio arresto al fine di evitare l'inquinamento delle prove!

Poi mi chiedono di essere calmo, di comportarmi bene, di non dare in escandescenze, e in cambio non mi metteranno le manette. Prima di salire in macchina, uno degli accompagnatori prende con sé una pistola e se la mette nella cintura; un altro mi chiede se ho con me armi, coltelli o pistole. Si entra piano piano, nell'assurdo, nell'irrazionale... Dopo una veloce corsa in macchina, sono a Poggioreale. Proprio in quel carcere sono entrato tante volte a dare conforto, ad aiutare, a dire una buona parola... Nell'ufficio matricola noto un certo stupore negli agenti... Chiedo di farmi parlare col Maresciallo Mignone che conosco molto bene, essendo stato molti anni al carcere minorile «Filangieri». Quando vengo portato da lui, stupisce e non vuole quasi credere all'evidenza dei fatti. Manda a chiamare il cappellano, Padre Gabriele, e insieme decidono di inviarmi al Padiglione San Paolo, che è il Centro Clinico del carcere. Si consultano brevemente, pare che temano per la mia incolumità fisica. Mi viene consegnato un asciugamani e vengo accompagnato al San Paolo, cella 7.

È una stanzetta singola lunga circa tre metri e larga due. Nel fondo, separato dal resto da un basso muretto, ci sono il gabinetto e il lavandino, ambedue in uno stato da far pietà, gialli e pieni di mozziconi di sigarette. Un finestrone dai vetri rotti, riparati alla men peggio con cartoni e stoppacci fatti con vecchi giornali, contribuisce a rendere la stanzetta una perfetta cella frigorifera. Un letto, un comodino, un tavolinetto, uno sgabello, una scansia appesa al muro e un televisore (!) contribuiscono a rendere vivibile l'ambiente. Ma già si è sparsa la notizia del mio arresto nell'interno del carcere. E inizia un plebiscito di affetto e di solidarietà da parte di detenuti che mi conoscono direttamente o indirettamente, per essere stati contattati da me negli anni precedenti quando erano al carcere minorile oppure perché abitanti nel quartiere Montecalvario. Un giovane mi dice che non devo dormire con le lenzuola del carcere e mi porta un paio delle sue, di fresco lavate, e un asciugamano a spugna. Altri mi fanno il letto, mi offrono caffè, biscotti, frutta. Anche gli agenti di custodia, in verità, si manifestano comprensivi e gentili. Fanno di tutto per rendermi la vita meno dura. E la permanenza carceraria manterrà queste costanti di simpatia, di comprensione, di disponibilità umana a tutti i livelli.

Tutti i giorni vengo svegliato con un bicchiere di caffè, alla sera mi offrono té o camomilla, ad ogni ora del giorno vengono a scambiare quattro chiacchiere con me, mi consigliano e chiedono consigli, mi domandano continuamente di cosa ho bisogno.

C'è Nicola, il sacrestano, che al pomeriggio mi accompagna nella cappellina e si intrattiene con me dopo la Messa. Spesso mi porta una lattina di birra o un piatto di pasta, alla sera, quando sa che non ho mangiato. Tanto affetto mi commuove profondamente, maggiormente perché i primi giorni non ho assolutamente notizie da fuori. È brutto sentirsi soli, trasferiti in un altro mondo, in cui tutto è all'insegna del tempo che non conta e che quindi non passa mai. Cammini e cammini nella tua cella come una belva in gabbia e poi ti accorgi che è trascorso appena un quarto d'ora! E poi non sai nulla dei tuoi amici, dei ragazzi... Che cosa fanno, cosa pensano di te...

I giorni passano con monotonia e il giudice non viene. Perché perdere e far perdere tanto tempo? Che utilità? Abituato all'azione, a muovermi, a parlare, soffro maggiormente. Occorre cambiare, in poche ore, tutta una impostazione di vita: mangiare ad ore assurde e poi limitarsi a pensare. Qui si è liberi solo di pensare e non tutti ne usano di questa libertà. Ci sono le radio e i televisori proprio per questo, per non far pensare. Ad alto volume, quasi tutto il giorno e la notte, da destra ti viene la musica di una canzonetta, da sinistra i rumori di una colonna sonora di un film. Questo fatto resterà una delle torture più difficili a superarsi durante i giorni della detenzione, sino a sfiorare momenti di grande depressione psico fisica…."

"… leggo su «Paese Sera» che i carabinieri «ipotizzano» una mia presunta relazione col camorrista Cutolo. C'è soltanto da ridere, o forse da piangere. Ho voluto soltanto dare una mano alla giustizia umana e questo è il ringraziamento! Da parte di una certa stampa si accentua il gioco al massacro, il linciaggio morale. È la Croce, è l'essere ritenuti pazzi e stolti per amore di Cristo. È Lui solo la mia speranza, Colui che mi da pace e serenità di spirito. I salmi del breviario sono consolatori e illuminanti, la S. Messa celebrata in solitudine mi conforta e da forza, Dio è presente in questa cella tre metri per due.

Quando sono entrato in carcere, il cappellano voleva che eliminassi dal mio vestito i segni distintivi del mio sacerdozio, il colletto romano. Mi sono rifiutato. Sono un sacerdote. Devono saperlo tutti. Non ho nulla da vergognarmi, nulla da rimproverarmi. Anzi chiedo ed ot¬tengo di poter celebrare quotidianamente la S. Messa, poiché la mia coscienza è pura. Penso che mi sono sempre battuto per la Giustizia, per la Verità, per l'uomo, ed ecco la Via Crucis. Il silenzio degli amici, forse il loro ripensamento sul mio operato, sulle mie iniziative. Piango pensando ai miei ragazzi, oggi doppiamente orfani. Ma i salmi mi danno certezze consolanti: il giusto è tormentato, è schernito, è deriso, ma Dio gli darà ragione, e coloro che hanno aperto le loro bocche sprezzanti saranno confusi e umiliati. *«O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto»:* queste parole che avevo pronunciato tante volte a vuoto, ora assumono un significato pregnante e mi danno luce.…"

"… **Martedì 23 febbraio - 6° giorno**

Alle 9.30 vengo chiamato per essere interrogato dal giudice Stravino. Ho una fortissima emicrania. Ho chiesto delle medicine, ma mi hanno detto che hanno solo supposte. Nella saletta degli interrogatori, trovo gli avvocati Vitiello e Reale e anche il giudice levino. Passano tre ore. Mi contestano alcune inesattezze e contraddizioni notate nelle depo¬sizioni precedenti. La stessa cosa avrebbero potuto fare, credo, tenendomi a piede libero. Forse mi aspettavo, al termine dell'interrogatorio, di essere rimesso in libertà. Invece eccomi ancora in cella. L'avvocato Vitiello presenterà istanza per la libertà provvisoria. Sarà accolta? Quando?

Ogni volta che vengo a contatto con giudici e avvocati, avverto tutta la situazione irreale di questa vicenda. Da una parte ci sono io, certo e cosciente della mia innocenza, anzi persuaso intimamente di avere agito per aiutare la giustizia; dall'altra ci sono i giudici, anch'essi certi che io abbia voluto tramare perché la giustizia venisse disattesa e conculcata. Tutta la mia vita precedente non conta. Tutto il mio operato, le mie azioni a favore degli altri svaniscono di fronte a mancanze

a pag. 8

GIUSTIZIA - MAFIOINQUISITORI

Le ultime trombonate di Napolitano per continuare a coprire la "…Nascita di una colonia" nel sud con "L'unità d'Itaglia" e le stragi mafiosavoiarde. 2006: tre anniversari da ricordare per la libertà del sud

Non si era saziato NAPOLITANO partecipando all'orgia per l' "unità d'TAGLIA" nel corso del 2002. Aveva dato l'anno scorso il suo contributo a spacciare come "unificazione" il centocinquantesimo anniversario della più feroce guerra di aggressione fatta da francesi bastardi contro il REGNO delle DUE SICILIE. Aveva taciuto sulle azioni criminali delle bande garibaldesche finanziate dall'INGHILTERRA; sul tradimento dei trattati di pace e di amicizia esistenti tra REGNO SARDO e REGNO delle DUE SICILIE oltre alla parentela tra RE FRANCESCO II e il II VITTORIO EMANULE SAVOIA, e l'invasione del REGNO delle DUE SICILIE senza dichiarazione di guerra; sulle le stragi e la macellazione di un milione di MERIDIONALI, nei dieci anni tra il 1860 e il 1870, avviate da GARIBALDI e dalla sua banda di criminali e proseguite dai mafiosavoiardi criminali di guerra su ordine del II VITTORIO EMANUELE SAVOIA che così confermava la propria origine in una famiglia di macellai. Il 17 Marzo di quest'anno, attorniato da ignoranti e conniventi, NAPOLITANO ha "festeggiato", per l'ultima volta da presidente, il 151° anniversario dell'"unificazione".

Da Napolitano non poteva fare meglio per concludere il suo settennato alla presidenza della Repubblica rendendo ancora una volta omaggio ai suoi ascendenti savoiardi senza avere fatto nulla per NAPOLI e il SUD. Né per il lavoro, la giustizia, la libertà. Di cui s'è sempre riempito la bocca per nascondere l'inesistenza di ogni iniziativa al riguardo. Al peggio non c'è limite e gli ultimi presidenti della REPUBBLICA ITAGLIANA lo hanno confermato. Non c'è da attendersi nulla dal prossimo presidente.

Ma noi siamo inguaribilmente portati a credere nella possibilità di uno scatto di orgoglio del POPOLO MERIDIONALE che lo porti a uscire dalla condizione di sudditanza coloniale in cui è stato cacciato da centocinquantuno anni ed è mantenuto da occupazione militare e leggi speciali che la mafia giudiziaria spaccia per antimafia. E ricordiamo, anche nel nome di chi ci ha aperto gli occhi sulla reale essenza dell'unità d'ITAGLIA come "…nascita di una colonia…" (Nicola ZITARA, Carlo ALIANELLO, Gaetano ARANGIO RUIZ i primi) i prossimi tre anniversari che matureranno nel 2006 e potrebbero essere l'occasione per fare cessare la condizione di sudditi coloniali in cui siamo ridotti adalla dominazione mafiosavoiarda. Che prosegue con l'apporto cinico e vile dei meridionali cooptati nei centri di potere mafiofinanziari, mafiogiudiziari, e mafiopolitici (per quanto questi ultimi siano screditati e ormai esautorati dall'accordo tra gli altri due centri di potere delle mafie finanziarie e giudiziarie).

Nel 2006 faranno duecentodieci anni dall'invasione francese del REGNO DI NAPOLI e di SICILIA e dalla RIVOLTA DELLA CALABRIA CONTRO L'OCCUPAZIONE, LE STRAGI, LE RUBERIE degli eserciti napoleonici. Rivolta di popolo che pochi ricordano e che ebbe momenti di gloria e di successi militari contro il più feroce e numeroso esercito d'EUROPA a MAIDA, AMANTEA, REGGIO CALBRIA, SCILLA.

Sempre nel 2006 saranno duecento dieni anni dall'assassinio operato dai francesi dell'Avvocato Giovan Nattista RODIO, di CATANZARO e di Michele PEZZA, FRA DIAVOLO, di ITRI, per avere tenuto testa alle truppe degli invasori fino a quando, dopo AUSTERLIZ, i francesi fecero scendere nel REGNO di NAPOLI e di SICILIA gli eserciti spostati dal NORD EUROPA. L'Avv. RODIO subì un processo in cui fu assolto avendo agito nel rispetto del dovere di ufficiale del REGNO di NAPOLI e di SICILIA di difendere la propria Patria. La sentenza di assoluzione fu annullata su disposizione di Giuseppe BONAPARTE, creato re di NAPOLI dal fratello Napoleone. Ordinò un nuovo processo che fu celebrato il giorno dopo e si concluse con la condanna a morte dell'Avv. RODIO. Condanna eseguita immediatamente. Per evitare che si ripetesse un'identica situazione a Michele PEZZA, FRA DIAVOLO, colonnello dell'esercito del REGNO di NAPOLI e di SICILIA, venne negato il riconoscimento del grado e dello stato di militare, nonostante gli stessi inglesi l'avessero confermati. Gli si offrì l'alternativa tra l'essere condannato a morte o passare al servizio dei francesi, con lo stesso grado. FRA DIAVOLO rifiutò di tradire e fu assassinato l'11 Novembre 1806 sul patibolo eretto nella Piazza del Mercato di NAPOLI. Ancora oggi le truppe speciali inglesi studiano le tecniche di guerriglia con le quali FRA DIAVOLO sconfisse i francesi che avevano invaso la nostra patria.

Infine il 2006 vedrà i cento cinquanta anni dalle stragi di PALERMO di cui tromboneggiando dell' "unità d'ITAGLIA" per l'ultima volta da presidente NAPOLITANO ha fatto finta di dimenticarsi: PALERMO, come tutto il SUD, dopo l'"unità" proclamata nel 1862 era stata ridotta alla fame. Quattro anni dopo le condizioni di miseria, l'imposizione fiscale in una misura mai prima subita, la distruzione del lavoro e delle attività economiche portarono il POPOLO di PALERMO a ribellarsi sperando di riottenere la libertà perduta sei anni prima.

I mafiosavoairdi, il macellaio II VITTORIO EMANUELE e i suoi criminali di guerra che avevano subito ancora una volta la sconfitta sul campo da parte dell'esercito austriaco, a CUSTOZA, e in mare dalla flotta austriaca a LISSA, spostarono l'intero esercito e la flotta a PALERMO contro Cittadini inermi che chiedevano solo pane e lavoro. PIOLA CASELLI entrò nella Città dei VESPRI mitragliando dal porto verso l'interno e assassinando migliaia di Cittadini. Decine di migliaia vennero incarcerati e torturati.

Cominciò allora, dalla SICILIA e dal SUD, il grande esodo verso le AMERICHE. Solo emigrando milioni di Cittadini del REGNO delle DUE SICILIE sfuggirono all'oppressione coloniale mafiofavoiarda che dura ancora oggi. E che si tenta di nascondere dietro le trombonate sull'"unità" e il "risorgimento". Mai esistiti.

Falco Verde

Da pag. 7

di memoria, a incongruenze nel ricordare i fatti di cui sono stato testimone e non protagonista. Più che mai, mi accorgo di essere nelle mani di Dio.

Nella liturgia odierna ho pregato il Signore di concedermi, per intercessione di San Policarpo, di bere al calice della passione di Cristo. Quante volte avevo detto questa preghiera senza comprenderla appieno! Ora capisco di aver ricevuto una grazia speciale. Molti mi calunnieranno e diranno male di me, senza che io ne abbia data alcuna occasione. Essere in Croce con Cristo..."

"… **Questa notte pensavo a questa sottile e profonda tortura psicologica che si chiama carcere. Dipendere in tutto e per tutto dagli altri, non avere mai «privacy», chiedere come grossi favori piccole cose insignificanti, non potersi muovere, non poter accendere la luce di notte, non poter programmare in nulla la propria giornata, dover mangiare ad orari assurdi e magari prima la pietanza e poi la minestra, e quasi sempre cibi freddi o appena tiepidi, tutto ciò è una tortura continua che rode, che consuma, che fa vacillare. E prima o poi viene la tentazione di lasciarti andare, di convincerti che è inutile andare contro corrente. E allora ti abbrutisci, diventi una bestia, anzi un oggetto. È questo che si prefigge la società dal carcere? E ancora più assurdo è il carcere preventivo. C'è tanta povera gente come me che da un momento all'altro è stata portata qui dentro e attende, più o meno pazientemente, di essere ascoltata dal giudice, di essere messa a confronto con qualcuno... E poi si esce, tante volte completamente prosciolti, e sei tu a dover dire «grazie» ai tuoi carcerieri...** Verso le undici ricevo la visita di mio fratello, Padre Puca e Padre Iappelli.

Un lungo incontro cordiale e chiarificatore. Il venire a sapere della solidarietà di tutta la Compagnia e di tutta la Chiesa napoletana e di tante e tante persone, consola e fortifica il mio spirito. Parliamo a lungo e cerco di far capire loro la mia più completa estraneità riguardo le accuse mossemi dalla magistratura. Consegno anche un promemoria a Padre Puca.

Ci lasciamo verso le 14.30. In cella trovo un pacco speditemi da Alfonso e da Lucio, pieno di cose utili. Non sono solo. È confortante. Ho letto anche l'articolo che Mons. Pignatiello pubblicherà su «Nuova Stagione» e il comunicato che i miei superiori hanno trasmesso alla stampa. Mi hanno riferito che anche il Cardinale mi è vicino e prega per me..."

"… **Giovedì 25 febbraio - 8° giorno**

Un'altra giornata, un altro dono di Dio. Oggi sono tran¬quillo con me stesso, sono in fiduciosa attesa. Rifletto sul¬l'essenza del cristianesimo. Cristiano, seguace di Cristo. Del Cristo povero, del Cristo umiliato e tradito, del Cristo sofferente, del Cristo che muore — solo — in croce. Anche noi religiosi spesso siamo portati a vivere un cristianesimo di comodo e forse i sacrifici ce li inventiamo, per giustificarci e autogratificarci.

Anche io ho fatto così e forse continuerò a fare così. Ora gli avvenimenti che sto vivendo mi aprono gli occhi. Per il Signore si fa sempre troppo poco. È necessario darGli sem¬pre di più. Perciò mi sto sempre più convincendo che questi sono giorni di grazia.

Quanti saranno? Forse quando mi annunceranno che sono libero, mi dispiacerà lasciare questa cella dove il Signore mi sta dando luce e consolazione. Ma dovrò riprendere il cammino, con sempre maggiore coraggio. «Nelle tue mani, Signore, raccomando il mio spirito»..."

"… **Una volta (?) c'era la tortura e oggi c'è la carcerazione preventiva. La tortura induceva gli innocenti a confessarsi colpevoli pur di venir fuori dai tormenti fisici. La carcerazione preventiva, penso, potrebbe ottenere gli stessi risultati: degli innocenti potrebbero gridare la loro colpevolezza, purché finisca lo stato di incertezza e di vana attesa. Anche io ho pensato a questo: forse se il giudice disponesse la mia immediata scarcerazione sarei indotto a riconoscere come vere le mie presunte colpe** …".

La tortura giudiziaria di Padre SANTUCCI durerà trenta giorni per tentare di fargli confessare colpe inesistenti. Poi sarà liberato ma con l'obbligo di risiedere fuori NAPOLI. Il suo lavoro per aiutare i giovani della città sarà interrotto per sempre. Riprenderà la sua missione in ALBANIA. Il SUD sarà abbandonato alle cure della mafia dell'antimafia e dei SAVIANO.

Falco Verde

GIUSTIZIA - SEDE DEL GLORIOSO CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO

Dopo circa quarant'anni la povera Fallara è delegata da Pappalone a vendere il suolo per quasi un milione di euro. È possibile sapere dov'è andata a finire la cospicua somma?

P.M. Dr. Lombardo

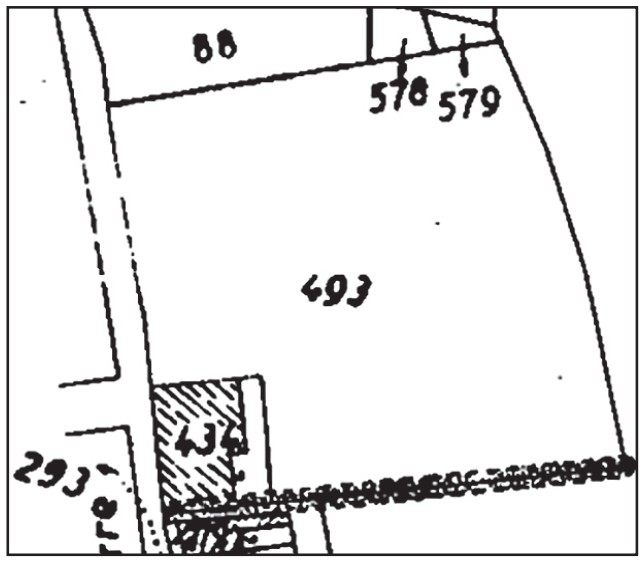
Reggio Calabria. L'ex ATAM e sindaco Arena impone il diktat affinché PAPPALONE promulghi una legge regionale in modo che il patrimonio edilizio possa essere alienato e i proventi utilizzati per riempire il pozzo senza fondo di San Patrizio. Ha gioito, Arena, quando i tre dell'Ave Maria già moschettieri hanno dichiarato la profondità della voragine affermando: lui l'aveva detto. Da qui, a parere di ARENA & C., l'inutilità del pesantissimo lavoro da svenimento dei tre inviati dalla Cancellieri per incatramare le tracce del sacco di Reggio. Eppure, se il buco è, per come dichiarato e per come proponiamo in altra parte del giornale, pari a € 120 milioni circa, non dovrebbero esserci problemi per il rientro.

Basterebbe tassare ogni abitante di € 600,00. Invece, è necessario un piano di rientro decennale. Allora, chiediamo: San Patrizio è d'accordo? A ragion veduta sosteniamo tutt'oggi che siamo oltre il miliardo di euro. Più avanti della città di Catania.

Almeno in questo! Tuttavia, assistiamo giornalmente alle proteste di tutti i creditori: dai dipendenti, passando ai professionisti, alle imprese e per finire

all'ENEL alla Telecom e al tapis-roulant. PANICO, è tutto a posto? Come vede solo la maggioranza sciolta fa casino.

L'opposizione, che non è mai esistita, tace. D'altra parte, il buon Savonarola è scivolato dentro il Palazzo della Vergogna gia in prestito alla Regione, dove potrà garantirsi, forse, i fitti dell'ASP. A tal proposito PANICO, stia attento alle trattative con l'ASP poiché solitamente il suo delegato prende ordini dal Savonarola. PAPPALONE si potrebbe incazzare e far togliere il TERNO commissariale. Ritornando al buco chiediamo a PANICO di voler verificare quanto appresso. In data 1 dicembre 2003, ante tritolo disinnescato, presso i locali della Prefettura di Reggio Calabria, innanzi alla dott.sa Pasqualina Dito, ufficiale rogante, sono presenti il dottor Mario MORCONE, Capo Dei Vigili del Fuoco, e la dott.sa **Orsola FALLARA - giusta**



Mappa Catastale

nomina conferita dal Sindaco con decreto 334/gab. del 29.8.2002.

La suicidata Orsola, a norma dell'art. 4 comma 2 del decreto legislativo 165 del 30.3.2001, dell'art. 107 decreto legislativo 267 del 18.8.200 e dell'art. 99 dello Statuto comunale, è legittimata ad adottare atti e provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione comunale verso terzi. L'oggetto della compravendita è il fondo di proprietà SIMONETTA in località Sbarre Superiori, dove ha sede il Corpo dei Vigili del Fuoco. Alla data del rogito (presso la prefettura) il Corpo dei Vigili del Fuoco e il Comune attestano che il fondo in questione misura mq 4560 e che sullo stesso insiste una palazzina. Il quantum è stabilito – grazie al Catasto – in Euro 896.850,00. Poiché, i Vigili hanno speso circa euro 22.750,78 per la manutenzione straordinaria, al comune spettano euro 874.099,22.

Il comune ringrazia e incassa. PANICO, la prima cosa che le chiediamo è: dove sono finiti i soldi della compravendita giurata in Prefettura? La seconda, invece, è per sapere come mai sia stata venduta la palazzina che sorge al civico 115, indicata nell'atto col foglio catastale 109 e con la particella 493 e non anche tutte le altre costruzioni che alla data della compravendita erano già sorte.

L'ultima costruzione è quella a continuare della pa-

Il Capo Dipartimento (Dott. Mario Morcone)	Mario Morcone
Per il Comune (D.ssa Orsola Fallara)	Orsola Fallara
L'Ufficiale Rogante (D.ssa Pasqualina Dito)	Pasqualina Dito

lazzina esistente e di cui si fa menzione nella compravendita. Siamo di fronte a una strepitosa evasione fiscale? Non sarebbe il primo caso. Intanto, i commercianti che hanno installato i gazebo si sono visti aumentati la TOSAP del 1000% per 100.

Alcuni hanno già smobilitato i tavoli e le sedie, altri tentano di far ragionare l'amministrazione. Quale? Non vorremmo che anche quest'altra vergogna possa passare inosservata dal sesto piano del CEDIR, meglio conosciuto come la "Bonifica delle mazzette".

In qualunque modo finirà la storia del buco tappato dai tre moschettieri con i soldi dei cittadini. Chi si è sfottuto i soldi, per dirla alla Pappalone, soggiorna a MIAMI per osservare la fiera delle crociere e magari individuare un paradiso fiscale per far transitare i soldi fottuti alle casse della città del NULLA.

Dimenticavo. Signori magistrati, è cosa giusta e santa tenere presente che il glorioso Corpo dei Vigili del Fuoco è da decenni "ospitato" dagli inquilini del palazzo illuminato di notte. Insomma, come mai il rogito è fatto dopo un secolo? Chi ha pagato quasi un milione di euro e chi l'ha intascato? Dr Giuseppe LOMBARDO, Pappalone può non sapere? *Nemo debet lucrari ex alieno danno.* E' finito, forse, l'uso che un disonesto comprasse e prendesse i cittadini in schiavitù. È auspicabile, tuttavia, che sia tutto in ordine

Francesco Gangemi

La picciotteria dei boss calabresi RETTIFICA

DIBATTITO News
Periodico mensile
Direttore Responsabile
GANGEMI Francesco
Via Santa Caterina n. 38
89121 – REGGIO CALABRIA

Raccomandata a/r

Lì, 14.03.2013

OGGETTO: richiesta rettifica notizia riportata a pag. 17 del periodo mensile Dibattito news, anno XXXV n. 2 del 21 febbraio 2013.

Per incarico ricevuto dal Sig. **DE LUCA Giuseppe**, nato a Palmi (RC) il 27.07.1974 e residente a San Procopio (RC) in Via Tavella - III traversa - n. 16, che sottoscrive per ratifica, si manifesta quanto segue.

Nel Vs periodico, in oggetto indicato, a pag. 17, sotto il titolo *"La picciotteria dei boss calabresi"*, in un lungo elenco di nomi viene tra gli altri riportato quello del rappresentato e precisamente nell'ambito della cosca ALVARO-VIOLI-MACRI' con la qualifica di "affiliato".

Ora, la notizia da Voi riportata non risponde a verità ed è assolutamente diffamatoria in quanto il Sig. DE LUCA Giuseppe è persona incensurata che non ha mai avuto problemi giudiziari come peraltro può facilmente evincersi sia dal certificato del casellario giudiziale sia dal certificato dei carichi pendenti che opportunamente si allegano alla presente.

Si richiede espressamente (con l'uscita del Vostro successivo numero mensile) la rettifica della notizia erroneamente riportata nelle modalità da Voi ritenute più opportune ma con degno risalto alla stessa.

Vogliate cortesemente dare formale comunicazione dell'avvenuta rettifica allo scrivente legale.

Ringraziando per la disponibilità si porgono

Distinti Saluti.

DE LUCA Giuseppe

Avv. Angelo Fortunato SCHIAVA

GIUSTIZIA - ANAS

Consegneremo ai magistrati nomi e cognomi dei mazzettisti

PM DDA dr. Di Palma

Ingegner Vincenzo Marzi

Lavori Anas, alla fine non paga nessuno la Corte dei Conti «assolve» 21 persone

Danno per oltre 5 milioni di euro: prescrizioni e omissioni «archiviano» il risarcimento

L'INDAGINE

Processo penale fermato nel 2006 dalla prescrizione. Tutto partì da un esposto

L'ANAS

Mai una lettera di per interrompere i termini di prescrizione

Ingegner Marzi, nel XXI° secolo quando i cellulari si chiamano IPHONE, quando la politica è alla mercé dei movimenti popolari o populisti, quando finanche il Vaticano sceglie il Papa alla "fine del mondo", c'è chi pensa ancora che la stagione delle banane non sia finita.

Lei, MARZI, che avrebbe dovuto avere gli anticorpi sviluppati per aver diretto lo scompartimento dell'A3 nei primi anni del XXI° secolo, si è volutamente cimentato, anzi sta riproponendo il sistema messo in piedi dal PIEMONTESE di cui lei, MARZI, si è degnato ricevere la mail di cui rimandiamo alla precedente edizione. Lei, MARZI, ha pensato di creare le condizioni per far implodere il fido del povero ingegner TONTI. Lei, MARZI, ha nuovamente inviato il picciotto puzzolente CHUCK NORRIS a interagire con la coniglietta dell'ANAS per meglio gestire i lavori di dis-ammodernamento. Non essendoci al momento la completa immunità giudiziaria che presto sarà votata alla camera per la regolamentazione delle mazzette, il picciotto CHUCK dopo inutili tentativi d'accreditarsi con le Forze dell'Ordine e la Prefettura le ha suggerito, MARZI, una soluzione malsana grazie anche alle vedute larghe di miss Catwoman.

Per questo lei, MARZI, sta per scivolare, qualora non sia già scivolato, su una buccia di banana a causa del marchiano incipit del picciotto che dovrebbe tutelare lei, MARZI, o assecondare nella MISSION IMPOSSIBLE.

Il picciotto CHUCK, dal passato sconosciuto e dalle dubbie capacità, è aduso accompagnarsi con una stessa impresa dirottando illecitamente le altre verso colei che detiene i segreti delle mazzette. A scapito del dipendente che invece ha titolo di legge per confrontarsi con le imprese. Scelte aziendali, oramai così sono definite.

Queste sono sporche vicende che devono risolverle i magistrati calabresi qualora non siano quasi tutti azzoppati. Ovviamente, le assunzioni nelle fila ANAS di figli, nipoti, mogli e amanti di alcuni magistrati complicano un po' le cose. Il buon giudice FACCIOLLA ne sa qualcosa essendo stato il primo in Calabria a mettere mano negli appalti ANAS ricevendo, da suoi stessi colleghi, un trattamento a dir poco scabroso. Non da sottovalutare inoltre che molti figli di giudici fanno i legali esterni arruolati dall'ANAS.

La rete delle cointeressenze è vastissima. Ingegner MARZI, lei è stato incriminato, imputato e assolto dalla Corte dei Conti assieme ad altri venti soggetti per fatti risalenti al 1998-2000, almeno per Lei, MARZI. Tra questi figurava anche tale Roberto SCIANCALEPORE.

I dettagli di questa storia meritano un approfondimento che per ragioni di spazio rimandiamo alla prossima edizione giusto per integrare quanto già pubblicato dalla "Gazzetta di Bari" il 14 dicembre 2009. Tuttavia, anticipiamo, ingegner MARZI, che non tutti i dipendenti hanno la fortuna di vedersi prescritti i reati e, pertanto, l'indicazione datagli dal picciotto CHUCK volge in questo senso ciioè a favore del picciotto CHUCK nell'esercizio delle sue faccende. Dottor CIUCCI, come avrà modo di accertare, all'epoca dell'inchiesta penale (poi contabile), c'è stato altro dipendente, analogamente all'architetto Lombardo a Milano, che ha denunciato le mazzette.

Parliamo del signor Beniamino Clemente, già dirigente amministrativo presso il Compartimento ANAS di Bari. Pare superfluo chiederle, CIUCCI, se il sig. Clemente è avanzato di carriera. Ingegner MARZI, leggendo la sua biografia edita da ANAS spa – **vietata la riproduzione** – apprendiamo che lei, MARZI, è stato elevato di grado attorno al 2002 ovvero 2 anni dopo la data dell'ultimo illecito contestatogli, poi assolto per le ragioni apprese da Gazzetta di Bari.

MARZI, è solo una constatazione. Se ci cimentassimo in un parallelismo con il caso dell'ingegner PETRUZZELLI costateremmo che l'equilibrio è instabile. Ingegner MARZI, il suo collega Petruzzelli aveva intrapreso un percorso autorevole di ripulisti di quei funzionari adusi alla tangente e paradossalmente ha pagato un duro prezzo. Come d'incanto arriva dal PIEMONTE una richiesta d'interdizione dai pubblici uffici per lo stesso. Quasi a orologeria.

Non è chiara la matrice, o forse lo è, dalla quale è partita tale indagine e non siamo interessati a saperlo giacché - lo ricordiamo a CIUCCI - l'ingegner PETRUZZELLI ci ha querelato, anche se poi è stato consequenziale con le denuncie degli illeciti su queste colonne. Pertanto, per rendere scevro il campo da possibili strumentalizzazioni precisiamo che dell'operato dell'ingegner PETRUZZELLI ci interessa solo la parte connessa ai licenziamenti dei dipendenti infedeli che con lei, MARZI, sono tornati a frequentare gli uffici di Cosenza. Lasciamo in cantina per ora l'ultimo licenziamento avvenuto qualche settimana addietro, fin tanto che non si dissolvono le densi nubi attorno allo stesso.

CIUCCI, le chiediamo: come mai l'ingegner PETRUZZELLI è stato allocato – come piace scrivere al povero TONTI – in un ufficio Romano? A chi fa paura il lavoro dell'ingegner PETRUZZELLI? Siamo d'accordo con chi comanda l'ANAS, non è lei, CIUCCI, che è meglio lasciare PETRUZZELLI a Roma cosicché non desti preoccupazioni per i tangentieri. D'altra parte, CIUCCI, se si licenziassero i tangentieri, quanti dipendenti rimarrebbero in servizio? Giusto, CIUCCI, trascuriamo tale iniziativa. Come si potrebbero mantenere le ville in montagna, al mare, in collina, al centro delle grandi città, le auto di lusso e le amanti? Un disastro! Ingegner MARZI, non tutti i calabresi portano l'anello al naso.

Probabilmente la sua esperienza, MARZI, a capo dell'ufficio dell'autostrada A3, e più di recente in quell'arbitrato della Provincia di Catanzaro ora con a capo la Wanda **Ferro,** l'ha indotta a formarsi uno strano concetto della gente di Calabria. MARZI, non siamo più disposti a osservare **quali inutili spettatori** alle azioni di sciacallaggio alle quali l'azienda che l'ha premiata ci ha abituati con la famosa mezza corsia dell'A3 e l'anonima 106. Poco importa, a questo punto, se la mezza corsia finirà nel 2013 o nel 2030 come poco importa se la 106 sarà completata nel 2050.

Forse. MARZI, poco importa che lei possa rimanere in Calabria, anzi se andasse via subito ci solleverebbe dallo scrivere ancora sul suo non operato. MARZI, al popolo di Calabria interessa che le opere menzionate diano lavoro ai nostri conterranei per sostenere le famiglie. Invece, fino adesso sono stati a completo appannaggio degli amici dei colletti bianchi e sporchi.

Le operazioni dei Carabinieri che hanno riguardato l'autostrada e la 106, hanno chiarito che è stato il contraente a cercare la criminalità e non viceversa. Eppure, a fronte di dette evidenze lo Stato**, che non c'è,** ha inviato l'esercito. Sul punto, *la necessità di servirsi dell'esercito* la concordiamo.

Solo che l'indirizzo è stato sbagliato. I militari dovrebbero presidiare Via Monzambano in Roma dov'è sito il Palazzo della Vergogna oltreché delle **mazzette**. MARZI, giacché lei ha diretto lo scompartimento dell'A3, ci vuole dire quanti parenti dei sedenti nella direzione generale di Roma sono stati assunti dal contraente già generale? MARZI, che cosa è venuto a fare in Calabria? Forse, per dirla alla Iacchetti, per pettinare le bambole? CIUCCI, lei ha sventolato davanti e di dietro i Protocolli di liceità firmati nelle varie Prefetture.

Ebbene, CIUCCI, visti i risultati, quei fogli di carta, già protocolli, fa bene a sventolarli davanti e di dietro e se può, **glielo suggeriamo di cuore**, anche di sotto. D'altra parte gli ultimi 50 anni di storia ci hanno insegnato che l'art. 1 della Costituzione è stato scritto male.

I padri costituenti non hanno visto bene, alla lunga. **L'ITAGLIA È UNA REPUBBLICA FONDATA SULLA CORRUZIONE**. Gerarchi Romani, chi di voi non sia d'accordo restituisca la prima tangente! Speriamo che per quanto appena scritto TROVARESH Napoletano non s'inumidisca i bulbi oculari. Speriamo che TROVARESH non dimentichi che in questi ultimi 50 anni è stato col fondo schiena sempre seduto sugli scranni di Montecitorio.

Andiamo oltre. Ingegner MARZI, le chiediamo di sapere se tra tutti i risarcimenti che sono stati richiesti o riconosciuti all'IMPREGILO-CONDOTTE ve ne siano alcuni riconducibili alla sua gestione a capo dell'A 3.

Non risponda MARZI, faccia come per "***Il QUOTIDIANO DELLA CALABRIA – Nuova SIRI***" si dichiari "*impossibilitato perché deve interpellare l'ufficio comunicazione della società*". Magari lo chiediamo a chi comanda l'ANAS, che non è CIUCCI. A lui, il Capo dei Capi. Magari gli potremmo chiedere se sa qualcosa di quella ballerina di Lap-dance che durante un'esibizione nel night-club perdendo l'impugnatura del palo è scivolata sulla banana di quel giovanotto che se l'ha dovuta sposare.

CIUCCI, tralasciando di parlare della cattiva figura planetaria che ha fatto col Ponte senza stretto, qualora la sua persona, CIUCCI conti veramente qualcosa nell'ANAS, rimandi l'ingegner PETRUZZELLI a Capo del Compartimento della Calabria per liberarlo da quella merdaglia che l'ha soffocato. In alternativa, faccia come crede. Tanto scriveremo fino al giorno in cui non vedremo, o non apprenderemo dalla televisione che non sono bastati i celerini per portare i delinquenti dell'ANAS a Regina Celi. Nelle more, CIUCCI, SCIALAPOPOLO.

Il segno di Zorro

GIUSTIZIA - ANAS

A 3: la "ceralacca" rallenta i lavori. Anzi. No! Li incrementa

PM DDA dr. Di Palma

Dottor CIUCCI, l'esito elettorale, purtroppo, non fornisce un quadro univoco sui possibili nuovi assetti della società partecipata al 100 % dallo Stato, che lei sostiene d'amministrare.

Allora, vale la pena continuare la nostra inchiesta giornalistica nella certezza che qualche grillino possa farla propria e sbandierarla nell'aula del parlamento al fine d'eliminare quei funzionari, gerarchi e gendarmi corrotti il cui unico obiettivo sono le mazzette. Nelle more, CIUCCI, ci accingiamo a raccontare un'altra brutta storia che ha per protagonisti i dipendenti ANAS e i soldi dello Stato. Prima, CIUCCI, informiamo l'opinione pubblica su alcune informazioni di servizio, cioè SPETTEGULESS. Qualche giorno prima delle elezioni politiche, l'ANAS ha eletto alla querelle delle stazioni di servizio in Villa San Giovanni, rammentiamo che i sindaci dell'area dello stretto hanno disertato il taglio del nastro di un altro tratto della corsia d'emergenza e tuttavia rimandiamo ad altro numero per maggiori approfondimenti.

Parimenti, informiamo il dottore CIUCCI che la società "ESSO" non fornisce più carburante ai mezzi dell'ANAS, almeno alla data di questo articolo (11.3.2013). CIUCCI, pare che lo ZODIACO, fido del povero ingegner TONTI, non abbia bandito la gara cosicché i mezzi stradali sembra siano all'asciutto. Richiamando l'edizione precedente, CIUCCI, precisiamo che la nuova mansione della coniglietta è stata scientificamente studiata dal povero ingegner TONTI al fine d'avere due fidi nello scompartimento: la coniglietta e lo ZODIACO.

I bene informati sono dell'avviso che i due insieme fanno un quarto di geometra per capacità. Pertanto, per il "quarto" prevediamo rosee carriere all'interno della società delle mazzette. Ora, la coniglietta ha guadato il fosso e si è schierata col nuovo. Nulla è cambiato. CIUCCI, ci dicono pure che lei non abbia gradito l'aver pubblicato l'intervista dell'ottimo architetto Giuseppe Lombardo. Ci hanno invece informati che chi comanda l'ANAS spa, non è lei, CIUCCI, si è incazzato per avere "IL DIBATTITO", rese note le somme per il collaudo del M.O.S.E.- In entrambi i casi sicuramente non ce la facciamo addosso.

Passiamo ora ai fatti documentali. L'ANAS ha da qualche tempo avviato i "*lavori di ammodernamento e adeguamento al tipo 1/a delle norme CNR 80 Tronco 3° Tratto 2° Lotto 3 Stralcio C dal Km 382+475 al Km 383+000 - svincolo di Rosarno*", che per il loro completamento necessitano di una strada alternativa su cui dirottare il traffico. Per tale ragione s'è attivata una collaborazione con la Provincia di Raspa. Tutto sembra procedere per il meglio fino al 22 gennaio 2013, quando un dipendente ANAS telefona alla Provincia per informare che il giorno prima, il 21 gennaio, si era svolta una riunione operativa presso la Prefettura di Reggio Calabria, propedeutica alla chiusura dello svincolo A3 per il successivo 28 gennaio. Cosicché il 23 gennaio è fatto un sopralluogo congiunto ANAS - Provincia RASPA e il 24 gennaio, alla presenza del Direttore dei Lavori ANAS, tale ingegner Giovanni FIORDALISO, è rilasciato il nullaosta per la deviazione del traffico sulle strade provinciali.

Lo stesso funzionario ANAS condivide e sottoscrive le clausole e le prescrizioni contenute nel nullaosta. Fin qui, tutto a posto. Il 29 gennaio 2013, l'ANAS scrive la nota n. 3336 per contestare il nullaosta e chiede un incontro urgente. Cosicché il 30 gennaio 2013, per circa un'ora, i due dipendenti dell'ANAS, diversi dal Direttore dei Lavori, si radunano con i funzionari della Provincia di RASPA e stabiliscono a verbale per giorno 4 febbraio 2013, un incontro sulle strade oggetto di trattativa. In realtà il 31 gennaio 2013, due giorni dopo il raduno, alle ore 07.55, l'ANAS trasmette un fax alla Provincia di Raspa con cui comunica che temporaneamente il traffico è deviato sulle strade statali 106 e 280.

Il 4 febbraio 2013, all'incontro programmato per il 30 gennaio, si presenta **per l'ANAS, il volenteroso Direttore dei Lavori, tale ingegner Giovanni FIORDALISO che dichiara (per come scritto nella comunicazione) "*L'ANAS intende procedere alla realizzazione degli interventi già concordati ed avviati, oggetto del nulla osta di questa Provincia. Ha comunicato altresì che alla conclusione di tali interventi si inviterà questo Ente ad effettuare ulteriore sopralluogo per il riscontro degli stessi*"**. E' giusto! CIUCCI, lei che è molto attento alla spesa pubblica, come si spiega che i suoi uffici si contraddicono a vicenda? CIUCCI, come mai è stato contestato il nullaosta condiviso e sottoscritto dal volenteroso ingegner FIORDALISO Giovanni, Direttore dei Lavori? CIUCCI, a quanto ammontano i lavori per mettere in sicurezza le strade della Provincia a carico dell'ANAS? CIUCCI, è vera la circostanza che i precedenti direttori dei lavori si siano dimessi? Dottor DI PALMA io non ho capito niente in questa storia. E Lei?

La frusta di Zorro

Provincia di Reggio Calabria
SETTORE 13 VIABILITA' - TRASPORTI
Piazza Castello - 89125 Reggio Calabria Fax 0965/365899

Prot. n° 36514 — 04 FEB 2013

Titolario 2
Titolo 11 Classe 15 Sottoclasse 12
Fascicolo ... Sottofascicolo ... Anno 2013

Si anticipa via fax

Alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Reggio Calabria
89100 Reggio Calabria

ALF ANAS S.p.a.
Ufficio per l'Autostrada SA-RC di Cosenza
C/da Ligori
87100 Cosenza

ANAS S.p.a.
Compartimento della Viabilità per la Calabria
Via E. De Riso
88100 Catanzaro

OGGETTO: AUTOSTRADA SALERNO REGGIO CALABRIA
Lavori di ammodernamento ed adeguamento al tipo 1/a delle norme CNR 80 Tronco 3° Tratto 2° Lotto 3° Stralcio C dal Km 382+475 al Km 383+000 – svincolo di Rosarno.
Collaborazione tra Enti e Istituzioni a tutela e salvaguardia del territorio e dei cittadini.

Si trasmette la presente ritenendo necessario chiarire alcuni importanti aspetti relativi al procedimento in oggetto e per confermare la disponibilità da parte di questo Settore a superare qualunque problematica che possa comportare rischi e/o disagi per i cittadini.

Nel pomeriggio del 22 gennaio 2013 la scrivente veniva contattata telefonicamente dal responsabile del procedimento Ing. Catrepi, che la informava della riunione svoltasi il 21 gennaio presso la Prefettura di Reggio Calabria relativamente alle misure da adottare in vista della prossima chiusura dello svincolo autostradale di Rosarno, già fissata al 28 gennaio 2013. Apprendendo che nelle more di formali comunicazioni che sarebbero state trasmesse a questo Ente, gli uffici tecnici dell'Anas avevano già contattato il Responsabile del Servizio Tirrenica di questo Settore per concordare gli interventi da eseguire sulla viabilità provinciale, la scrivente fornita rassicurazioni in merito alla possibilità di rilasciare in tempi brevi nulla osta per la deviazione del tracciato autostradale su alcune strade provinciali. A conferma degli impegni presi, il giorno successivo veniva effettuato apposito sopralluogo e in data 24 gennaio si rilasciava nulla osta alla presenza dell'ing. Fiordaliso, Direttore dei Lavori dell'Anas, con il quale venivano condivisi e sottoscritti le clausole e le prescrizioni contenuti nel nulla osta medesimo. Dopo il rilascio, non perveniva alla scrivente ulteriori comunicazioni da parte dell'Anas, sino al successivo 29 gennaio quando si riceveva la nota prot. n. 3336 con cui si contestavano i contenuti del suddetto nulla osta e si chiedeva all'UTG incontro urgente. Indipendentemente dai toni e dal contenuto della nota, era apparso sin da allora preoccupante che senza ulteriori preventivi contatti, nonostante la tempestività e la disponibilità con cui questo Ente aveva dato risposta, venisse inoltrata formale missiva in cui si contestavano "*immotivate pretese*" relativamente all'esecuzione dei lavori già concordati e si evidenziava inoltre l'impossibilità ad assumere gli obblighi di custodia e vigilanza sulla "viabilità devinta". La scrivente che nel frattempo veniva contattata dall'UTG per concordare un incontro con l'Anas già nella giornata del 30, riteneva di non riscontrare la nota formalmente nella certezza che ogni problematica sarebbe stata superata durante l'incontro del giorno successivo. Ed effettivamente il 30 gennaio si teneva una riunione di circa un'ora presso l'UTG alla presenza del Direttore Tecnico dell'Anas, ing. Aldo Castellari e del responsabile del procedimento, ing. Consolato Cutrupi. Dopo articolato confronto, sembrava si fossero chiariti tutti gli aspetti tecnici e amministrativi e si concordava di effettuare ulteriore sopralluogo congiunto per il 4 febbraio 2013, sottoscrivendo anche apposito verbale. In particolare, in estrema sintesi si evidenzia che dal confronto era emerso che circa un anno fa i responsabili tecnici Anas avevano effettivamente intrapreso i primi contatti per programmare a tempo debito le adeguate misure da adottare, sottoponendo a questo ufficio apposita perizia tecnica degli interventi sulla viabilità provinciale. Da allora però non vi sono stati ulteriori contatti tra gli Uffici e questo Settore ha appreso del percorso alternativo già individuato dall'ANAS solo in sede del sopralluogo del 23 gennaio quando è emersa altresì la particolare esiguità della risorse da destinare agli interventi. In merito a ciò è stato sottolineato anche che un'azione condivisa e intrapresa con qualche mese di anticipo avrebbe sicuramente consentito di non agire oggi in emergenza e di individuare modalità e procedure adeguate a garantire gli adeguati standard di sicurezza sulla rete viaria provinciale che verrà interessata dal flusso di traffico deviato dalla SA/RC.

Nonostante quanto concordato e sottoscritto, alle 7:55 del giorno successivo, 31 gennaio 2013, perveniva fax con cui l'Anas, anche stavolta senza alcun preavviso, comunicava che, nelle more del sopralluogo del 4 febbraio, il traffico conseguente alla chiusura dello svincolo di Rosarno sarebbe stato deviato su strade di competenza Anas (SS 280 - SS 106).

Ritenendo che tale decisione comporterà serie difficoltà per il territorio e significativi disagi per gli utenti della strada, il funzionario responsabile del servizio tirrenica di questa Provincia in data odierna si è puntualmente recato al sopralluogo già fissato. Si ha notizia che a tale sopralluogo, in assenza del Responsabile del procedimento, ha preso parte il Direttore dei Lavori il quale ha dichiarato che l'Anas intende procedere alla realizzazione degli interventi già concordati ed avviati, oggetto del nulla osta di questa Provincia. Ha comunicato altresì che alla conclusione di tali interventi si inviterà questo Ente ad effettuare ulteriore sopralluogo per il riscontro degli stessi.

Precisato quanto sopra, in attesa di ulteriori notizie sulle scelte che verranno definitivamente adottate, si ritiene di confermare a codesto UTG la disponibilità ad ogni più ampia collaborazione da parte di questo Settore, affinché venga perseguito l'interesse pubblico nel rispetto dell'inalienabile diritto dei cittadini ad una mobilità sostenibile.

Il Dirigente
Ing. Domenica Catalfamo

GIUSTIZIA - OPERAZIONE AZZECCAGARBUGLI

Assicurati alla giustizia i dottori dei “Promessi Sposi”

Proc. Dr. Ottavio Sferlazza

1/Non possiamo non congratularci con il procuratore dr Sferlazza per la denominazione data all’operazione che ha portato in San Pietro alle sbarre i due GRILLO…ni. Non mi occuperò dei suoi complici giacché ho già scritto descrivendone i profili, né mi meraviglia il coinvolgimento dell’ex consigliere comunale della lista “Scopelliti”, Dominique. Prima d’entrare nel mezzo cuoricino dell’operazione, mi sembra giusto fare una premessa.

Gli azzeccagarbugli hanno sporto querela presso la Procura di Cosenza nei miei confronti. Il sostituto delegato a “conclusione delle indagini” ha chiesto il mio rinvio a giudizio dagli artt. 595 e seguenti. Quali indagini ha portato a compimento il sostituto che mi ha rinviato a giudizio? Presumo nessuna. Interessante è condannare il Direttore de “Il Dibattito”.

Ciò detto e sottoscritto credo che il coordinatore dell’operazione, dr Musolino, abbia tralasciato gli aspetti più importanti che avrebbero potuto incastrare l’Italfondiario che rovescia sui GRILLO…ni e sulle loro occulte società i fallimenti con l’acquisto diretto degli immobili. Sono andato, come si addice a chi intende introdursi nel delicato settore delle inchieste giornalistiche giudiziarie, a trovare alcuni avvocati del Foro di Locri residenti in quella cittadina e nel Comune di Siderno.

La prima impressione che ho tratto è la paura molto evidente sui loro volti al limite di un’eventuale e temuta aggressione fisica. Da parte di chi? Orbene, l’Italfondiario ha tolto d’imperio le cause in materia fallimentare per cederle ai GRILLO…ni. Nel Tribunale di Locri imperano proprio i due destinatari dell’ordinanza cautelare in carcere disposta dal GIP, dr.ssa COTRONEO.

Sono moltissimi i casi di cannibalismo che riguardano l’attività certamente non pulita dei due protagonisti. Li abbiamo sottoposti attraverso il nostro giornale all’attenzione della Magistratura di Locri, di Reggio e di Milano. Qualcosa, anche se molto superficiale, è saltata fuori dai “segreti” fallimentari.

Depositi di libretti bancari falsi, appropriazione indebita e sciacallesca di immobili dei falliti attraverso indegni meccanismi giudiziari. E’ sufficiente, ad esempio, ascoltare il commercialista Santo Marino, la famiglia SERGIO, e moltissime altre persone soccombenti alla violenza predatrice dei due dottori che costituiscono una delle creazioni più geniali o meglio indovinate di un personaggio dei Promessi Sposi: quell’avvocato di Lecco, che dava addosso agli onesti per tenersi buoni alcuni giudici disponibili.

Sarà frutto della mia fantasia, ma esprimo lo stesso il mio pensiero che ovviamente nulla ha a che fare con la certezza.

Pare che ci sia altra banda che operi nel settore fallimentare, collegata chiaramente ai GRILLO…ni e della quale farebbero parte avvocati e qualche magistrato che eserciterebbe funzioni contrapposte al suo preminente ruolo. Per farla breve, riporto la pagina 5 de “Il Dibattito” in edicola il 14 maggio del 2008. Inoltre, mi riprometto di pubblicare tutte le querele in danno dell’Italfondiario. Al prossimo, limoni neri.

Francesco Gangemi

14 Maggio 2008 DIBATTITO news 5

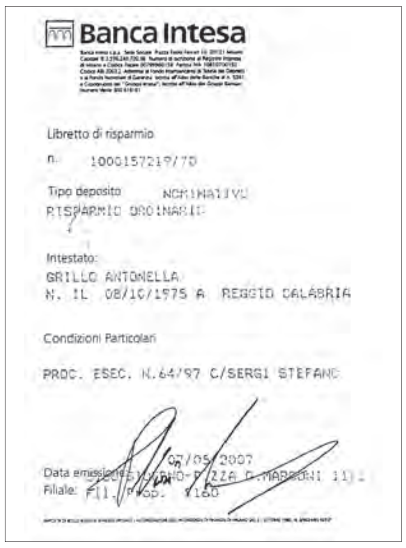
MISTERI D’ITALIA

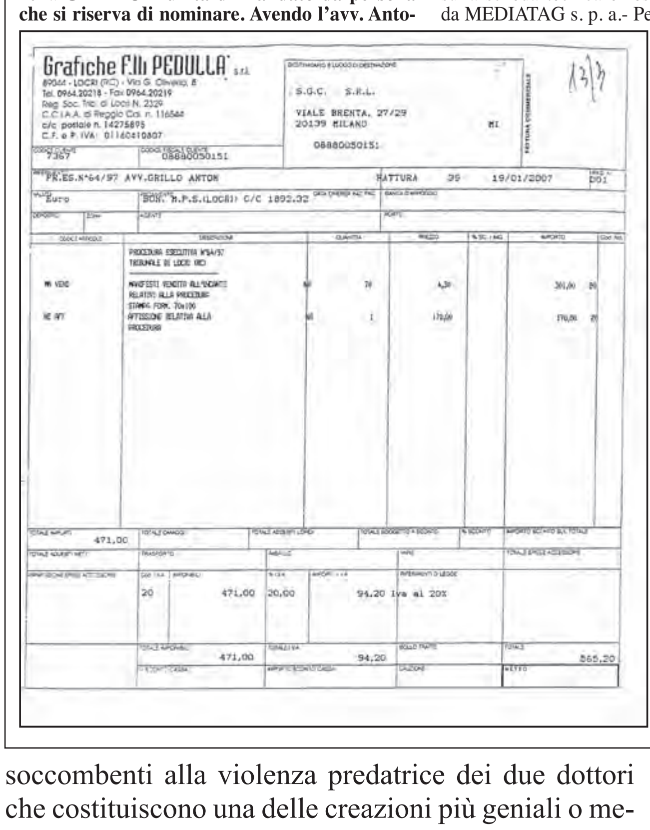
Sezione dell’Esecuzione Immobiliare fallimentare presso il Tribunale di Locri

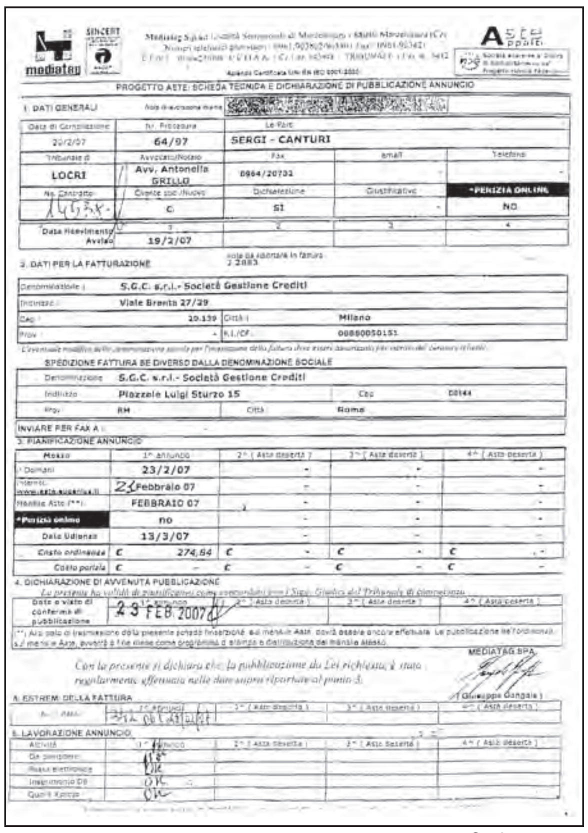
Fermate quella vendita immobiliare della ditta Sergio

3/Nostra inchiesta. Su opposizione proposta dalla ditta SERGIO, il Giudice dell’Esecuzione nell’udienza del 19.12.2001, si riserva di sciogliere la riserva. Il Giudice legge gli atti; scioglie effettivamente la riserva; rileva che la perizia di stima degli immobili è depositata; legge la richiesta della curatela di fallimento di SERGIO Stefano surrogato nelle procedure di vendita; ORDINA debba procedersi alla vendita dei beni con la forma dell’incanto; vede l’art. 576 del c.p.c. e passa alla descrizione dei lotti. L’udienza per la vendita fissata per il 26 maggio 2006, è rinviata dal G. Es. G.O.T. dr.ssa Elena BOVA alla data del 13 marzo 2007 giacché gli esperimenti d’asta fissati non hanno avuto luogo in quanto il creditore procedente non ha assolto nei termini di legge agli oneri di pubblicità dell’ordinanza e su richiesta del venditore procedente deve essere fissato nuovo incanto. Il 13 marzo 2007, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Locri, davanti al Giudice dell’Esecuzione dr Davide LAURO, si procede alla vendita con incanto degli immobili pignorati nella procedura esecutiva promossa dalla BNL SPA contro SERGIO Stefano + 1. Compiano l’avvocato GRILLO per la BNL, nonché l’avv. Antonella **GRILLO munita di mandato da persona che si riserva di nominare. Avendo l’avv. Antonella GRILLO regolarmente prestata la cauzione e il deposito per le spese, il Giudice dichiara aperto l’incanto ed omessa la formalità della candela vergine essendo la predetta avv. Antonella GRILLO unica offerente, questa ultima offre la somma complessiva di euro 80.397,72 così aumentata di euro 3.305,32 il prezzo a base d’asta. Aggiudicataria è l’avv. Antonella GRILLO per il prezzo complessivo di euro 80.397,72 dell’unità immobiliare per civile abitazione posta al piano terra e porzione del piano seminterrato di un fabbricato articolato in quattro piani fuori terra e un piano seminterrato, sito nel Comune di BIANCO.** Il 14 marzo 2003, l’avvocato Demetrio CANNIZZARO, legale della ditta SERGIO Stefano e CANTURI Angela, procede all’opposizione della vendita dei beni dei suoi assistiti avvenuta nell’udienza sopra citata ancorché l’asta è viziata da nullità non essendo avvenuta, come deciso dal Giudice dell’Esecuzione, 20 giorni antecedenti all’incanto così provocando una lesione dei diritti degli “espropriati” a conseguire il maggior prezzo possibile avendo detta violazione impedito ulteriori e più convenienti offerte essendosi presentato un solo acquirente ed essendo già il termine di giorni 20 rispetto ai 45 previsti dal comma 3 del c.p.c. a cura del creditore procedente. Il quotidiano locale è “Il Domani” e i ritardi sono stati registrati sulla scheda tecnica emessa da MEDIATAG s. p. a.- Pertanto, l’avvocato CANNIZZARO chiede al Giudice per l’Esecuzione la sospensione della vendita e la fissazione dell’udienza per la comparizione delle parti al fine di dichiarare la nullità dell’ordinanza pronunciata il 13 marzo 2007. Il Giudice dr LAURO legge il ricorso redatto dall’avvocato CANNIZZARO per conto del SERGIO e in data 21 marzo 2007, a mezzo fax notifica al legale di

Data Reg.	Causale	Importo	Scadenza	Saldo	Operatore	Riga
07/05/07	VERSAMENTO	91.936,72+		******91.936,72*@	P062956	01
07/05/07	ADD IMP. BOL	14,62-		******91.922,10*@	P062956	02
07/05/07	VERSAMENTO	14,62+		******91.936,72*@	P063853	03
07/05/07	VERSAMENTO	25,00+		******91.961.72*@	P062956	04







Continua a pag. 6

GIUSTIZIA - TRIPLO GIOCO D'AZZARDO

I contigui alla mafia avrebbero, con lo sponsor del defunto procuratore Lombardi di CZ, voluto mandare in carcere i due incorruttibili Carabinieri della DIA e il S. P. G. dr Francesco Neri

Il PM Dr Francesco Neri

Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. Le numerose denuncie opposte dagli indagati dell'operazione "triplo gioco d'azzardo", condotta egregiamente dai due Carabinieri della DIA di Messina e coordinata dall'ottimo S.P.G. dr Francesco NERI, sono trasmesse anche a tutti i vertici delle Istituzioni causando l'instaurazione di un procedimento penale presso la Procura di Catanzaro con l'attestazione che quanto verbalizzato nella sintesi dalla P.G., fosse falso, frutto d'invenzione e pertanto calunnioso. Aggiungono le parti offese, tra l'altro, che l'intercettazione sarebbe stata manipolata dalla P.G. e falsamente trascritta e sarebbe stata utilizzata come l'unica prova per arrestare inermi cittadini. Così si esprimono le parti offese per fare arrestare finanche un "giudice innocente".

Come già sintetizzato al sopra stante punto 3), **in data 6 maggio 2005,** il verbale delle operazioni compiute inerente e l'ascolto e la trascrizione dell'intercettazione ambientale del 23.07.2001, è consegnato all'A.G. delegante che nello stesso giorno lo trasmette al G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria. Che, nelle prime ore pomeridiane dello stesso giorno **06.05.2005, emette l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti delle odierne parti civili** più altri. Conseguenza logica che quel verbale, così aspramente contestato, non può certamente costituire il perno centrale delle accuse mosse ai destinatari della misura coercitiva essendo ben altre e certamente più consistenti, le accuse mosse a loro carico (leggasi contestazione degli addebiti a carico delle parti offese, **ALL.1).**

La "incriminata" trascrizione dell'intercettazione ambientale del 23 luglio 2001, contrariamente a quanto artificiosamente denunciato, non è posta, quindi, a base e a fondamento delle accuse formulate e debitamente contestate dall'A.G. reggina alle parti offese, come già peraltro indicato dallo stesso G.I.P. Né tantomeno, a seguito degli accertamenti tecnici disposti, il "nastro" contenente la contestata intercettazione ambientale risulta essere stato manipolato (cfr. consulenza prof. Romito) come calunniosamente denunciato dalle parti offese.

Nel corso delle dichiarazioni rese in data 6 marzo 2006, innanzi al Procuratore Capo di Catanzaro, sono esposte dai due "trascrittori", Carabinieri, Michele Puzzo e Santo Davì, le modalità delle operazioni condotte e, in particolare, l'ascolto a campione di un brano dell'intercettazione dando atto, a verbale, della rispondenza della frase ascoltata da esso procuratore e riportata nel verbale di trascrizione: ***" (timer 25.22.496) . . . prima di organizzare con la Questura Italiana, dice, vorrei capire se noi abbiamo i KALASHNIKO … (inc)… del tipo . . .".***

La frase a campione fatta ascoltare a quel Procuratore risulta, per così dire, inedita nelle trascrizioni effettuate tanto dai consulenti delle parti offese quanto nelle trascrizioni operate dallo stesso consulente della Procura, prof. Luciano Romito.

L'imbarazzo visibile del Procuratore di Catanzaro, resosi "testimone" di quella ingombrante frase, ne aveva determinato l'esigenza di procedere a un incidente probatorio che, di fatto, è disposto dall'Ufficio di Procura di Lecco ove nel frattempo era stato trasferito il procedimento penale per competenza giurisdizionale.

1. In data 10/07/2007 il G.I.P. del Tribunale di Lecco conferisce al direttore tecnico della Polizia Scientifica di Roma, dr Stefano Delfino, incarico di perizia. Questi redige una propria trascrizione, anch'essa diversa dalle altre, coincidente in alcuni "passaggi" d'ascolto, comuni a tutti i trascrittori, priva però di quei contenuti d'ascolto riportati dalla P.G., dal consulente di parte degli indagati, dal consulente della Procura Generale di RC.

Riferisce Delfino di non avere riportato nella trascrizione alcun nome, luogo e quant'altro pur ascoltato, poiché non opportunamente riscontrabile agli atti della sua "scienza". Il Delfino spiega che la trascrizione è del tipo forense, se anche allo stato non è stato stilato un protocollo d'intesa tra le Procure e i Periti. Il segnale audio è quindi molto degradato per cui lui trascrive solo quello che oggettivamente è supportabile scientificamente. Tuttavia, aggiunge il perito, la P.G. alla quale lo stesso dichiarava di far parte, quella P.G. che conosce le indagini, i nomi, i cognomi, le località, procedendo ai così detti loop di ascolto,

Santino Pagano

Salvatore Siracusano

trascrive quello che sente, disconoscendo le teorizzazioni delle formanti e dei suoni. Coesistono, nella scienza fonetica, così argomenta il perito, due scuole di pensiero: l'una scientifica, rigorosa nei riscontri e nell'individuazione delle formanti, l'altra, tecnica, ma utilmente efficace, operata tanto dalla Polizia Giudiziaria quanto da molti altri consulenti e periti.

Alla specifica domanda rivolta dal P.M. della Procura di Lecco circa la veridicità dell'incriminata trascrizione, il perito Delfino riferisce che nessuno può attestare o contestare che quella trascrizione fosse vera o falsa potendosi affermare, di contro, e questa era la spiegazione a più trascrizioni di quella stessa intercettazione, che alla presenza di un segnale audio degradato era effettuata una trascrizione a carattere soggettivo, ma per questo, certamente non falsa.

Nella prosecuzione delle proprie teorie afferma il perito**: ecco il motivo della sua sostenuta contrarietà ai loop di riascolto, che un segnale degradato poteva innescare il così detto miraggio acustico, sebbene non gli fosse mai capitata un'intercettazione di ben 32 minuti.**

Di quel "miraggio acustico", tanto sventolato in maniera suggestionante dai difensori delle parti offese, oltre la P.G. nella sua interezza, sarebbe stato "vittima", quindi, anche lo stesso Procuratore di Catanzaro, dottor Mariano Lombardi. Il quale "sprovvedutamente" ha acconsentito all'ascolto a campione di frasi pronunciate dagli intercettati, delle quali non v'è traccia alcuna agli atti delle consulenze prodotte dalle parti offese o nelle trascrizioni dei periti Delfino, Baldo e Pititto. Questi ultimi nominati dal Tribunale di Reggio Calabria, che certamente scrivono frasi diverse ma, più degli altri, laddove la P.G. riferisce sull'omicidio Bottari, così trascrivono: ***"0,03,719 a 0,05,892 E' stato botta e risposta ca ficiaru".*** Da 1,38,397 a 1,42,097: ***"inc… arrestavano inc,... lo conosco io e anche . . . e anche a questo punto".*** Da 11,05,191 a 11,11,287: *"**ufficialmente ce l'ha coso là (inc.) io ti aspettavo fuori - Io sono entrato qua, ho cercato il tavolo- Accordo non ne facciamo - Cciu sequestrau".*** Da 12,02,186 a 12,14,731: *"**E veramente gli faccio <<è in cura>> ed è uscito il campione, è uscito per fargli fare un documento . . . (inc.) in procura- Perché a primo luglio 2003 e ... E giugno E 8 giugno . . . e poi non si sono prese queste (inc.) perché questo infame".*** 13,12,069: *"**Lo dicono, loro dicono che . . . questa è attività mafiosa".*** Da 18,09,556 a 18,37,905: *"**Però lui sta dicendo qualche stupidaggine e quindi dobbiamo fare carte false (inc.) e anche tu probabilmente . . . vabbè del resto da questo momento in poi finiu, vado a pigliare un (inc.) cioè non solu u fattu (inc.) perché ci ho ripensato io".*** (Da annotarsi che l'intercettazione ambientale è del 23 luglio 2001 mentre i periti Baldo e Pititto ascoltano e trascrivono la frase "primo luglio 2003 e giugno e 8 giugno").

Destinatari di altrettanto miraggio acustico sono stati, altresì, tutti quelli che si sono prodigati all'ascolto e che hanno percepito a orecchio e non tecnicamente, come ha proceduto la P.G., frasi che fanno esplicito riferimento a traffici di armi, droga, aggiustamenti di processi, omicidi. Così come peraltro, direttamente assunto dalla trasmissione televisiva "Chi L'ha Visto" (cd rom depositato agli atti dell'odierno procedimento) **che ha trasmesso un'intervista del dottor Guzzo, consulente della P.G., che nella propria sala insonorizzata, in Napoli, aveva fatto ascoltare simili frasi esaltate con quella tecnica dei loop di ascolto, contestata dal perito Delfino.** Per inciso, il prof. Augusto Guzzo, noto negli ambienti forensi, consulente e perito delle D.D.A. di Napoli, Caltanissetta, Reggio Calabria, eccetera è quel consulente che, in antitesi con le teorie del prof. Luciano Romito consulente della Procura di Catanzaro che fa parte dello stesso gruppo di scienziati cui aderisce lo stesso Delfino, ha consentito la decifrazione di un'intercettazione ambientale eseguita dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria in occasione dell'omicidio "FORTUGNO": **per il prof. Romito quella intercettazione era indecifrabile poiché non "apparteneva" ai canoni standard di ascolto e pertanto non trascrivibile mentre, per il prof. Guzzo, l'applicazione di quella tecnica contestata**

ha consentito di giungere, grazie a quella decifrazione, all'arresto degli esecutori e dei mandanti di quell'efferato omicidio. Quasi.

Due scuole di pensiero a confronto, come riferito dal perito Delfino, entrambe valide.

Il prof. Augusto Guzzo, incaricato da questa P.G. a compiere attività di consulenza, non solo ha proceduto all'esame di quel file audio ma, contrariamente agli altri consulenti, presentatosi innanzi al Procuratore di Lecco, ivi ha depositato la sua relazione tecnica supportata da ben 37 cd rom contenenti 550 frasi che lo stesso Guzzo chiama decifrative; contenenti i dialoghi dei tre conversanti, oggi parti civili. La lettura di quei contenuti è quantomeno inquietante essendo emersi particolari inediti alla stessa P.G., ovviamente eccepiti dalle parti offese che hanno chiesto anche il sequestro del laboratorio di riproduzione sonora del prof. Guzzo (richiesta non accolta dalla Procura di Lecco).

Per entrare nel contesto dei dialoghi di quell'incontro del 23 luglio 2001, circostanza comunque mai fatta dalla P.G., i trascrittori avrebbero "trasformato" un banale incontro al bar, in un *"summit mafioso"*, identificato il mandante dell'omicidio Bottari nella persona dell'on. Pagano Santino, parlato di aggiustamenti di processi, eccetera.

Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - REGGIO CALABRIA

E' Hotel: il compromesso tra criminalità, politica e urbanistica ovvero la taverna dei marsigliesi

Nostra inchiesta, Continua dagli anni precedenti. Confermiamo che l'E' Hotel, temporaneamente del Monte dei Paschi di Siena, è l'icona del compromesso tra criminalità, politica, urbanistica e che il non avere voluto indagare sulla concessione edilizia falsa, è quasi la resa della magistratura a fronte di quei poteri/interessi che hanno ridotto la città del nulla in uno stato pietoso tanto da essere derisa dall'intero pianeta.

Di questo, "IL DIBATTITO" non s'è reso complice. Se la criminalità dei colletti sporchi, quelli che sostengono di non essersi fottuti, per dirla alla pappalone, i soldi, condiziona la magistratura molti sostituti farebbero bene ad attaccare la toga al chiodo. La settimana di marzo, dal quattro all'otto, per l'ingegner BATTAGLIA è stata intensa. Destinazione, Siviglia. In Spagna. No! In quel di Catanzaro.

L'obiettivo è convincere, l'ignaro ingegner SIVIGLIA, che il Torrente dell'Annunziata non costituisce pericolo per l'HOTEL e comunque d'avviare le procedure per eliminare il rischio. L'augurio è che l'ignaro ingegner SIVIGLIA non cada nella trappola dei due fratelli (+1?), proprietari della costruzione sul demanio.

Sarebbe un peccato se un domani qualche magistrato volenteroso, magari non azzoppato, indagasse sull'albergo e scoprisse che la Regione avesse posto il veto a qualunque costruzione e, per tale ragioni, ordinasse l'abbattimento. Quanta fatica sprecata.

Tutti quei viaggi a Roma, del politico per antonomasia, per far rimuovere la gelateria "La dolce Vita" affinché dalla Via Marina si potesse creare la rampa d'accesso all'Hotel evitando così un giro lungo con curva a gomito. Se le Ferrovie avessero accettato la richiesta, il politico avrebbe ordinato la costruzione di quel muro su Via Roma per deviare le acque che tanto infastidiscono l'ingegnere.

Da qualche tempo BATTAGLIA è nervoso per gli articoli de "IL DIBATTITO". Comunque, per quanto riguarda la rampa forse non è tutto perduto. Pare che nel progetto del Waterfront è prevista una strada che dovrebbe collegare il Porto direttamente all'ingresso "spostato" dell'albergo di proprietà del Monte dei Paschi di Siena + altri. Lui, l'ingegnere, a SCOPELLITI che afferma di non sapere, non lo conosceva. Anzi l'ha conosciuto dopo la costruzione dell'Hotel. Lui, l'ingegnere, conosce solo RTL.

Lui, l'ingegnere, non sa perché l'ARENA LIDO non è completata. Anzi. Fra poco farà causa al comune per deturpamento dell'estetica all'Hotel. Allora perché non abbattere l'Arena Lido o quel che resta di essa? Lui, l'ingegnere, è un imprenditore cresciuto col patrocinio di "don Carlos Montesano", dal quale ha imparato come e con chi muoversi. Ora, che si accinge a insediarsi un nuovo procuratore, forse sarà possibile fare luce sulla costruzione abusiva che ha deturpato l'ambiente come dichiarava nel 2006, la "LEGAMBIENTE" che conta. Infine, chi è che scarica la merda in mare? BARILLA' è tutto a posto. Formalmente.

Francesco Gangemi

LA MEGATRUFFA SI CHIAMA CENTRO AGROALIMENTARE + ATAM

Il famigerato "Decreto Reggio" e il rifinanziamento

Nostra inchiesta. Continua dagli anni precedenti. RC. Qualcuno balbetta, probabilmente nel palazzo illuminato di notte, che le somme destinate alla riqualificazione urbana della città del nulla, sono state sottratte per altri scopi. Amici del sole e della luna piena, quei 550 miliardi di vecchie lire e il rifinanziamento in euro, sono stati letteralmente rubati dalle varie consorterie che si sono alternate dalla fine degli anni settanta. Sindaco il defunto ALIQUO', ha dirottato, a eccezione di 50 miliardi di lire andati all'AURION del fu Franco QUATTRONE (a proposito, chi ha preso il suo posto?) e del suo braccio destro avv. ZOCCALI oggi braccio sinistro del governatore delle banane, alla società BONIFICA. Quella società che ha elargito mazzette a perdere all'allora sindaco LICANDRO e alla sua cricca per la realizzazione del cosiddetto "CEDIR" dove in fretta e furia si è trasferita la Procura della Repubblica e dove tuttora è in pianta stabile in attesa che sia ultimato (quando?) il palazzo "Giustizia" il cui responsabile del procedimento, architetto PUTORTI', ha illegittimamente intascato circa un milione di euro.

Il defunto Piero BATTAGLIA, subentra al fu ALIQUO' e organizza all'interno dell'assemblea comunale un autentico tiro al piattello contro l'affidamento del pubblico denaro (decreto Reggio) a BONIFICA. Il tiratore scelto è medaglia d'oro alle Olimpiadi del "magna, magna, magna". I primi dieci miliardi di vecchie lire il fu BATTAGLIA le distribuisce, in un'atmosfera di festa allo champagne, a decine e decine di tecnici per l'elaborazione di progetti fantasma alla cui stesura hanno contribuito altri tecnici del Comune. Insomma, una porcheria. Soldi scaricati nei debiti pregressi che forse vanno ad aggiungersi al buco di circa un miliardo di euro che i tre moschettieri hanno l'intenzione di scaricare sulle spalle degli ignari cittadini. Le delibere fioccano sull'utilizzo dei fondi pubblici (vedi nostre edizioni degli anni precedenti).

Siede sulla poltrona di Sindaco, dopo una riunione tenutasi all'AURION dai confabulatori, Titti LICANDRO (chi scrive non ha partecipato alla riunione del Consiglio per l'elezione di TITTI). Il quale mentre affida 350 miliardi di lire alla società CON.RE.CA all'uopo costituitasi, acquista fioriere per circa 800 milioni di lire e intasca mazzette da BONIFICA. Arrivano nella città sventrata dai ladri di regime, tutte le ditte di un paesino della Sicilia (Favara) traghettate dal fu responsabile del decreto ingegner ALLETTI. In questo mondo di ladri chi può ruba. Tra l'altro, 24 miliardi di lire sono stanziati per la captazione di acqua affidata alla ditta SERA, stretto parente del neo parlamentare Marco MINNITI. Su quello sporco denaro, nonostante le nostre denunce, nessuno indaga. Senza farla lunga, i tre moschettieri accompagnati dal tenutario del decreto Reggio possono visitare le opere fantasma realizzate, fra le quali meritano essere ricordate quelle in Arghillà, i parchi, i loculi di Via Torrione, il Castello Aragonese, il Duomo e altre macerie sparse nel ventre molle della città del nulla. Altra megatruffa si è consolidata nella realizzazione fantasma del centro agroalimentare + deposito ATAM. Esponiamo qui di seguito alcune "operette" peraltro non collaudate, all'interno della vastissima area, dove i ladri hanno fatto man bassa.

Il proseguo della sporca storia la potrai leggere in altra parte del giornale.

Francesco Gangemi

Le macerie del Centro Agro Alimentare

SONO CIRCA 5 MILIONI GLI AFFILIATI ALLA MASSONERIA

Più potenti della 'ndrangheta. Magistrati, imprenditori e faccendieri girano, in un sul colpo, 3.000.000.000 di lire in banche straniere

Dott. Nicola Gratteri

3/Nostra inchiesta. Lo stimato dr Agostino CORDOVA, all'epoca in cui rivestiva il ruolo di Procuratore capo presso il Tribunale di Napoli, trasmise all'apposita commissione parlamentare un corposo dossier in cui evidenziava l'infiltrazione della massoneria nei gangli dello Stato e i traditori dell'Italia, attuali deputati comunisti, che in cambio di rubli fornivano al KGB informazioni segrete. La reazione dei comunisti fu molto dura tant'è che il dossier "MITROCKIN" fu insabbiato e il dr CORDOVA, che non piegò la schiena ai poteri forti, fu silurato. La Corte dei Conti probabilmente quando afferma che la corruzione ingoia oltre 70 miliardi di euro per anno contabile non tiene conto dei miliardi che girano attraverso massoneria e 'ndrangheta all'estero col supporto di alcuni istituti di credito italiani. E' scioccante il coinvolgimento nel malaffare di magistrati e d'imprenditori che si trasformano in guerrieri, a parole, della mafia.

Francesco Gangemi

"***NOTIZIE INERENTI LE RIMESSE BANCARIE SETTIMANALI EFFETTUATE NELL'ANNO 2000 DA "SEDE AUTENTICA E RICONOSCIUTA" DI REGGIO CALABRIA SU "ESTERO***" CON NULLA OSTA DEL "TEMPIO ***DI ROMA".***

Prologo: in detto documento vengono analizzate e riportate buona parte delle "operazioni bancarie" coperte effettuate da Reggio su estero dall'1/01/2000 al 31/12/2000. Dette operazioni vengono effettuate con cadenza quasi settimanale per tramite la Banca Commerciale verso vari conti cifrati su istituti bancari esteri e società "off-shore".Le operazioni vengono effettuate solitamente dal responsabile per la Calabria della "super loggia delle logge" "Calabria Z" o dal suo uomo di fiducia in loco. Quindi possiamo stabilire che tutti i proventi da operazioni finanziarie gestite dalla massoneria locale vengono ormai depositate all'estero.

***

Analisi*: come sopra indicato da circa due anni sono state istituite delle vere e proprie "money line"* che da Reggio provvedono a smistare ingenti somme di denaro verso vari conti cifrati su diverse banche aventi sede in nazioni che offrono la massima sicurezza sul segreto bancario oppure *su società di comodo dette "off-shore" domiciliate sempre in nazioni dove è impossibile effettuare delle indagini bancarie. In pratica dopo una riunione avvenuta nella metà del 1999 (pare sia avvenuta nel mese di giugno '99) in quel di Reggio presso la sede della loggia "T. Campanella"a cui vi presero parte:-tutte le logge massoniche operanti nella provincia Reggia sia legali che coperte;-alcuni imprenditori locali collegati a vari settori della "'ndrangheta";-rappresentanti di partiti politici;-un rappresentante del Grande Oriente d'Italia venuto da Roma* ***in rappresentanza della cupola nazionale,*** *tale, era un illustre avvocato del foro di Roma di cui trapelò solo il nome in codice usato dai fratelli: Zaccaria! In tale riunione venne posto all'ordine del giorno su come mettere al sicuro i vari proventi delle "logge" e gruppi affaristici, provenienti da tutte le "operazioni" effettuate nella provincia. Infatti, pare che all'epoca si era fatto pressante il controllo di certi settori dei ROS e SISDE che non volevano sottostare agli ordini dei rispettivi "capi" locali, anche loro "fratelli" operanti nelle varie logge reggine.* ***L'idea "brillante" balenò nella mente tenebrosa, contorta e macchinosa (così è stato descritto da un psicologo) ma iperefficiente dell'allora semisconosciuto "editore" il cui nome in codice di battesimo massonico è "l'illuminato" (tale nome è segretissimo ed è conosciuto da pochissimi al massimo 10 persone).*** *In seguito in varie riunioni ristrette "l'illuminato" mise nero su bianco e relazionò infine alla commissione regionale denominata all'epoca "777", su come fare operativamente per potere inviare all'estero in sicurezza i proventi delle logge massoniche, gruppi affaristici ed anche di alcuni gruppi di giudici facenti capo al tribunale di Reggio Calabria con diramazioni a Locri e Palmi. Dopo aver fatto contattare dai referenti massoni nazionali in Roma i vertici locali della commerciale ed i "capi loggia" a cui appartengono i direttori delle banche locali furono aperti nell'ottobre del 1999 sette conti cifrati dai seguenti nomi:ANDROMEDA I –GOLF IV – JULIET X – KILO VII – KURSAL O – ROMEO . – VICTOR ., intestati impersonalmente a società di comodo che in un gioco ben noto delle "scatole cinesi" dopo vari giri conducono a 3 società madri costituite a Reggio Calabria presso la Camera di Commercio. Dopo questa prima fase di approntamento locale, una cellula composta da "l'illuminato e due altri fratelli di Reggio Calabria tra cui un noto ottico reggino, con il lascia passare del Grande Oriente di Roma (che percepisce l'1,5% annuale sul totale degli affari provinciali) in data novembre '99 si recarono in quel di Londra dove attraverso fratelli londinesi contattarono una società finanziaria locale la "Bensons and Co"in modo da fare mandato per aprire in istituti bancari e società off-shore alcuni conti cifrati in dollari USA, sterline e franchi svizzeri.Furono scelte le seguenti banche e società:Banque Suisse; Credite Lionnese; Banque Nationalle; City Bank; Barkley Bank; National Bank; Asian Trust Bank; Merryll and Linch; Steyr and Manhaim; Information Finacial Trust. Dette banche e società hanno sede nelle seguenti nazioni:Svizzera, Isole Granadine, Gibilterra, Isole Bahamas e Hong Kongh. Ormai il più era fatto! Si poteva dare avvio all'operazione "Eldorado" il nome in codice venne scelto ed imposto personalmente dall'Editore che da quel momento iniziò ad avere sempre più credito e potere agli occhi dei fratelli nazionali entrando a far parte della cupola regionale (ed avendo la concessione dei jolly). Si ricorda che verso la fine del mese di dicembre del '99, si organizzò una grande festa in una saletta riservata di un grande locale romano per festeggiare l'avvio dell'operazione "Eldorado".Erano presenti: rappresentanti del tempio di Roma; rappresentanti delle varie logge reggine e calabresi; capo regionale di Cosenza****; rappresentanti dei giudici reggini****. A partire dal mese di gennaio del 2000 venne quindi dato inizio all'operazione sopra indicata. Quasi settimanalmente venivano inviati in media* ***300.000.000 di lire da Reggio Calabria*** *attraverso i sette conti cifrati su estero, trasformando automaticamente il tutto in valuta estera.Poi con un gioco a ritroso tali soldi vengono fatti ritornare su conti puliti di Roma che li ridistribuisce su Reggio.Pare che la cupola dei giudici massoni di Reggio, il cui capo attuale è coperto dal massimo riserbo, pretenda il 5% annuale sul totale delle operazioni per fare finta di non vedere e sentire e alla bisogna di insabbiare eventuali tentativi di mettere in difficoltà l'apparato".*

A cura di Francesco Gangemi

Reggio Calabria. Il rientro in dieci anni previsto dai tre moschettieri

Chi ha rubato restituisca il maltolto

Egregi commissari che venite da vicino, Papa FRANCESCO è tutt'alta cosa, ho tentato di comprendere il vostro piano di rientro finalizzato a colmare la voragine lasciata alla comunità dai ladri di Palazzo San Giorgio extra illuminato di giorno e di notte. Non sono riuscito a decifrare tutte quelle indefinite icone affollate da numeri a diverse cifre. Non sono uno scienziato quale voi siete, in grado di decifrare i bilanci falsi e falsificati sottoposti alla vostra autorevole attenzione. Una cosa io sono riuscito a capire. Se il rientro è da voi scienziati stabilito in 10 anni, è possibile che il buco abbia una profondità di 110 milioni di euro? Se così fosse sarebbero sufficienti circa 800 euro a cittadino derubato per ripianare il dissesto finanziario accuratamente evitato da voi, commissari, e dalla Corte dei Conti. Noi de "Il Dibattito" abbiamo sempre sostenuto e confermiamo che il disavanzo si assesti sul miliardo di euro.

D'altra parte, voi commissari, non avete mai informato la comunità reggina, ne ha il diritto e voi il dovere, su: quanti sono costati i consulenti in nove anni? Quanti sono costati i legali esterni impegnati dai delinquenti politici in contenziosi giudiziari e quali i risultati ottenuti? Quanti sono le centinaia di milioni di euro stornati da somme finalizzate ad altri fini istituzionali? Quante opere o peggio macerie realizzate col famigerato decreto Reggio e con il suo rifinanziamento (Ecolandia, loculi, cimiteri, centro agroalimentare, piazze e piazzette, settimane bianche e nere, Malta, Madagascar e altri paradisi fiscali, bancomat consegnato dal governatore delle banane alla suicidata Fallara, eccetera, eccetera, eccetera, eccetera)? Quanti viaggi da Reggio a Roma/Milano per incontrare il mafioso Martino, Lele Mora e altri galantuomini? Che cosa contenevano quelle casse depositate dalla suicidata Fallara e da una sua collega nella pancia dell'Air Malta? Quante licenze edilizie false? Quanti euro incassati illegittimamente dalla suicidata Fallara e dal dirigente della taverna dei marsigliesi oggi alla corte di Pappalone? Quanti ne ha intascati il discepolo del defunto Franco Quattrone? Per farla breve, i tre commissari – a proposito quanto gravate sulle tasche dei contribuenti durante il vostro soggiorno oltre a lavatura e stiratura – vadano a leggersi le carte del processo "Il sacco della Città" finito nel nulla per l'insipienza del grande procuratore aggiunto definito da me "Il novello Falcone".

Come se non bastassero i sacrifici inutili imposti da Monti per non risanare il PIL, ora i cittadini onesti dovrebbero, a parere dei tre commissari, sottoporsi a sacrifici aggiunti con i portafogli vuoti per ripianare le truffe consumate dai ladri che hanno governato la città del nulla. Grazie a PIGNATONE, il maltolto non è stato restituito è auspicabile che quanto prima qualcuno rimedi a formalizzare prima il sequestro e poi la confisca dei beni ai delinquenti che hanno rubato il denaro della comunità. Certo, se l'ottimo sostituto DDA, dr Lombardo, non fosse stato azzoppato dal procuratore romano, le cose sarebbero andate diversamente. Una nota di merito va spesa al nuovo Prefetto. Saggio il provvedimento di sciogliere per infiltrazioni mafiose le due municipalizzate Leonia e Multiservizi. I 550 lavoratori, a prescindere dal meccanismo infame della loro assunzione, dovranno assieme ad altri dipendenti delle partecipate che hanno operato elusivamente nell'interesse dell'amministrazione quale la REGES, ingrossare l'esercito dei disoccupati? Oppure saranno arruolati dai mercanti di morte? Oppure faremo aumentare la microcriminalità? Orbene, egregi commissari, esternalizzate pure ai sensi e per gli effetti **del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, coordinato con la legge di conversione 7 agosto 2012, n. 135 purché sia garantito il pane ai dipendenti di ogni ordine e grado.**

Francesco Gangemi

GIUSTIZIA

ASI: GLI ONNIPOTENTI

P.M. Dr. Lombardo

Nostra inchiesta. Continua dall'anno precedente. Il collegio dei revisori dei conti che non tornano come si comporterà riguardo alla nota del 9 ottobre 2011/4122 sul bilancio chiuso al 31.12.2011, in cui è detto che i collegiali hanno espresso parere favorevole con relazione del 24 settembre 2012 nonostante le continue richieste di rettifica trasmesse per e mail dalla dr.ssa CAMPAGNA? Che cosa sarà stato inserito nel registro dei revisori?

Cosa censurabile penalmente sebbene il collegio abbia modificato un dato assunto nella relazione della Guardia di Finanza peraltro non influente sul risultato d'esercizio, non ha volutamente considerato gli altri pesanti rilievi che modificano in maniera sostanziale il bilancio 2010: "*... si ritiene opportuno attendere l'esito del giudizio pendente presso il TAR di Reggio Calabria e rinviare ogni ulteriore valutazione e approfondimento nella chiusura del bilancio concernente l'esercizio 2012…".* Orbene, i galantuomini sono consapevoli dei gravi rilievi mossi dalla Guardia di Finanza, che si riflettono negativamente sul bilancio che accusa perdite oltre i 2.000.000,00 €. Voragine che furbescamente si pensa di trasferire ai nuovi amministratori e che tuttavia pesano nelle tasche dei cittadini.

Ci chiediamo: perché signori della Corte il collegio esprime parere favorevole il 24 settembre 2012 cioè a distanza di oltre novanta giorni dalla ricezione del documento contabile? L'organetto di controllo in conformità alle norme codicistiche civili ha per puro caso richiesto un rinvio? E ove l'avesse richiesto, con quale motivazione? *Repetita iuvant:* l'organo di controllo che non controlla, una volta ricevuta la relazione della G. di F. accompagnata dalla nota 4122/2012 a firma del direttore generale, con cui evidenzia un solo elemento da considerare che non produca alcun effetto sul risultato d'esercizio, sorvola su tutte le altre gravissime censure giacché ritiene di attendere la decisione del TAR?

I revisori CAMPAGNA, CANNIZZARO e FLACHI presenti all'assemblea dei soci, preso atto della denuncia per falso presentata dalla regione quali provvedimenti hanno assunto? Hanno trasmesso all'A. G. la documentazione in loro possesso? Sul registro dei verbali, cos'è stato riportato (?) per le gravissime irregolarità riscontrate negli ultimi periodi? Quali iniziative ha preso per il recupero delle somme erogate illecitamente al SACCA' per le festicciole organizzate nel suo paese e denunciate dal commissario alla Corte dei Conti?

La società ALCOA

Altro malaffare riscontrabile in atti è l'irrituale disponibilità espressa dal BORGESE e dal GENTILE, inoltrata al servizio competente della regione delle banane, sul progetto presentato dalla società ALCOA da eseguirsi su terreni, tra la seconda e la terza zona industriale, di proprietà, manco a dirsi, del BORGESE. Aree, quindi, non di proprietà dell'ASI, ma da espropriare e pagare al BORGESE quale proprietario ricorrendo alla procedura adottata negli ultimi trent'anni. Abbiamo finito? Manco per sogno.

Ultimo aspetto gravissimo, anche se certamente non sarà l'ultimo in considerazione della voracità degli onnipotenti organi direzionali e del BORGESE, è che all'interno dell'area la società ALCOA propone la costruzione di un impianto fotovoltaico su una superficie di trentacinque ettari e su un terreno di proprietà del BORGESE, oggetto di contestazione finanche dell'ex direttore COSENTINO.

L'ignominiosa richiesta del BORGESE.

E' chiaro che l'ente consorziale, non è il solo, naviga nella più dilagante illegalità. Poi tutti si sciacquano la bocca attingendo nel secchio sporco e puzzolente della legalità. Il BORGESE, sempre lui sostenuto dalla cricca, cosa s'inventa. Con propria nota recante la data del 19 novembre 2007, chiede l'autorizzazione per la costituzione di una società a capitale **"da solo o unitamente a propri familiari"** che dovrà operare all'interno dell'agglomerato industriale di Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando. Fatto sta che l'ufficio legale dell'ente esprime parere sfavorevole collegato al conflitto d'interessi insuperabile e permanente. Il BORGESE non depone l'arma della sfacciataggine. Con altra richiesta del 24 novembre 2009, chiede di sapere se può esercitare le funzioni d'amministratore e/o legale rappresentante di una società, di persone e di capitale, pubblica o privata in area non di competenza del consorzio. L'ufficio legale non concede parere favorevole e il BORGESE n'è a conoscenza con nota 5040 del 16.12.2009. Ed è nulla. Il comune di Rosarno con nota dell'11.06.2010/12476, acquisita agli atti consortili il 15.06.2010/2387, informa il consorzio della presentazione allo Sportello Unico da parte della GECO Srl, di un progetto finalizzato alla costruzione di un impianto fotovoltaico nell'area dell'agglomerato industriale di Gioia Tauro-Rosarno-San Ferdinando. A chi appartengono le quote della GECO nella misura del 50%? A lui. Chi è lui? Il BORGESE! Anche in questo caso: *"In ragione dell'assetto proprietario della menzionata società, ritenendo la sussistenza di un evidente conflitto d'interesse tra la funzione pubblica e apicale ricoperta dall'ing. BORGESE e gli interessi privati (suoi o di suoi parenti e/o affini) collegati con la gestione dell'impresa menzionata".* l'Ente oppone il proprio diniego. La correlazione di affari tra i rappresentanti del consorzio e gli organi direzionali e le società esterne, trova ancora una volta conferma nell'autorizzazione rilasciata all'ALM già osteggiata finanche dall'ex direttore COSENTINO come rilevabile dagli atti del consorzio in possesso di GENTILE, BORGESE, SACCA', IDONE E ALBANESE CHE IN CAMBIO CHIEDE LA PROMOZIONE DEL FIGLIO IN LEONIA. Sta di fatto che grazie agli intrecci che non conoscono il rigore morale, s'è proceduto ugualmente alla stipulazione del contratto riconoscendo peraltro un bonus di 27.000,00 euro.

Pasquale Borgese

L'ambiguo comportamento di tutti i soggetti interessati al malaffare è rilevabile dalle successive note trasmesse dal commissario il 27.04.2012, in cui sono altresì rilevati numerosi atti e documenti oggetto d'approfondimento delle autorità competenti (in seguito leggeremo assieme ai nostri lettori la schede n. 13), da sommare agli altri atti irregolari rilevati sempre dal commissario con precedente nota del 17.08.2011.

In sostanza, tutto è fermo alla faccia dei cittadini onesti. Per il momento **"non ci sono altre parole, i lavoratori devono essere tutelati e vedere che nella sofferenza che stiamo attraversando, LO STATO E' PRESENTE, lo Stato onesto e pulito".** Al prossimo.

Francesco Gangemi

COMUNE DI REGGIO CALABRIA

Egregi tre moschettieri ancora: striscia la mazzetta

Dr. V. Panìco

Un cittadino, titolare di un esercizio commerciale, in data 5 giugno 2012, produce domanda su modello prestampato, allo Sportello Unico Attività Produttive, sito alla Via Cattolica dei Greci, per la segnalazione certificata inizio attività di cui all'art. 19 legge 241/90 e successive modificazioni e integrazioni: apertura d'attività di somministrazione di alimenti e bevande.

Il protocollo dell'ufficio reca il n. 0100075 del 21.06.2012. Responsabile del procedimento è il signor FOTI Mario. Inserito da ATTANA' Fortunata in data 21.06.2012, ore 15.17.32. Rilasciata ricevuta dall'ufficio Sportello Unico Att. Prod. Operatore Geracitano Francesco.

Il cittadino ritira la certificazione e il signor ROMEO Ignazio gli chiede la somma di € 78,00. Alla pagina due della domanda prestampata, al punto 6, si legge: versamento di € 25,80 sul c/c n. 63140404 intestato la Comune di Reggio Calabria, con la causale: diritti di segreteria. Il commerciante si accorge che la documentazione è falsa e che il dovuto per diritti di segreteria è di € 25.50. In sostanza, egli è stato derubato di 78 € in contanti, senza ricevere alcuna ricevuta. E vai, striscia la tangente…-

6) Versamento di € 25,80 sul c/c n.63140404 intestato al Comune di Reggio Calabria Sportello Unico Attività Produttive con la causale di: Diritti di Segreteria SUAP

COMUNE DI REGGIO DI CALABRIA

RICEVUTA DI AVVENUTA PROTOCOLLAZIONE

Protocollo Numero: 0100075 del 21/06/2012

Oggetto: SEGNALAZIONE CERTIFICATA INIZIO ATTIVITA' SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

Proviene da:
NICOLO' DEMETRIO
VIA IMPERIO INFERIORE 26-
CALANNA 89050 RC

NOTE:

Responsabile del Procedimento: FOTI MARIO

Inserito da Attanà Fortunata in data 21/06/2012 alle ore 15.17.32

Rilasciata ricevuta dall'ufficio: SPORTELLO UNICO ATT. PROD.
Operatore: Geracitano Francesco

Firma

Francesco Gangemi

GIUSTIZIA

La picciotteria dei boss calabresi

4/ Nostra inchiesta. Abbiamo già pubblicato tutte le locali, i loro capi, gli affiliati e le specialità. Dopo un estenuante lavoro siamo riusciti a rintracciare i "giovanotti" dei clan mafiosi. Picciotti erano chiamati anche i seguaci di Garibaldi. Ove fossero compresi nomi che nulla hanno a che vedere con i clan, fin da ora chiediamo scusa e sarà nostro dovere pubblicare la rettifica. Il presidente dei cretini è convinto che noi siamo dei confidenti. È vero! di S. Michele Arcangelo. *4/Continua*

Francesco Gangemi

COSCA : ASCIUTTO-NERI-GRIMALDI			
ABRAMO	FRANCESCO	06/05/1957	Affiliato
ASCIUTTO	DOMENICO	11/03/1958	Affiliato
ASCIUTTO	GIUSEPPE	12/08/1954	Affiliato
ASCIUTTO	LUIGI	01/08/1970	Affiliato
ASCIUTTO	ROCCO	24/11/1969	Affiliato
ASCIUTTO	ROMANA	20/02/1960	Affiliato
ASCIUTTO	**SANTO**	**27/07/1964**	**CAPO**
ASCIUTTO	MARIA MONTAGNA	03/08/1962	Affiliato
ASCIUTTO	SALVATORE	24/03/1973	Affiliato
ASCIUTTO	SANTO	27/07/1964	Affiliato
AVIGNONE	ROSARIO	25/09/1975	Affiliato
BALDARI	PIETRO	02/04/1954	Affiliato
BRUZZESE	GIUSEPPE	02/03/1951	Affiliato
CARUSO	**SALVATORE**	**08/09/1956**	**Affiliato**
COLONNA	STEFANIA	03/08/1972	Affiliato
COMANDE'	GIOVANNI	08/09/1948	Affiliato
COMANDE'	GIUSEPPE	06/08/1973	Affiliato
COMANDE'	ROBERTO	12/11/1974	Affiliato
COMANDE'	SILVIO ROCCO	05/02/1972	Affiliato
COMMISOTTO	SAVERIO	12/06/1964	Affiliato
CORICA	NATALE	07/08/1952	Affiliato
CUTRONA	SANTO	10/03/1964	Affiliato
GEMELLI	FRANCESCA	05/10/1968	Affiliato
GIOVINAZZO	VINCENZO	27/10/1952	Affiliato
GRECO	DOMENICO	25/01/1957	Affiliato
GRIMALDI	SALVATORE R.	01/08/1968	Affiliato
GRIMALDI	VINCENZO	21/01/1971	Affiliato
LA FICARA	VINCENZO	12/10/1967	Affiliato
LA ROSA	SALVATORE	18/04/1954	Affiliato
MAIOLO	ALFONSO	22/04/1962	Affiliato
MOLE'	GIROLAMO	01/02/1961	Affiliato
NERI	ROSARIO	31/08/1957	Affiliato
PRONESTI'	VINCENZO	19/06/1968	Affiliato
RASO	ANNUNZIATO	05/06/1963	Affiliato
REITANO	ANTONIO	26/09/1966	Affiliato
REITANO	AURELIO	06/02/1971	Affiliato
REITANO	GIOVANNI	13/03/1963	Affiliato
REITANO	GIUSEPPE	16/01/1969	Affiliato
REITANO	MICHELE	02/01/1956	Affiliato
REITANO	ROBERTO	14/10/1966	Affiliato
SORRENTO	ANTONIO	07/04/1965	Affiliato
SORRENTO	FRANCESCO	03/03/1968	Affiliato
SORRENTO	MASSIMO	15/06/1970	Affiliato
ZAGARI	ORESTE	22/02/1965	Affiliato
COSCA : AUDDINO			
AUDDINO	AGOSTINO	13/08/1934	CAPO
AUDDINO	FABIO	25/09/1979	CAPO
AUDDINO	FRANCESCO	07/08/1981	CAPO
AUDDINO	GIUSEPPE	09/11/1971	CAPO
AUDDINO	MASSIMO	21/10/1972	CAPO
BULZOMI'	RAFFAELE	02/08/1961	Affiliato
COLLORIDI	SALVATORE	31/07/1978	Affiliato
FIDALE	VINCENZO	16/12/1980	CAPO
FOTI	RENATO	14/02/1964	Affiliato
FURIGLIO	SALVATORE	30/05/1978	Affiliato
GALATA'	FRANCESCO	21/01/1980	Affiliato
IANNIZZI	RAFFAELE	30/04/1956	Affiliato
IANNIZZI	ROCCO	17/02/1971	Affiliato
IANNIZZI	SERAFINO	20/08/1975	Affiliato
IERANO'	MICHELE	13/12/1970	Affiliato
IERANO'	ROCCO	25/08/1972	Affiliato
IERANO'	SALVATORE	07/12/1974	Affiliato
LOTITO	ANTONIO	23/09/1984	Affiliato
MAMMOLITI	GIROLAMO	28/07/1977	Affiliato
VERSACE	ANTONIA	12/08/1943	CAPO
VERSACE	MARINA	07/05/1937	CAPO
COSCA: AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA			
ACCARDO	SANTO ALFIO	07/01/1953	Affiliato
ALAMPI	ANTONINO	20/03/1961	Affiliato
ALAMPI	FRANCESCO	19/02/1956	Affiliato
ALAMPI	SANTO	17/12/1962	Affiliato
ALBANESE	DOMENICO	09/02/1941	Affiliato
ALBANESE	GIROLAMO	01/08/1948	Affiliato
ALBANESE	GIUSEPPE	25/01/1924	Affiliato
ALESSI	CARMELO	26/05/1970	Affiliato
ALESSI	GIUSEPPE	14/06/1968	Affiliato
ALESSI	VINCENZO	23/05/1945	Affiliato
ANSELMO	CHIARA	22/11/1943	Affiliato
ANSELMO	GUERINO	14/12/1924	Affiliato
ANSELMO	SALVATORE	15/05/1948	Affiliato
AVIGNOME	GIULIA	24/06/1924	Affiliato
AVIGNONE	ANTONIO	06/09/1931	Affiliato
AVIGNONE	DOMENICO	02/03/1975	Affiliato
AVIGNONE	GIULIA	24/06/1924	Affiliato
AVIGNONE	GIUSEPPE	01/11/1938	CAPO
AVIGNONE	GUERINO	04/01/1965	Affiliato
AVIGNONE	SALVATORE	18/02/1972	Affiliato
AVIGNONE	VINCENZO	17/10/1962	Affiliato
BATTAGLIA	MARCELLO	05/02/1968	Affiliato
CACCAMO	FRANCESCO	01/07/1949	Affiliato
CALLUSO	FRANCESCO	25/05/1954	Affiliato
CAMMISOTTO	SAVERIO	12/06/1964	Affiliato
CANNATA'	BENITO	05/12/1958	Affiliato
CANNATA'	GIOVANNI	05/01/1951	Affiliato
COLOSI	GIOVANNI	20/05/1960	Affiliato
COSENTINO	CARMINE	13/03/1936	Affiliato
COSENTINO	GIUSEPPE	21/11/1942	Affiliato
COSENTINO	LUIGI	12/12/1939	Affiliato
COSENTINO	VINCENZO	15/02/1941	Affiliato
D'AGOSTINO	DOMENICO	21/05/1969	Affiliato
D'AGOSTINO	FABIO	13/03/1973	Affiliato
D'AGOSTINO	RAFFAELE	07/01/1977	Affiliato
DE RACO	LUIGI	02/03/1948	Affiliato
DI PIETRO	PASQUALE	04/03/1952	Affiliato
DI PITRO	PASQUALE	04/03/1952	Affiliato
EMANUELLO	DAVIDE	14/09/1964	Affiliato
FALLETI	FRANCESCO	16/11/1944	Affiliato
FALLETTI	FRANCESCO	16/11/1944	Affiliato
FAZZALARI	DOMENICO	28/01/1974	Affiliato
FAZZALARI	ERNESTO	16/09/1969	Affiliato
FAZZALARI	FILIPPO	25/03/1969	Affiliato
FAZZALARI	MICHELE	06/12/1957	Affiliato
FAZZALARI	MICHELE	06/05/1966	Affiliato
FAZZALARI	SALVATORE	07/01/1942	Affiliato
FAZZALARI	SALVATORE	28/06/1967	Affiliato
FORGIONE	VINCENZO	14/03/1941	Affiliato
FURFARO	ANTONIO	01/12/1966	Affiliato
FURFARO	FRANCESCO	12/07/1965	Affiliato
FURFARO	GIOVANNI	12/01/1966	Affiliato
FURFARO	SALVATORE	08/07/1957	Affiliato
GIOVINAZZO	FRANCESCO	22/08/1944	Affiliato
GIOVINAZZO	GIROLAMO	05/10/1951	Affiliato
GIOVINAZZO	SALVATORE	15/04/1954	Affiliato
GIOVINAZZO	VINCENZO	18/02/1948	Affiliato
LOMBARDO	DOMENICO	20/07/1944	Affiliato
MAIOLO	CARMELO	20/02/1962	Affiliato
MAIOLO	SALVATORE	27/01/1960	Affiliato
MANDAGLIO	GIUSEPPE	24/08/1940	Affiliato
MARINO	ALFONSO	08/06/1964	Affiliato
MEZZATESTA	DOMENICO	19/11/1971	Affiliato

GIUSTIZIA . BANCA INTESA GIOIA TAURO

"L'8% è la tassa fissa per il direttore CHIODO"

La Procura Generale perché non avoca a se il procedimento penale?

Col. C. Petrozziello

Continua dai nn. precedenti. Premessa. In questa sconcertante storia giudiziaria, avvertiamo la necessità morale di fare emergere in seguito la correttezza e la professionalità del GIP e la scorrettezza di un maresciallo, non appartenente all'Arma Benemerita, che chissà per quali arcani motivi avrebbe voluto – e ha tentato in tutti i m odi e forse continua - rovesciare l'olio bollente sul signor Luciano RUSSO. Quando sarà il momento, informeremo, come sarà nostro dovere, il comandante del Nucleo Provinciale della G. di F., che nutre, finalmente, la nostra più ampia stima. Il militare Palillo a parte, almeno nell'immediato. Cercheremo di capire chi ha rubato il computer portatile del signor RUSSO e i motivi dell'assurda persecuzione cui è stato e continua a essere sottoposto.

Proprio così. L'8% e quanto intascava il direttore CHIODO della filiale Banca Intesa di Gioia Tauro. Il GIP, dr.ssa ACCURSO, chiede ad Antonio RUSSO se può semplificare tutti i soggetti *"... che sono indicati nel capo AAA, con cinque A, praticamente sono De Bartolo, De Pasquale, Alampi Andrea, Barillà Giovanni, Barresi Giovanni, Vazzana Rosa Maria, Borgese Rosa Maria, Cannatà Maria Giuseppa, De Bartolo Rocco, Filippone Giovanni, Mamone Pietro, Mangano Luigi, Marra Antonino, Marra Pasquale…"*. La risposta di RUSSO non si fa attendere: ***"Tutti i nominativi da lui*** (CHIODO ndr) ***manovrati erano, erano tutti dei conti correnti che gestiva lui*** (CHIODO ndr) ***lui aveva una cartellina eccellenza, dove era tutto là, saldi, contro saldi, come muoversi, dove fare il versamento il lunedì, dove farlo il mercoledì, cioè la gestiva bene la cosa, era molto intelligente".***

In effetti, era un'intelligenza criminale. Il CHIODO è in prima persona il gestore del malaffare ai danni dell'istituto di credito che ha inteso soltanto mandarlo via dalla filiale senza però denunciare i fatti delinquenziali alla competente Autorità Giudiziaria. D'altra parte la Polizia Giudiziaria delegata alle indagini credo sapesse quale fosse la strategia del reo incallito per tendenza professionale.

Credo pure che la P. G. avesse l'obbligo istituzionale inderogabile d'informare il P. M. cui era stata affidata la delicata indagine. Se così fosse, quali i motivi per cui al dr MUSOLINO gli impedirono di chiedere al GIP l'ordinanza di custodia cautelare in carcere del CHIODO? I soggetti richiamati dalla dr.ssa ACCURSO e confermati dall'imputato RUSSO, sono inesistenti "*... attraverso i quali venivano aperti i conti correnti in cui smistava i suoi assegni* (del RUSSO ndr) *per ovviare alla legge antiriciclaggio, dopodiché lei* (RUSSO ndr) *conseguiva il pagamento di questi assegni e stornava* (CHIODO ndr) *l'8% dell'importo…"*.

In tal modo, il CHIODO aggirava gli ostacoli previsti dalla normativa antiriciclaggio. A seguito di una precisazione dell'imputato, il GIP così rettifica: *"Faccio presente* (RUSSO ndr) *che i conti correnti inesistenti intestati a De Bartolo Rocco, Carbone Vincenzo, De Pasquale Rocco e Caridi Rocco furono accesi su suggerimento del CHIODO per consentirmi di versare su di essi i numerosi assegni di cui io* (RUSSO ndr) *disponevo e che, se versati su un unico conto corrente avrebbero attivato i sospetti sulle mie operazioni per la normativa antiriciclaggio… attraverso l'espediente di cui ho appena parlato io smistavo i miei assegni su quei quattro conti… ricevevo i pagamenti degli assegni sul cui importo il CHIODO PER CIASCUNO ASSEGNO TRATTENEVA IL'8%…"*. Non è finita.

Il signor RUSSO aggiunge a verbale che la provenienza degli assegni, che dava a CHIODO è dovuta alla movimentazione delle aziende dove prestava lavoro e cioè dalle ditte Iannone Fortunato, Viola Emilia, altrimenti si poteva pensare che gli assegni provenissero chissà ***"… da dove…".*** Il GIP, correttamente detta al cancelliere che: *"...quanto agli assegni di cui"* l'imputato parlava discendevano *"dalle aziende fittiziamente create, quelle che mi sono state contestate, per cui"* il RUSSO sarebbe stato in grado di *"di giustificarne la provenienza…"*.

L'imputato precisa che con il denaro che incassava in contanti, acquistava merce con regolare fattura per ricavare un certo guadagno.

Le false dichiarazioni di CHIODO

Il GIP: *"...voglio capire, siccome* ***CHIODO NATURALMENTE NELL'ESAME CHE RENDE ESCLUDE, insomma SMINUISCE LE SUE RESPONSABILITA' ".*** Mi sembra di capire che addirittura il CHIODO, direttore dell'Agenzia di Gioia Tauro, sia stato reticente e abbia reso delle false dichiarazioni viepiù rovesciando disonestamente tutta la responsabilità del raggiro criminoso sul signor Antonino RUSSO.

Dunque, non solo il CHIODO tratteneva per sé l'8% su ogni operazione fatta ricorrendo a vari espedienti ma nel corso del suo interrogatorio addirittura scarica ogni responsabilità sull'imputato quando è proprio lui il maneggiatore corrotto. C'è di più e di peggio. Al prossimo.

Francesco Gangemi

COMUNE DI JOPPOLO (vv)

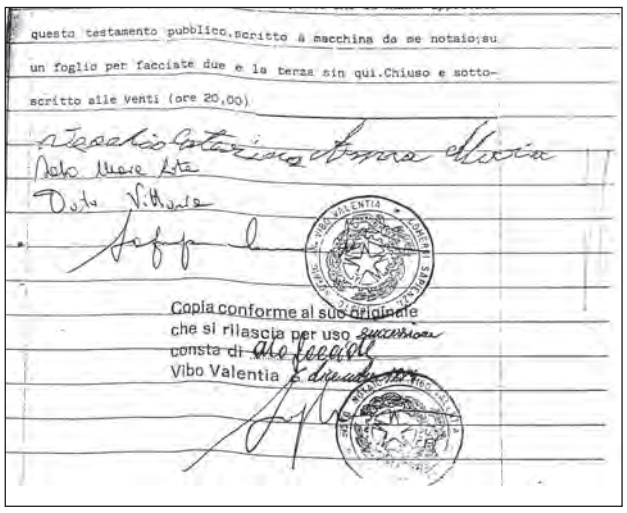
Il testamento della discordia

Nulla fere causa est in qua non femina litem/moverit. E' vero. Non c'è quasi causa giuridica, in cui la lite non sia provocata da una donna. Essa si chiama RESTUCCIA Antonia, che il 27 marzo 1990, innanzi al notaio dr.ssa Sapienza Comerci, riceve dalla madre Vecchio Caterina Anna Maria i seguenti beni: -+la somma di lire 6.000.000, depositata sul libretto di risparmio nominativo n.001756 18.78 delle Casse di Risparmio Postali della provincia di Catanzaro, ufficio di Joppolo; -lascia a sua figlia Comerci Maria Francesca in ragione della metà indivisa e ai suoi nipoti Restuccia Caterina, Rosetta e Giovanni, figli di suo figlio premorto Restuccia Michele, in ragione dell'altra metà dell'appezzamento di terreno della superficie di duemila metri quadrati. Non lascia nulla a Restuccia Antonia e ai suoi congiunti attori ricorrenti appellanti.

Il caso vuole che la testatrice in quell'anno, in quel giorno e in quell'ora (ore 20) fosse affetta da poliartrite deformante, da demenza arteriosclerotica con incapacità ad attendere ai propri bisogni e all'autonoma deambulazione. In data 26 aprile 1985, la commissione sanitaria invalidi civili riconosce la signora Vecchio Caterina Anna Maria invalida al 100%, con diritto all'accompagnatore. L'esame nervoso evidenzia che la signora Vecchio soffre di turbe della sfera cognitiva e dell'orientamento tempero spaziale.

La defunta signora Vecchio firma dal notaio alla veneranda età di 92 anni. Con assoluta cognizione soltanto un medico specialista in psichiatria può formulare un giudizio sulle capacità d'intendere e di volere della defunta signora Vecchio. Per quanto è dato leggere, sia pure in modo molto superficiale, la demenza è una sindrome caratterizzata da indebolimento o perdita delle facoltà intellettuali, dovuta a lesioni della corteccia cerebrale.

Quindi, facoltà di comprendere, di rendersi conto e d'orientarsi. Mi ripeto, sono notizie ricavate da



questo testamento pubblico,scritto à macchina da me notaio;su un foglio per facciate due e la terza sin qui.Chiuso e sottoscritto alle venti (ore 20,00).

Copia conforme al suo originale che si rilascia per uso successione consta di n. 1 foglio
Vibo Valentia

un comune dizionario. La firma apposta alle ore 20 innanzi al notaio in calce al testamento, la riproduciamo con la speranza che un grafologo possa meglio interpretarla. Con ciò non vogliamo mettere in dubbio la sapienza del notaio che sembra fosse pure parente della testatrice.

La defunta signora Vecchio non vende alla propria figlia e ai suoi nipoti, "lascia". Fatto sta che il testamento è impugnato dagli altri aventi diritti. L'attività giudiziaria è un'altra storia che proveremo a raccontare nel prossimo numero. Dimenticavo.

La signora Vecchio raggiunge il Paradiso il 26 settembre 1994. Uno degli eredi, il signor Restuccia Giovanni, nipote della signora Vecchio, è innanzi al notaio per declinare le esatte generalità della testatrice Vecchio Caterina Annamaria Francesca e non Caterina Anna Maria.

Il comparente dichiara al notaio che il valore dei beni che formano oggetto delle disposizioni testamentarie ammonta approssimativamente a lire 15.000.000. Al prossimo.

1/Francesco Gangemi

Sud, Mediterraneo e Civiltà

Antonio Franzè Filosofo, matematico, scrittore, storico.

Nell'edizione del 22 Dicembre 2012, in primo piano alla pagina 7, abbiamo pubblicato l'articolo su "CERTEZZE E SPERANZE DI VERITA': IO E L'INFINITO NELLA PROSPETTIVA METAPOSITIVISTICA DI ANTONIO FRANZE'" L'articolo è stato un omaggio a questo grande scrittore, matematico, filosofo che dal Mezzogiorno e dal Mediterraneo ha lanciato il suo messaggio di Verità e Civiltà. E' stata l'anticipazione, per i nostri lettori e chiunque ricerchi verità e cultura, della **prossima realizzazione di un ampio progetto socio colturale** che prevede fra l'altro la pubblicazione di un'antologia sulla figura e le opere del filosofo, matematico e storico Professor Antonio FRANZE'.

La pubblicazione voluta dal nipote, Dottor Giuseppe GERIA e curata da insigni Autori, eliminerà una grave lacuna confermando come dal SUD e dal Mediterraneo provengano da sempre figure che con il loro lavoro, spesso sconosciuto in patria, hanno arricchito e illuminato l'Europa e il Mondo.

Falco Verde

GIUSTIZIA - SICURCENTER PALERMITANA

Se denunci i ladri, sei licenziato

Accade che un signor tenente, dipendente dell'istituto di vigilanza quale responsabile "SICURCENTER Gruppo Sicultrasport" con sede distaccata in Reggio Calabria, sita alla Via Nervesa, nel mese di febbraio del 2012, si porta nella frazione Arghillà dove insistono i fabbricati realizzati dall'Istituto Case Impopolari e dov'è di servizio la Guardia MAGNASCO Gianfranco. Che fa il tenente? Viola il settimo comandamento e ruba. Cosa? Fa asportare dai singoli appartamenti porte, caldaie e citofoni. Una volta in possesso della refurtiva, i ladri la adagiano sul cassone di un camioncino e sa ne vanno in grazia dei Dio.

La guardia di servizio riferisce i fatti ad altro suo collega, signor PROCOPIO Francesco. Non contento, il signor tenente accompagnato da altri due colleghi Francesco GARBUGLIESE e Santo MORABITO, con l'autovettura di proprietà del Gruppo palermitano, prendono l'austostrada e allo svincolo di Villa San Giovanni l'abbandonano e si dirigono verso il cantiere della ditta Terni di Bolano.

Che fanno i tre dell'Ave Maria? Smontano due plafoniere ed eccoli sulla strada del ritorno. Sta di fatto che le plafoniere sarebbero state montate nella villa del signor tenente da poco acquistata. Saranno le stesse plafoniere asportate dal cantiere? Non sta a me accertarlo.

Dimenticavo il nome del tenente: MARCIANO' Michele. Se poi tu segnali al Gruppo palermitano le ruberie, sarai licenziato e per essere reintegrato in servizio dovrai ricorrere al Giudice del Lavoro che probabilmente ti reintegrerà. Tanto basta? No! Quando riprenderai servizio, sarai perseguitato con l'intento della provocazione.

C'è di più e di peggio. L'onesta guardia giurata, signor Francesco GARBUGLIESE, nella relazione sul servizio di vigilanza, scrive di proprio pugno: ***"uff. controllo…. al n. 20 stanza caldaie si riscontrano i cartoni aperti delle caldaie e mancano tutte gommine per il montaggio + n. 2 tub…. questo appartamento viene aperto dalle G.P. G…. i ladri siamo noi e non possiamo dare sicurezza ad altri..".***

In seguito sapremo chi sono i ladri. Il 13 luglio 2012, la guardia giurata defenestrata, si rivolge alla Direzione Investigativa Antimafia, Sezione Operativa di Trapani, che ne raccoglie la denuncia orale. Il denunciate premette che il 12 aprile, 6 giugno e 29 giugno 2012, presenta presso la Stazione dei Carabinieri di Marsala due denunce orali in cui dichiara i gravi fatti avvenuti alla Sicurcenter S. p. a., filiale di Reggio Calabria. Due suoi colleghi, GARBUGLIESE Francesco e MORABITO Santo, nel corso dell'anno 2012, unitamente al responsabile della filiale, MARCIANO' Michele Mario, con l'autovettura del Gruppo Sicurcenter palermitano, si recano

a Villa San Giovanni al cantiere della società TERNA.

I tre asportano dal cantiere del materiale, in particolare cavi e plafoniere. E' chiaro che i signori in automobile hanno rubato nonostante che in quel cantiere fosse di vigilanza il signor Bruno CUTRI'. Il querelante inoltra precisa che il furto avvenuto presso i fabbricati di proprietà dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari, siti nella frazione Arghillà di Reggio Calabria, è commesso dal vigilante Paolo SARICA assieme a due zingari su mandato del tenente responsabile dell'agenzia, signor MARCIANO' Michele Mario. Dopo tale grave episodio, il Gruppo palermitano raddoppia la vigilanza.

Se denunci, ti licenzio

L'amministratore delegato del Gruppo palermitano, tale Salvatore FINAZZO, invece di punire i colpevoli avvia un procedimento disciplinare a carico del denunciate. Al quale rimane l'onere di trasmettere, a mezzo lettera raccomandata, al Gruppo le sue validissime ragioni.

Come se non bastasse, il 10 luglio 2012, il Gruppo palermitano licenzia in tronco l'autore delle denunce per aver fatto il suo dovere. Che fare? Rivolgersi al Giudice del Lavoro. La giustizia penale ha fatto il suo corso? Va bene il Giudice del Lavoro, ma le responsabilità a carico dei ladri e del Gruppo palermitano sono state censurate? Oppure, è ancora di moda la regola: non vedo e non sento?

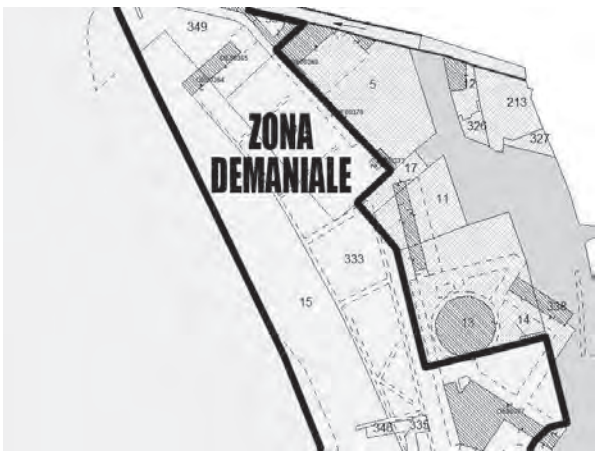
Al prossimo.

Francesco Gangemi

Reggio è la città più strampalata del mondo

Se il PAPA Francesco viene dall'altro mondo Reggio da dove viene?

L'Arena Lido non è accatastata e i dintorni costruiti sul demanio marittimo



Contribuenti, evasori, faccendieri, poeti e navigatori mi sembra cosa giusta che sappiate che l'Arena Lido, o, peggio quei muri bloccati per non infastidire i derivati tossici del Monte di Paschi di Siena (E HOTEL), non sono accatastati. Tutto qua? Manco per sogno.

Allo stato attuale, invece, tutte le costruzioni, su cui l'amministrazione comunale s'è esercitata nel colpo di pala, a ridosso o se vi piace che lambiscono il torrente Caserta, sono piantate sul demanio marittimo della Guardia Marina, MINNICI e di lui moglie architetta. Mi riferisco alle costruzioni numerate 332, 334, e 349 del foglio catastale n. 124. Finanche parte della rotonda una volta sul mare, cioè la particella 13, dove "La luna" di Gnam Gnam si ribella assieme al Bat, lecca il demanio che non c'è.

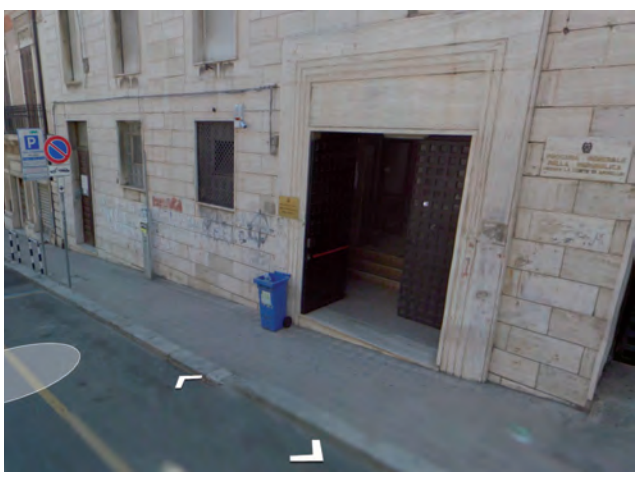
La parte sottostante la linea fa parte del demanio marittimo. Auguri, fratelli d'Italia.

Francesco Gangemi

REGGIO CALABRIA

Il depistatore avv. Aloi e il derubato prof. Malara

Nostra inchiesta. Prendiamo atto del silenzio assordante dell'Ordine degli Avvocati sulle vicende che hanno caratterizzato in negativo un iscritto. Mi riferisco ovviamente all'avv. ALOI che ha occupato larghi spazi nella cronaca nera della città del nulla dove finanche gli ordini professionali fanno scorrere l'acqua sporca sotto i ponti del totale disinteresse. Eppure un Ordine che si rispetti avrebbe dovuto almeno sospendere dall'attività forense l'ALOI resosi responsabile di gravissimi fatti penalmente apprezzabili che certamente non fanno onore a quegli avvocati che espletano la loro attività onestamente nell'interesse dei propri assistiti. E' una delle tantissime vergogne che inondano di sporcizia la "metropoli" del governatore a piede libero



delle banane. Sul depistatore ALOI e sul denaro che ha rubato al professor MALARA abbiamo detto tutto. Documenti alla mano. Il carteggio in nostro possesso lo invieremo alla Procura Generale per quanto di sua competenza. **Fine.**

Francesco Gangemi

DIBATTITO news

PERIODICO MENSILE
Direttore responsabile:
Francesco Gangemi
Redazione e amministrazione
Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria
Cell. 3398425507 - Tel. e fax 0965.45079
E-mail: dibattitonews@tiscali.it
Foto a cura di **Carmelo De Lorenzo**
Stampa
Centro Stampa FINEDIT s.r.l.
Via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cosenza)
Tel. 0984.852828
La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

GIUSTIZIA - IL CASO MITROKIN

I politici non devono necessariamente identificarsi con i parlamentari

Dr A. Cordova

4/Continua. 4. E, per l'art. 4, il SISMI assolve a tutti i compiti informativi e di sicurezza per la sicurezza sul piano militare dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione, e dipende dal Ministro per la Difesa, che ne cura l'attività secondo le direttive e disposizioni del Presidente del Consiglio. A tal fine può utilizzare, su determinazione di detto Presidente e, previa proposta del Ministro per la Difesa, mezzi e infrastrutture di qualsiasi amministrazione dello Stato. Così come il SISDE (su proposta del Ministro per gli Interni) ed il CESIS (art. 7).

Ed è tenuto a comunicare al Ministro per la Difesa ed al CESIS (che deve informare il Presidente del Consiglio) tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi, le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività. Ai fini suddetti svolge inoltre compiti di controspionaggio.

5. Per l'art. 6, il SISDE assolve a tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste a suo fondamento contro chiunque vi attenti e contro ogni forma di eversione. Dipende dal Ministro per gli Interni, che ne cura l'attività secondo le direttive e disposizioni del Presidente del Consiglio.

Peraltro, l'art. 9 prescrive che gli appartenenti al SISMI ed al SISDE hanno l'obbligo di fare rapporto tramite i loro superiori unicamente ai direttori dei Servizi, che ne riferiscono rispettivamente al Ministro per la Difesa ed a quello per gh Interni, e, contemporaneamente, al Presidente del Consiglio tramite il CESIS.

6. Infine, per l'art. 7, il SISMI ed il SISDE devono prestarsi reciproca collaborazione ed assistenza.

7. Quindi, vi è una diretta dipendenza del SISMI dal Ministro per la Difesa, e, tramite il CESIS, dal Presidente del Consiglio, il quale ultimo, sulla base delle informazioni del predetto CESIS e su proposte e con la consulenza del Comitato interministeriale, ha poteri di indirizzo generale e di coordinamento del SISMI e del SISDE in materia di sicurezza. A sua volta, il Ministro per la Difesa nomina il Direttore del SISMI e gli altri funzionari su parere conforme del Comitato interministeriale, e, come già riportato, cura l'attività del Servizio "sulla base delle direttive delle disposizioni del Presidente del Consiglio".

Ma nel caso in esame il CESIS non fu informato, né lo fu la Polizia giudiziaria (tranne che per il rinvenimento degli apparecchi ricetrasmittenti protetti con materiale esplosivo), non risultano consulenze e proposte del Comitato interministeriale, il CESIS fu accantonato, nessuna iniziativa fu adottata dai Presidenti del Consiglio e dai Ministri, i rapporti con i Servizi britannici furono tenuti elusivamente dal SISMI senza alcun coordinamento del CESIS: ed è significativo che nelle operazioni, Ovation, Rodo, Isba, Pravo, ciò non sia avvenuto, essendo stati informati non solo il CESIS, ma neanche la Polizia giudiziaria.

Secondo il gen. Siracusa e l'amm. Battelli nelle loro dichiarazioni al COPASIS, il SISMI poteva "evadere" (sic) l'obbligo di informare il CESIS tramite la Segreteria Generale essendo questa un organo diverso dal primo, per cui, in caso di massima riservatezza, poteva essere direttamente informato il Presidente del Consiglio, quale Presidente del CESIS. Ma deve osservarsi al riguardo che: a) prescindendo da tale interpretazione, i due Presidenti furono informati della vicenda ciascuno una sola v o 1 t a, e nel modo che sarà poi specificato, laddove dovevano esserlo costantemente e dettagliatamente assieme agli altri membri del CESIS; b) detti Presidenti non informarono a loro volta il CESIS, che, per l'art. 3 della legge n. 80111977, aveva gli specifici compiti indicati sub 3); c) il Segretario Generale, nominato dal Presidente del Consiglio, non era un funzionario estraneo al CESIS, quasi che fosse un inaffidabile intruso, ma faceva parte integrante e funzionale di esso; d) l'art. 9 della citata legge prescrive inequivocabilmente che il SISMI ed il SISDE devono informare il Presidente del Consiglio "tramite" il CESIS, e non il contrario, cioè che dovessero informare il CESIS tramite il Presidente del Consiglio, donde la pretestuosità della motivazione addotta, contrastante con la semplice lettura della norma, e) proprio in attuazione di tale norma, espressamente citata, nell'appunto del 15.10.1996 per il Direttore del Servizio il col. Masina aveva chiesto di riferire "al Ministro della Difesa ed al Segretario Generale del CESIS, quest'ultimo per l'ulteriore seguito nei confronti del Presidente del Consiglio dei Ministri». predisponendo le lettere in tal senso: ma che non furono poi inviate.

8. In relazione a ciò, appare di tutta evidenza e non può dar luogo ad equivoci di sorta la posizione delle personalità di cui sopra, che, ove informate, quali responsabili della sicurezza dello Stato, avrebbero dovuto impartire le direttive per l'organizzazione dei Servizi, presiedere il CESIS, coordinare il SISMI, il SISDE, e coordinare i rapporti con i servizi esteri d'informazione, ecc., atteso che, come devesi ripetere, il SISMI non è un organo autonomo, ma dipende dal Ministro per la Difesa, che a sua volta è subordinato al Presidente del Consiglio.

9. Quanto all'accantonamento del SISDE sotto il profilo che non sarebbe stato competente per il controspionaggio, oltre che perché così "voluto" dai Servizi britannici, in realtà non si vede in che cosa dovrebbe consistere l'attività di detto SISDE, quasi che dovesse solamente prendere atto delle notizie avute; ma il controspionaggio altro non è che lo spionaggio volto a verificare, contrastare e neutralizzare quello altrui: ma sempre di spionaggio trattasi.

Per il vero, la legge n. 801\1977 stabilisce che, ai fini dei compiti informativi e di sicurezza sul piano militare dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato da ogni pericolo, minaccia o aggressione, il SISMI "svolge anche attività di controspionaggio% mentre il SISDE assolve a tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste a suo fondamento contro chiunque vi attenti e contro ogni forma di eversione. In tal caso, ove la non menzione per il SISDE del controspionaggio sia indicativa dell'esclusione per esso di tale attività, quella di tale Servizio dovrebbe limitarsi allo spionaggio, e non all'altra nella specie più adeguata e conseguente allo spunto investigativo costituito dalla notizia dell'altrui spionaggio: e dovrebbe devolvere tutto al SISMI. Ma, in tal caso, essendo la quasi totalità del materiale in esame di specifica competenza del SISDE, questo avrebbe dovuto -ove informato- devolvere al SISMI il controspionaggio collaborando con esso, essendo la reciproca assistenza prevista dalla I. 801\1977; ed a parte che il SISDE poteva trarre dai propri archivi notizie sui nominativi sconosciuti o conosciuti genericamente, o addirittura già schedati, e che non fu neanche richiesto al riguardo. L'amm. Battelli asserì che per interessare il SISDE sarebbe occorsa "l'autorizzazione" del Servizio britannico (sic), laddove: a) tale Servizio non poteva interferire con la normativa italiana, né poteva "modificarla"; b) ammesso che così non fosse, l'autorizzazione doveva essere richiesta, e non lo fu; c) in ogni caso, si potevano richiedere riscontri senza citare la fonte; d) contraddittoriamente, il SISDE fu informato delle ricetrasmittenti protette da congegni autodistruggenti, materia di competenza proprio del SISMI; e) la reciproca assistenza era, come già prospettato, prevista dalla 1.801\1977.

Né ha alcun valore la dicitura apposta dai Servizi britannici su ciascun rapporto secondo cui non dovevano essere intraprese azioni sulla base di esso, o discussioni o informazioni al di fuori del Servizio ("fuori del vostro Servizio") senza previo consenso dell'interessato. Ciò perché: a) non appare chiaro perché i Servizi britannici abbiano "prescelto' il SISMI e se col termine "vostro Servizio" avessero fatto consapevole riferimento esclusivo al SISMI, ovvero ai Servizi di informazione e sicurezza in generale; b) ove l'avessero prescelto perché competente per il controspionaggio, non vi vede perché l'avrebbero contraddittoriamente "vietato"; c) il SISMI poteva ben rendere edotti i Servizi britannici che la quasi totalità delle informazioni era di competenza del SISDE, e che questo era l'organo parallelo di esso SISMI, e non lo fece; d) rimane assolutamente incognita la ragione di tale riservatezza, se il materiale era destinato alla pubblicazione; e) il SISMI poteva ben chiedere V "autorizzazione% ed addirittura non ai Servizi britannici ma alla fonte (come "prescritto"), ammesso e non concesso che questa fosse legittimata a "concederla": e non lo fece; f) in ogni caso, come già rilevato, i Servizi britannici non erano uno organo sovraordinato allo Stato italiano, per cui non potevano imporre al SISMI comportamenti in violazione delle leggi del nostro Paese.

Ed, a proposito della segretezza imposta (o raccomandata ?) dai Servizi britannici, si sarebbero dovute applicare le norme sul segreto di Stato di cui agli art. 12, 16, 17, 18 1. 801\1977: e, comunque, non poteva essere opposta al Presidente del Consiglio, al CESIS ed al Ministro per la Difesa, quasi che fossero organi estranei al SISMI, o ad esso subordinati.

10. Donde, altri reati continuati di abuso d'ufficio, ove non assorbiti dal permanente rifiuto (implicito) di atti d'ufficio o da quelli di favoreggiamento personale e di interruzione di un pubblico ufficio o servizio, finalizzati a "gestire" autonomamente la vicenda nel modo sopra illustrato al verosimile scopo di non compromettere determinati personaggi, potendo essere questa l'unica ipotesi logica per spiegare tale linea di condotta.

Quanto ai personaggi politici, come risulta dalla nota del Direttore della I Divisione sull'incontro avvenuto il 12.1.1996 col rappresentante britannico, a questo era stato precisato che su quelli menzionati nei rapporti non si sarebbe sviluppata alcuna attività da parte del SISMI in quanto non si era certi che quanto ad essi attribuito non potesse essere frutto di attività disinformative, anche perché Impedian non sarebbe stato disponibile per eventuali testimonianze in Italia: ed, in effetti, le diverse schede riguardanti tali personaggi furono trattenute dai Direttori del SISMI, e su di esse nessuna concreta attività venne svolta.

Nella memoria predisposta dall'amm. Battelli per l'audizione del 5.11.2003 leggesi fra l'altro che, quanto ai parlamentari, mancava un preciso riferimento giuridico che indicasse che cosa concretamente un Servizio dovesse, ma soprattutto potesse fare, per cui riteneva indispensabile sollecitare un'autorizzazione del Parlamento a svolgere attività di intelligente a carattere operativo: ma che, nella specie, vi era chi veniva genericamente indicato come aver svolto attività mirata ad influenzare l'opinione pubblica, chi veniva accusato di aver ricevuto finanziamento dal PCUS (donde un procedimento penale definito), chi veniva indicato come coltivato dal KGB, donde il convincimento che non sussistevano neppure i presupposti per chiedere detta autorizzazione, anche per l'indisponibilità della fonte. A parte la fondatezza di tali ipotesi, e premesso che i politici non devono necessariamente identificarsi con i parlamentari, va al riguardo rilevato che: a) la legge istitutiva dei Servizi non pone limitazioni del genere di quelle addotte dall'amm. Battelli;

b) i politici non sono coperti da immunità, tranne i parlamentari per le opinioni ed i voti espressi nell'esercizio delle loro funzioni, e salva l'autorizzazione parlamentare di cui all'art. 96 Cost. ed alla legge costituzionale n. 1 del 16.1.1989 per il Presidente del Consiglio ed i Ministri: autorizzazione;

A cura di Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - OPERAZIONE METROPOLIS

— NOI L'AVEVAMO DETTO —

8 DIBATTITO news Ottobre 2009

PRIMO PIANO- COMUNE DI SIDERNO

Bella Calabria farà bella Siderno

Fragomeni

La città di Siderno amministrata in gran parte dalla 'ndrangheta si appresta ad accogliere un mega residence. Infatti, è stata predisposta la delibera che dovrà o è stata approvata dal CC nel corso del quale l'assessore al ramo d'interesse informa o informerà i presenti di tre richieste pervenute dallo sportello unico per le attività produttive finalizzate ad interventi d'attività turistica di notevole dimensione che interessano le località Breccia – Casanova, Pellegrina e Socia che complessivamente modificano circa 168.994,00 mq di territorio comunale. In sostanza, l'azienda "BELLA CALABRIA" – che ha acquistato in Bianco l'ex Hotel Vittoria trasformandolo in edilizia abitativa – chiede tramite lo sportello unico il rilascio del permesso di costruire in variante al vigente piano regolatore un complesso residenziale per promozione del turismo, delle attività commerciali, ludico/ricreative e sportive. La società "Bella Calabria" propone un progetto redatto dall'arch. Alessandro CIPRIOTI che prevede la variante urbanistica di un'area agricola di 136.376 mq. Il Comparto urbanistico residenziale rileva che relativamente al suolo sito in località Breccia-Casanova di proprietà dell'avv. FALLETI Francesco Antonio è già stato stipulato un contratto preliminare di vendita con la Bella Calabria. L'intervento propone 152 villette di mq 64,00, 244 case in linea a corte aperta a due piani f. t. di mq 62; 48 case a corte aperta, 36 residenze turistiche alberghiere a 3 piani f. t. di mq 62. Complessivamente si dovrebbero realizzare 624 unità abitative ed un edificio polifunzionale su una superficie di circa 39.702 mq e un volume di circa 119.106 mc. Il progetto per come illustrato nella relazione tecnica risponde ai parametri del dettato del DM 1444/68. Nell'elaborato sono previsti fra l'altro la viabilità interna completa di impianti d'illuminazione, rete idrica e fognaria, parcheggi pubblici e privati, area destinata a verde privato e a verde attrezzato e un'area di mq. 2.685 da destinare al Comune. In data 5 dicembre 2008, la commissione consiliare urbanistica e LL. PP. composta dal presidente Domenico CATALANO, dal vice presidente Antonio TRICOLO e dai consiglieri Filippo COMMISSO e Vincenzo SCHIRRIPA, esprime parere favorevole.

Un passo indietro

In data 10.10.08, tale Domenico VALLONE in proprio e nella qualità d'amministratore unico delegato con i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria della "Bella Calabria 2005 Srl", con sede in Bianco, domiciliato per la carica in Roccella, dichiara di essere nato a Melito (RC), di essere residente in Sant'Agata del Bianco, di essere futuro proprietario dei terreni dell'avv. FALLETI Francesco Antonio in località Breccia – Casanova del Comune di Siderno (contratto di compravendita registrato il 4 agosto 2008 al n. 1324 serie 3 all'agenzia entrate ufficio di Locri). Il VALLONE chiede il rilascio della concessione di edilizia/permesso di costruire come da progetto allegato. La coordinatrice dello Sportello Unico d.ssa Caterina ERRIGO, con nota prot. 170 del 26.11.08, trasmette al Comune di Siderno - alla c. a. del Responsabile del Procedimento (prat. 38/08) – la richiesta del rilascio del permesso di costruire avanzata dal VALLONE e rappresenta una serie di osservazioni, di verifiche, eccetera.

Bella Calabria

La società risulta costituita il 17 gennaio 2006 per notaio FEDERICO Salvatore. Il sistema di amministrazione adottato: amministratore unico. Durata in carica a tempo indeterminato. **Capitale sociale deliberato euro 100.000,00, sottoscritto euro 100.000,00, versato euro 25.000,00. Data inizio attività 22.12.2008. Titolari di cariche: VALLONE Domenico amministratore unico delegato, LANDRO Antonio presidente del C. di A., ARCADI Francesco Consigliere. Prima d'entrare nello specifico pare che l'amministratore Unico VALLONE – al suo matrimonio hanno partecipato più persone rispetto al matrimonio della figlia del defunto boss MACRI' - sia una sorta di capo 'ndrangheta di Sant'Agata del Bianco e sembra frequenti i delinquenti di Ala Azzurra, la cosca di MORABITO Giuseppe, detto "U Tiradrittu", pregiudicati di Plati' e pare che nel 1994 nel nord Italia sia stato arrestato per traffico di droga e di armi e che sia rimasto dietro le sbarre diversi anni. A dopo.**

1/Francesco Gangemi

Gennaio 2010 DIBATTITO news 11

PRIMO PIANO - PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

MAFIA, POLITICA E AFFARI

Da Bianco a Caulonia passando da Siderno

Dr. Gratteri

2/Nostra inchiesta. Il signor VALLONE Domenico pluripregiudicato presenta allo sportello unico del Comune di Siderno una ricca documentazione corredata da progetto per la costruzione di un megaresidence. In data 10 ottobre 2008, il VALLONE amministratore unico della ditta **"Bella Calabria 2005 SRL con sede in Bianco",** invia allo stesso ufficio una lettera con la quale informa il dirigente nella qualità di futuro proprietario dei terreni di proprietà dell'avv. FALLETI Francesco Antonio in località Breccia – Casanova del Comune di Siderno - rispettivamente di 10.540 mq circa e di 125.000 mq circa -. Tanto, scrive VALLONE, "**è previsto nel contratto preliminare di compravendita registrato il 4 agosto 2008 al n. 1324 serie 3 all'Agenzia delle Entrate, Ufficio di Locri, tra l'avvocato FALLETI proprietario della superficie di suolo e la "Società Bella Calabria Srl 2005" titolare della proposta privati, la società Bella Calabria 2005 srl diverrà titolare definitivamente dei terreni per una superficie complessiva di mq 136.376"** composta dalle particelle dallo stesso VALLONE menzionate. Ciò premesso il pluripregiudicato chiede il rilascio "**della concessione Edilizia/permesso per l'esecuzione dei lavori in aderenza alle norme tecniche di variante del PRG del Comune di Siderno come da progetto presentato per la "REALIZZAZIONE DI UN COMPLESSO RESIDENZIALE PER LA PROMOZIONE DEL TURISMO CON ANNESSE ATTIVITA' LUDICO-RICREATIVE, SPORTIVE IN LOCALITA' BRECCIA-CASANOVA DI SIDERNO". Mi chiedo: il VALLONE fa compromessi ed acquista terreni senza essere in possesso della licenza edilizia? C'era per caso un accordo con l'amministrazione comunale e con le cosche del luogo non escluso il VERDIGLIONE da Caulonia? E' possibile che la Giunta e il Consiglio comunali non fossero a conoscenza dei trascorsi di VALLONE? Verosimilmente erano tutti d'accordo: 'ndrangheta e politica! Come ho già detto nei precedenti servizi, il VALLONE acquista l'hotel "Vittoria" e lo ristruttura per civili abitazioni. I lavori sono affidati alla ditta COMACI Domenico proprietario a Pardesca del Bianco di un capannone dove lavora il ferro che è utilizzato dall'ANAS e per l'edilizia. Il fratello di VALLONE è genero di BONFA' Damiano il famigerato usuraio organico alla cupola. Il** COMACI concorre e vince appalti pubblici quali, ad esempio, il palazzetto dello sport e la palestra in Bianco. VALLONE e COMACI farebbero parte del

Morabito Giuseppe

Figliomeni

cupolone di Bianco. Il VALLONE con lo stesso sistema del residence di Siderno ha edificato appartamenti a Roccella, Caulonia, Monasterace e a Isca Marina (CZ). Sembra che non voglia oltre operare in quell'area perché a suo dire ha paura di un magistrato della DDA di RC che el[illegible] "SUL COZZO". Si[illegible] il denaro arriv[illegible] gna e forse dall'Inghilterra lungo l[illegible] narcotraffico. Su tutti i lavori publ[illegible] vanno da Bianco passando per [illegible] lonia sovrintendono le cosch[illegible] GOSTINO, COLUCCIO e [illegible] non disdice l'acquisto di m[illegible]

Il cem[illegible]

Di fronte al capannon[illegible] cementificio del ferro [illegible] signor ROMEO di Ca[illegible] ha sposato la figlia di [illegible] mentre il figlio di Giu[illegible] TIRADRITTU" ha sp[illegible] ROMEO. Da ultimo [illegible] avvocato del Foro di [illegible] fabbricato di pro[illegible] CORDI'.Che Dio vi b[illegible]

20 DIBATTITO news 22 dicembre 2010

PRIMO PIANO - COMUNE DI SIDERNO

Noi l'avevamo detto

Il dr Nicola GRATTERI ha ammanettato il "Comune della 'ndrangheta". Evidentemente il noto magistrato non legge il nostro giornale sottosopra come fa invece DE SENA e il brusio dei componenti della Commissione Antimafia. Non solo. Noi abbiamo avuto il coraggio o l'incoscienza d'affrontare la 'ndrangheta del versante jonico, tirrenico e oltre frontiere. Dopo l'operazione coordinata dall'ottimo dr GRATTERI, i quotidiani locali riempiono pagine corredate da foto ricorrendo a titolazioni ad effetto. Mancano all'appello, dr GRATTERI, l'ingegnere VERIDIGLIONE da Caulonia e il signor VALLONE da Bianco che ha un fratello a Roma. Fratello che conosce bene il mestiere del mattone; che ha diversi magazzini nella capitale; che è un noto trafficante di stupefacenti. Costui manda al fratellino residente in Sant'Agata di Bianco i soldi sporchi con in quali avrebbe voluto costruire la "SIDERNO 2" se non si fosse messo di traverso "Il Dibattito". Abbiamo finanche pubblicato la foto raffigurante la cappella cimiteriale sita nel camposanto in Siderno e realizzata dall'ex consigliere regionale CHERUBINO, dove riposano due killer della 'ndrangheta parenti dell'ex frequentatore del palazzo delle mazzette di Via Cardinale Portanova costruito sotto le direttive dell'ingegnere FUDA Pietro e coordinatore della mamma di tutte le truffe chiamata "La vasca del menta". Il signor RACCO, anch'egli ex consigliere regionale trombato nelle ultime elezioni per il rinnovo del Consiglio, dopo il fallimento della sua attività commerciale dichiarato dal Tribunale di Locri ha cercato, approfittando di un suo congiunto all'epoca direttore della ex Cassa di Risparmio, di ottenere del denaro con una fideiussione falsa tanto che il v. direttore è stato licenziato. Come per incanto il RACCO realizza un immenso centro commerciale denominato "La Gru" e addirittura costruisce una strada di collegamento con la SS 106 su terreno sembra di proprietà del Comune della 'ndrangheta. La domanda nasce spontanea: con quali soldi? Con i soldi provenienti dalla Sicilia dove l'imprenditore FERRIGNO dispone di una serie di centri DESPAR sotto il controllo di tale [illegible]ttenzionato dall'Autorità Giudiziaria per [illegible]mafia? FERRIGNO in Bovalino ha [illegible]AR e nella GRU di RACCO ne [illegible] riscono a quel FERRIGNO [illegible] fa gli hanno sequestrato [illegible] cupola di Bianco, po[illegible] e da altri personaggi [illegible]'uccisione di Bruno [illegible]prietaria del terre[illegible] voluto costruire [illegible] bloccato appun[illegible]nico affezionato [illegible]o MOLLACE, [illegible]orreva i pome[illegible] proprietà del[illegible]ll'immacolato [illegible]A riporto qui [illegible] che riporta le [illegible]

[illegible] tal Anastasia, [illegible]da chiarire in [illegible]ittrice sia spe[illegible] di una manzio[illegible]egli dei, terra di [illegible] Riprendendo un [illegible]re ormai da anni [illegible]bblicato a cura di [illegible]si anglosassoni certo ero accorto (in verità ho altre preferenze in fatto di letture per cui, inevitabilmente, qualcosa mi deve essere sfuggito negli ultimi tempi). Tranquillizzo, allora, sia l'articolista che il killer che le ha commissionato il pezzo (come gli altri sul tema che, ormai, non destano più né curiosità né indignazione). Gli unici elenchi in cui potrà veder comparire il mio nome sono quelli della New York Academy of Sciences, di cui sono membro onorario, della American Heart Association, della Società Italiana di Cardiologia e della Società Italiana di Farmacologia e pseudo giornalismo è definito "rubbish", che vuol dire spazzatura), l'articolista dal nome d'arte si impegna in un percorso tortuoso nel tentativo di richiamare la presunta appartenenza mia e di mio fratello a non ben identificati elenchi massonici o consimilia con attribuzioni non certo positive. Devo dire che, nell'ambito delle contumelie che in questi anni ci sono state indirizzate dal noto giornalaccio, questa è una vera new entry di cui, francamente, non mi Tossicologia. Le altre presunte affiliazioni le lascio a chi, negli anni, con certe consorterie ha fatto affari ed intessuto rapporti molto stretti, come è noto urbi et orbi. Tra l'altro, preferisco in ogni caso essere accomunato ai macellai, che come categoria forniscono almeno carne fresca, piuttosto con certi cosiddetti professionisti a lei molto noti che si nutrono di carne di carogna, putrefatta e malsana. In ogni caso, gioverà sapere all'articolista che l'ingente risarcimento danni che chiederò per questa ulteriore calunnia, sarà spesa bene, in quanto devoluta all'Associazione Per la lotta alle Leucemie. Almeno, dopo tanto scempio, tali merdate che provano a farci piovere addosso, serviranno a qualcosa di pulito. Prof. Vincenzo Mollace Ordinario di Farmacologia Università di Catanzaro.

P.S. E' la prima volta che mi sento chiamare Vincenzino e, addirittura, con un acronimo che non mi è mai appartenuto, Cecè. Cara fanciulla, a furia di strafare con i nomi d'arte ha preso un altro strafalcione!!!!! Si informi dai soliti bene informati, ormai noti a tutti, che vi passano il pabulum per le vostre calunnie. Le confermeranno che Cecè è un acronimo poco usato dalle nostre parti.

Figliomeni

Correva l'anno 1998. La *"fanciulla"* - come osa definirla nel suo gergo villanesco l'epistolografo, è medico specializzato in anestesia e rianimazione impegnato 12 ore al giorno nel pronto soccorso pediatrico in un noto ospedale romano - ha adeguatamente risposto al professore di farmacologia presso l'università di Catanzaro e pertanto non ritengo aggiungere nulla per evitare d'inquinare il Suo pensiero che incornicia brillantemente la merdaglia che fuoriesce dalla boccaccia del famoso farmacologo. Lei, professore VINCENZINO – il nomignolo Cecé, contrariamente alle sue filosofiche affermazioni è una storpiatura di un nome proprio per lo più tramandato da reazioni sfavorevoli di una comunità nei confronti di un proprio membro – è un codardo giacché nella sua sciocca omelia si è spaventato di fare il mio nome ricorrendo al girotondino di "pregiudicato". Certo, lei e suo fratellino FRANCESCO eravate certi che il Tribunale di Catanzaro mi avrebbe condannato sulla base delle porcherie riferite soprattutto da suo fratellino FRANCESCO senza l'assistenza di un pubblico ufficiale al dr SPAGNUOLO all'epoca costui sostituto ordinario. Siete rimasti delusi fratellini! Lei, prof. VINCENZINO, non è docente è soltanto un azionista della Villa Salus lastricata di sangue innocente. Non solo. E' azionista di altri strutture accreditate col SSN oltre ad aver fraudolentemente amministrato la Comunità Montana di Bovalino e ora la SORICAL. Pur non toccando il fondo della sua volgarità – della sua, VINCENZINO – il "giornalaccio" per lei, promotore finanziario, è il terminale della cordicella di gomma del clistere e cioè il beccuccio che quando è introdotto nella parte posteriore del suo corpo corrispondente alla natiche la fa maledettamente soffrire. Le porgo prof. VINCENZINO gli auguri per le prossime feste natalizie e che Dio la protegga dalla DDA reggina.

Vincenzo Mollace

Cosimo Cherubino

Luciano Racco

Francesco Gangemi

10 DIBATTITO news

PRIMO PIANO - COMUNE DI SIDERNO

MAFIA, POLITICA E AFFARI

Figliomeni, l'assessore Commisso e l'assessore (?) Scarfò si costituiscono in associazione per delinquere di stampo mafioso davanti al commissario per l'immondizia

Dr. Nicola Gratteri

5/Nostra inchiesta/ Siderno. I giudici, egregio ex Sindaco FIGLIOMENI & Soci, sono i nostri lettori. Spetta poi alla DDA di RC e alla Procura di Locri verificare se le nostre notizie sono o meno penalmente apprezzabili. Fino al momento pare che la Procura distrettuale e quella ordinaria di Locri non siano intervenute per spezzare la spirale di violenza che trascina nel suo vortice criminale personaggi e galantuomini che asserviscono le istituzioni minori dello Stato all'affarismo mafioso che si estende da Ferruzzano a Caulonia. Quest'ultimo paese regno incontrastato dell'intoccabile VERDIGLIONE, detto "Nello". Prima di snocciolare il rosario dei misteri dolorosi mi sembra cosa giusta andare a beccare il verbale della riunione tenutasi nell'ufficio del commissario delegato per l'emergenza mondezza della regione Calabria sotto l'egida del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile. Il confronto ha inizio alle ore 12.30 ed ha per oggetto l'individuazione della discarica di servizio all'impianto di trattamento di SIDERNO appartenente al sistema integrato di smaltimenti dei rifiuti, denominato "Calabria Sud". Da non confondere con la società "Bella Calabria" il cui titolare pregiudicato VALLONE d'accordo con la giunta di Siderno avrebbe dovuto costruire in quella cittadina un megaresidence con i soldi dei clan. Alla riunione rispondono "si" all'appello l'ing. FIGLIOMENI sindaco, l'assessore COMMISSO e l'assessore SCARFO' del Comune di Siderno. Per l'ufficio del commissario è presente il vicario dr LA SALA, il responsabile tecnico-scientifico ing. GIOVINAZZO, il coordinatore settori rifiuti arch. OTTAVIANO, il responsabile dell'ufficio rifiuti ing. AUGRUSO e per l'ufficio impianti l'ing. RICHICHI e l'ing. DE MATTEIS e il sindaco del comune di Agnana. Non rispondono all'appello perché assenti il presidente della Provincia di RC o suo delegato e il sindaco del Comune di Locri o suo delegato. L'ing. GIOVINAZZO con i rappresentanti dei comuni presenti analizza il caso della discarica di servizio dell'impianto di Siderno e, in particolare, valuta la localizzazione della discarica nell'immediata vicinanza dell'impianto di selezione e trattamento esistente in Siderno. Pertanto, chiede al sindaco FIGLIOMENI e agli assessori COMMISSO e SCARFO' la loro disponibilità sul sito individuato. FIGLIOMENI dichiara: "**…di ritenere che quello individuato sia il sito più idoneo alla realizzazione della discarica di servizio all'impianto di SIDERNO e pertanto esprime la piena disponibilità",** ovviamente condivisa dai suoi assessori COMMISSO e SCARFO'. Il sindaco di AGNANA concede la propria disponibilità. Innanzitutto sorprendono le assenze del Presidente della Provincia che evidentemente aveva capito il gioco delle tre carte e del Sindaco di Locri. La riunione termina alle ore 13.15. Durata del confronto: minuti 45. Tutto bene? No!!!

L'enigmatico FIGLIOMENI

L'impianto smaltimento rifiuti di Siderno è gestito dalla società "Veolia". Non sono a conoscenza di come avviene e se avviene lo smaltimento dei rifiuti e non so che fine facciano i rifiuti speciali dell'ospedale di Locri. Altra società facente capo all'assessore SCARFO' Francesco, sita nella zona industriale, produceva sostanze farmacologiche fino a quando non scoppia una cisterna da cui e fuoriesce materiale altamente tossico infiltrandosi in tutti i terreni circostanti e probabilmente nelle falde acquifere. Altra fabbrica chimica costruita dagli amici di FIGLIOMENI denominata "La Nuova AXSIM", non "chimica" per il sindaco che assicura il popolo bue trattasi di cicli freddi senza evaporazioni di sostane tossiche che invece ammorbano l'aria. Fino al momento né l'ASL di Locri e né l'ARPACAL del prof. Vincenzino MOLLACE sono intervenute a salvaguardia della tutela della salute pubblica. Il FIGLIOMENI assieme al COMMISSO assessore all'ambiente, all'assessore Francesco SCARFO' – figlio del noto boss SALVATORE e braccio destro del capomafia Antonio MACRI' morto ammazzato mentre giocava a bocce, nonno dei famigerati COLUCCIO – e il sindaco di Agnana concordano con quelli del commissariato delle mondezze la costruzione di una discarica in Siderno sito in cui opera l'impianto esistente. Nessuno dei tecnici presenti e manco il sub commissario si accorgono che lo SCARFO' in quel'incontro è nominato da FIGLIOMENI assessore del Comune di Siderno. Tutti sanno che SCARFO', che ha altri interessi da tutelare assieme al FIGLIOMENI & Soci, non è neanche consigliere comunale. Lo sa pure l'assessore all'ambiente COMMISSO. Tutti tacciono.

Alessandro Figliomeni

Verbale di riunione del 25-07-2007

In prospettiva i tre cavalieri in rappresentanza dell'amministrazione comunale intravedono il malaffare. Accade che del falso assessore si accorge l'opposizione e in sede di Giunta il sindaco FIGLIOMENI per stupidamente salvarsi il nido delle aquile vota contro la delibera della discarica. Nessun componente della maggioranza, dell'opposizione e del commissariato per la mondezza denunciano i fatti all'Autorità Giudiziaria commettendo un grave reato avendo sottaciuto un intrigo criminale finalizzato all'accaparramento di denaro pubblico. In sostanza, nella fattispecie trattasi di un'associazione per delinquere di stampo mafioso. E le stella stanno a guardare.

Il sindaco voltagabbana FIGLIOMENI a ridosso delle ultime elezioni regionali ha preferito il PD al PDL e per tale motivo l'amministrazione in odore di mafia finalmente è andata in crisi. Cerchiamo di riassumere la conduzione del governante FIGLIOMENI eletto dal popolo che sovrano non è.

Da dove inizio? Dagli stabilimenti balneari che nella stagione invernale dovrebbero essere smontati. Accade che tali strutture di converso sono state cementificate e l'amministrazione invece d'intervenire con un'ordinanza di demolizione ha costruito dei blocchi di cemento "armato" a protezione di esse così riducendo al minimo l'area per la libera balneazione dei cittadini non "armati". FIGLIOMENI, il denaro per i blocchi di cemento armato è stato a carico dei contribuenti?

Francesco Gangemi

[illegible]o News Dicembre 2009 - p. 9

[illegible] a delibera del Consiglio comunale pertinente il progetto preliminare definitivo per la realizzazione di un complesso turistico con annesse attività commerciali, ludico/ricreative e sportive da localizzare nelle località "Breccia-Casanova" di Siderno, è un lembo della malagestio dell'amministrazione comunale che consente alla 'ndrangheta d'impadronirsi del territorio attraverso finanche promozioni cosiddette turistiche che consentano l'investimento di denaro sporco. [illegible]on mi rendo conto come la Giunta della quale fanno parte uomini del disonore legati e/o organici alle cosche mafiose, abbia potuto concentrarsi sulla delibera che assegna a un pluripregiudicato la facoltà di far confluire su Siderno sostanze economiche delle cosche ad esempio degli AQU[illegible]O e dell'imprenditore senza scrupoli VER[illegible]DG[illegible]O[illegible] da Caulonia.

Cosche che già dispongono di strutture alberghiere, di ristoranti, di centri commerciali alla faccia della legge.

[illegible]l progetto decantato da molti quotidiani locali e da altri pezzi istituzionali altro non è che un investimento mafioso che certamente non conferisce alla laboriosa popolazione di Siderno e dintorni prestigio e immagine. Signor Sindaco ingegnere F[illegible]G[illegible]O[illegible]E revochi quella delibera del disonore e se vuole realizzare un progetto teso alla valorizzazione del circondario faccia una gara di idee a livello europeo e dopodiché assegni i lavori come previsto dalle leggi in materia di appalti pubblici a ditte che non odorino di 'ndrangheta.

Dibattito News Febbraio 2010 - p. 24

MAFIA, POLITICA E AFFARI

3/. Il signor VALLONE si è dato alla politica attiva nel senso che sta raccogliendo voti nel suo ambiente per la lista vincente presentata dalla cupola per il rinnovo del consiglio comunale di Bianco. Il pregiudicato VALLONE è l'imprenditore che dovrebbe costruire con la compiacenza degli amministratori il megaresidence in Siderno. Ci dicono che l'imprenditore, ora impegnato nella politica attiva, avrebbe costruito alloggi finanche nella Piana e in altri comuni del reggino ed oltre. Alla costruzione del megaresidence progettato dal VALLONE con la collusione degli amministratori del comune di Siderno – *repetita iuvant* – concorrono i capitali della 'ndrangheta e i soldi provenienti dallo spaccio di stupefacenti. Certamente non resterà fuori dal malaffare l'ingegnere VERDIGLIONE che ha già con la 'ndrangheta prodotto grossi affari in particolare nei comuni dell'alto Jonio. Chi vivrà, vedrà.

Francesco Gangemi

GIUSTIZIA - CENTRALE DI SALINE IONICHE

Waterfront: "Saline's Got Talent"

Tralasciamo momentaneamente i contenuti dell'operazione ADA, per i quali abbiamo espresso il nostro pensiero nella precedente edizione anche per l'analisi oculata del collega Minniti Consolato di "Calabria Ora", per continuare la nostra asettica informazione ai nostri attenti lettori sul dilemma che angoscia la cosiddetta area grecanica. Le questioni giudiziarie sono altra cosa rispetto allo spirito che ha contraddistinto l'iniziativa di questa testata per come emerge dalla lettura della nostra documentata inchiesta giornalistica. Ricapitoliamo.

Dal 2006, la società SEI è proprietaria dei terreni

Carmelo Barbaro

dell'ex iquilchimica su cui vuole costruire una centrale al carbone in forza anche del Decreto VIA. In contrapposizione alla SEI c'è il gruppo del NO capeggiato da Mister 5 Dita, dal cognato opinionista e dall'ambientalista quasi doc. Abbiamo analizzato i contenuti delle prescrizioni VIA nella speranza di essere stati esaustivi nei confronti dei cittadini poco informati ovvero per quelli che sono stati imbottiti delle ragioni del Comitato NO.

Ripetiamo che non stiamo perorando la causa della SEI ma vogliamo esporre gli scopi di alcuni membri del NO. Mister 5 Dita, il di lui cognato, l'amministratore idiota, e quegli altri che appartengono, per dirla alla "Pignatone-Prestipino", all'area grigia. E' notizia di qualche giorno addietro che la CASSAZIONE ha sposato lo incipit de "IL DIBATTITO", prima ancora del dr. Gratteri e cioè che non esiste "area o zona grigia" ma si può solo scegliere di essere sodali o avversari della 'ndrangheta, con buona pace del "cono d'ombra" che per anni ha voluto demarcare l'area grigia dalla criminalità organizzata.

Giusto modello Reggio & Co. Riteniamo, abbiamo avuto qualche conferma, che certi appartenenti al gruppo del NO, persistano per oscuri motivi a fomentare la gente comune al solo scopo d'essere liberi di portare avanti quei loschi affari che hanno avviato il comune di Montebello allo sfacelo nel corso dell'ultimo trentennio.

In questa vicenda s'innesca a fagiolo il concorso per le idee bandito dalla Provincia di RASPA e che ha visto partorire un pantano. Parimenti a ciò che accadde nella città del nulla quando fu costruita la fontana di piazza indipendenza (Nicola Giunta, insegna). Allora, chiediamo a RASPA se era necessario coinvolgere il fior fiore di professionisti europei per ricreare il pantano del secolo passato. Raspa, lei non può oggi affermare che era contrario all'idea del concorso e che sia colpa dei tecnici.

Questo valeva nel modello Reggio e non in Raspa. Lei, Raspa, ha scelto consapevolmente i tecnici e se veramente non è d'accordo con la loro scelta, li avrebbe potuti rimuovere immediatamente. Nei fatti, sono là che gongolano. Infatti, il blog Strettoweb riporta: "*La Provincia di Reggio, intanto, si dice soddisfatta dell'esito del concorso, per la qualità e per i numeri della partecipazione. In questo modo poi si riesce finalmente a dare concretezza attraverso le proposte arrivate, per un'area tanto discussa quanto interessante per i suoi valori naturalistici e culturali, presenti e potenziali*". Raspa, amenoché non sia stata un'invenzione, non ne siamo convinti, del giornalista, la soddisfazione espressa deve essere frutto di una diretta volontà politichese e non tecnica. Se così non è, RASPA, lei ha il dovere di far rettificare i contenuti del post indicato. Sorvoliamo sulle debolezze politiche e di uomo del presidente RASPA e analizziamo più da vicino l'accaduto nel giorno (29 gennaio 2013) della premiazione del concorso per le idee.

I presenti, li abbiamo contati attraverso un video, non erano più di trenta. Se escludiamo i giornalisti e i relatori della tavola rotonda allungata, complessivamente c'erano solo i partecipanti al concorso delle idee. E' proprio così perché altro blog pone enfasi all'assenza di tutti i sindaci coinvolti nel pantano e nel vivaio e di altri soggetti istituzionali.

Sul punto ha chiarito bene il massimo esponente provinciale, ingegner Carmelo BARBARO: "*...il coinvolgimento dei Comuni non era possibile a termine di regolamento...*". Siamo in perfetta sintonia con l'istituzione Provinciale, ingegner Carmelo BARBARO. Non poteva mancare, alla convention il Direttore dell'Urbanistica Regionale, plurindagato, che nonostante la depressione per la scarsa partecipazione all'evento del secolo, sostiene che: "*…ricorrere alla libera proposta progettuale è ormai il futuro…*".

Se lo dice il fiduciario del Governatore delle banane, sarà vero. Nel merito degli incarichi a professionisti esterni, i Sindaci della Provincia potrebbero chiarire come mai non riescono a spendere i soldi ministeriali del dissesto idrogeologico. Forse loro, i Sindaci, non sono stati in grado d'individuare i professionisti esterni per le progettazioni e magari aspettano indicazioni dal Governatore in atto in gita a Miami. Sarà così, PUTORTI'? A ogni buon fine a detta dell'Istituzione BARBARO: "*…il progetto vincitore deve trovare punti di realizzazione e integrazione con gli altri progetti, tale da formare un unico progetto da portare avanti*".

In pratica, se abbiamo capito male, il progetto premiato con € 20.000,00 non è quello che poi sarebbe realizzato giacché dovrebbe essere integrato con gli altri due progetti classificati. Il ragionamento tecnico dell'Istituzione BARBARO, incomincia a complicarsi. Dovrà essere RASPA a esprimere concetti più alla portata delle genti comuni. Non poteva mancare alla cerimonia di premiazione l'ambientalista doc, al secolo "Angelo BARILLÀ", detto Nuccio (per gli amici) che, come scritto nei blog: "*…benedice il Concorso di idee e progetti…*". Amen.

Nel corso dell'accorato discorso, l'ambientalista doc lancia la brillante proposta: "*…perché non immaginiamo, in una logica di città metropolitana, di collocare il Museo del Mare previsto nel water front reggino a Saline?...*". Poiché ci siamo perché non ampliare col **"Museo del Tritolo"** in analogia al **"Museo della 'ndrangheta"** sito sulle colline baciate dal sole in Reggio? Raspa, lei ha incassato la simpatia di BARILLA'. Complimenti, RASPA, per la politica ambientale che sta portando avanti. RASPA, ci dica, ci dica, ci dica quanto costerà l'idea che non c'è, di riqualificare le aree private che daranno spazio all'acquitrino. RASPA, fino a qualche tempo fa la gente pensava che "IL DIBATTITO" fosse favorevole alla Centrale della SEI. Ora, la stessa gente ottusa penserà forse che la SEI guadagnerà tanto senza costruire niente grazie ai suoi tecnici, ai suoi RASPA, di provata caratura internazionale. RASPA, si faccia quantificare dai suoi esperti quanto sarà il risarcimento per la SEI se fosse ostacolata nella realizzazione del progetto in corso di approvazione. Certo, non sarà pari al costo d'acquisto dei terreni industriali e lottizzati abusivamente che stranamente non sono riqualificati.

Chi indovina di quali terreni si tratta vince 10 euro. Mi scusi, Raffa, le posso chiedere che fine abbia fatto l'idea del villaggio in località S. Elia? Chi sono i proponenti e chi i progettisti?

Il Carbonaro

L'IRA DELL'AVV. IARIA

Il nano ruba gioielli e denaro al generoso, dati in custodia al gioielliere Caterini

Il Nano

Il Generoso

CATERINI ha subito usura da parte del generoso e tuttavia per la vecchia amicizia o addirittura comparato tra i due, il gioielliere era il tenutario del piccolo tesoro dello strenuo difensore dei dottori MOLLACE e CISTERNA. Così gira il mondo dalle nostre parti. L'avv. IARIA, difensore dei SERRAINO, chiede la testimonianza di PISANU e di altri personaggi con lo scialle istituzionale per mettere sotto la luce dei riflettori, i responsabili dei depistaggi che avrebbero dovuto incastrare i suoi assistiti. Una riflessione va fatta. Il novello FALCONE ossia l'ex dipendente del governatore delle banane, dr BOEMI, clamorosamente bocciato alle elezioni per il primo cittadino della città di Palmi, aveva chiesto a mio carico ordinanza di custodia cautelare in carcere in isolamento per tre mesi con l'obbligo di non incontrare i miei legali e i miei congiunti, per aver pubblicato un'intercettazione tra ALAMPI, MUSARELLA e lo scomparso FALCOMATA', a conclusione delle indagini sul famigerato sacco di Reggio. Il GIP mi ha concesso i domiciliari e dopo diciotto giorni il Tribunale della Libertà mi ha liberato dalle virtuali catene. A dire del novello FALCONE, avrei intralciato il corso della giustizia che sostanzialmente è stato un buco nell'acqua calda. Orbene, l'avvocato ALOI e qualche militare per addossare la colpa delle bombe ai SERRAINO hanno clamorosamente depistato le indagini. "Il Dibattito" ha pubblicato in più puntate la disonestà intellettuale dell'ALOI che addirittura ha esercitato l'infedele patrocinio nei confronti del suo cliente. Orbene, l'ALOI non è stato sfiorato e quindi processato per i delitti commessi contro l'amministrazione della giustizia. Né è stato censurato dall'Ordine professionale. Il dr LOMBARDO, pubblica accusa, ha respinto la richiesta dell'avv. IARIA, né è stato citato a comparire l'ALOI e altro depistatore o poco accorto in divisa. Ha ragione Mencken "*L'ingiustizia è relativamente facile da sopportare, quella che brucia è la giustizia"*. In questo scenario manca solo il comico GRILLO e i suoi grilletti.

Francesco Gangemi

STRETTO DI MESSINA
Servizi di collegamento pubblici e privati
Storia, attualità, luci ed ombre

di Francesca Crea

Il nostro periodico continua in questo numero a proporre ai lettori e a tutti i cittadini interessati nostri servizi su questo sempre attuale argomento di indiscutibile pubblico interesse

PARTE SECONDA

"Nascita e sviluppo delle compagnie private di traghettamento"

Con il cosiddetto *boom economico* degli anni sessanta, il traffico sullo Stretto di Messina ricevette una improvvisa e rapida impennata, tale da stimolare la costituzione di compagnie private di navigazione, in concorrenza alla società pubblica *Ferrovie dello Stato*.

La prima di queste esordisce decisamente in sordina, per caso o per studio, giusto nel 1965.

Si tratta della "*Caronte S.p.A.*", che era stata legalmente costituita il 6 dicembre del 1963 dai fratelli Elio e Amedeo Matacena, dal dott. Giovanni Amabile e dagli avvocati Franco Muscarà e Guido Pomarici.

Il 19 giugno del 1965 la nave "*Marina di Scilla*", un traghetto di 466 t.s.l. (tonnellate di stazza lorda), monodirezionale con un solo portellone, costruito nei cantieri scozzesi di *Glasgow*, effettuò la prima corsa sulla tratta Messina-Reggio Calabria, trasportando solo automezzi in concorrenza con le *Ferrovie dello Stato*.

La nave "*Marina di Scilla*" solca le acque dello Stretto di Messina

L'iniziativa riscosse subito un successo inatteso. Venne per ciò commissionata ai "*Cantieri Cassaro*" di Messina la costruzione di altre due unità di maggiori dimensioni; nell'attesa, alla "*Marina di Scilla*" fu affiancata la nave similare "*Mazzarò*" nel marzo 1966.

In questo stesso anno nacque una Società affiliata alla "*Caronte S.p.A.*", la "*Autotraghetti Messina*", finalizzata alla gestione di tre unità navali di rinforzo alle due già in attività.

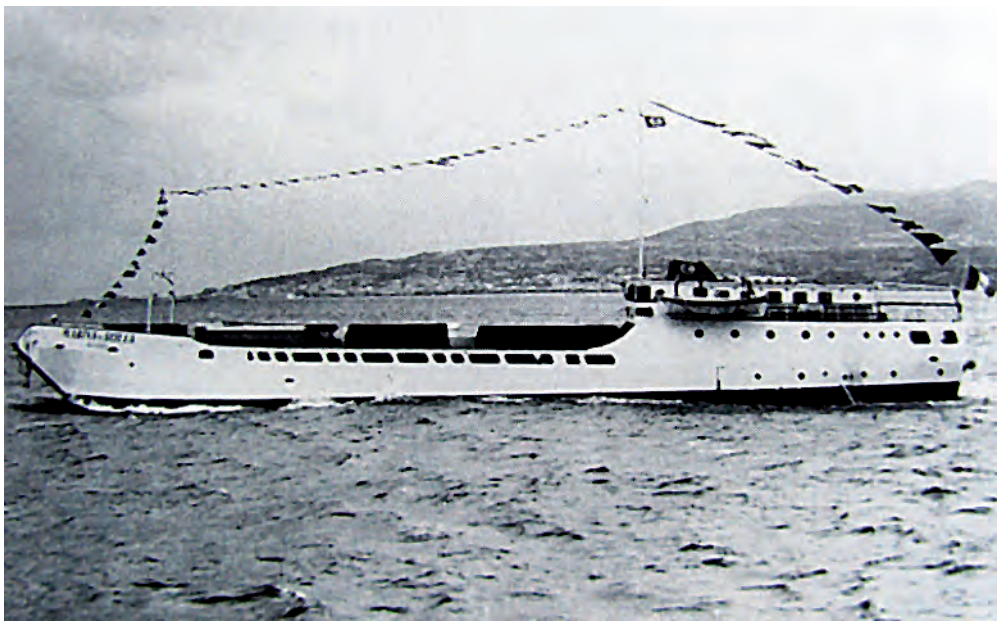
Fu così che, sempre nel marzo di quell'anno, entrò in servizio il traghetto a due eliche "*Peloritano*", di 352 t.s.l., seguìto a luglio da altri due molto simili ai vecchi mezzi da sbarco impiegati dagli Alleati nella seconda guerra mondiale; erano il "*Regium*", di 485 t.s.l., e il "*Settebello*", di 483 t.s.l., costruiti entrambi nei cantieri greci di *Perama*.

L'esigenza di abbreviare i tempi di percorrenza di un servizio di trasporto sempre più richiesto suggerì ben presto a quegli armatori di modificare la rotta, soprattutto in concomitanza alla nascita, nello stesso 1966, di un'altra compagnia di navigazione concorrente, la "*Tourist Ferry Boat S.p.A.*" con capitale sociale di 50 milioni delle vecchie lire, di proprietà dell'ing. Giuseppe Franza.Con l'acquisto dei traghetti "*Tourist Ferry Boat Primo*" e "*Tourist Ferry Boat Secondo*", seguìti dal "*Tourist Ferry Boat Terzo*", questa nuova compagnia preparava il proprio lancio sul mercato del trasporto marittimo sullo Stretto di Messina, che avveniva nel 1968 sulla più breve e conveniente rotta Messina-Villa San Giovanni.

Intanto, gli armatori pionieri varavano nel 1967 le due navi gemelle commissionate l'anno precedente, prima la "*Filomena Matacena*" e poi, il 16 dicembre, la "*Antonio Amabile*", di 956 t.s.l., dotate di maggiore rapidità nelle manovre grazie alla forma bidirezionale dello scafo, già sperimentata con la *Peloritano*, e capaci di trasportare ben quattordici autotreni con rimorchio, o novantasei autovetture, con sistemazione per quarantasei passeggeri.

In breve tempo il traffico tra la Calabria e la Sicilia si sviluppò a tal punto da convincere le Società "*Caronte S.p.A.*" e "*Tourist Ferry Boat S.p.A.*" ad unire le loro forze, superando quella fase di non più conveniente reciproca concorrenza, per andare all'assalto degli enormi profitti derivanti dalle sempre crescenti richieste del mercato attraverso la costituzione di una unica grande flotta, operante esclusivamente sulla tratta Messina-Villa San Giovanni.

Ha inizio, così, la grande corsa concorrenziale dei privati finalizzata a soppiantare, di fatto, il ruolo storico e strategico per il Paese dell'Ente pubblico *"Ferrovie dello Stato"* nella gestione del sempre più florido mercato dei trasporti sullo Stretto di Messina.



La "*Cartour Gamma*" salpa dal porto di Messina

Si cominciò, pertanto, ad eliminare i traghetti più vecchi. Nel 1969 il "*Settebello*" venne venduto all'armatore Agostino Lauro per essere utilizzato nel collegamento delle isole di Pozzuoli ed Ischia.

Nel 1971 il "*Marina di Scilla*" fu alienato e il "*Mazzarò*" venduto l'anno dopo alla società "*Offshore Italia*" e trasformato in pontone semovente.

Nel 1974 fu la volta del "*Regium*" e del "*Peloritano*", ceduti all'imprenditore Benito Buono di Ischia. In quello stesso anno viene varata a Napoli la "*Caronte*", la prima vera nave bidirezionale a due portelloni, seguita dalla "*Helga*".

Ancora alla fine del 1974 la Compagnia inaugura il collegamento tra Milazzo e le Isole Eolie, impiegando il traghetto "*Tourist Ferry Boat Primo*", dopo la vendita del "*Tourist Ferry Boat Terzo*" alla "*BPL Navigazione*" di Casamicciola di Ischia.

Nel febbraio del 1978 i *Cantieri Visentini* consegnarono, sempre separatamente, le navi "*Bridge*" alla "*Tourist Ferry Boat S.p.A.*" e "*Ulisse*" alla "*Caronte S.p.A.*", aventi migliori caratteristiche rispetto a quelle già in servizio. Dal 1981 le due Compagnie cominciarono, invece, ad acquistare in comproprietà, subito la nave "*Villa San Giovanni*", nel 1984 la "*Giano*", nel 1987 la "*Stretto di Messina*" e nel 1988 la "*Archimede*".

Va pure ricordato che in questi anni i Matacena decisero di incrementare l'impegno imprenditoriale diversificando l'attività armatoriale con il debutto nel traffico marittimo dei *containers*, acquistando dai *Cantieri Visentini* le navi "*Vis*", nel 1984, e "*Robur*", nel 1989, entrambe capaci di trasportare ben quattrocento *containers* e cinquantotto autoveicoli.

La preferenza via via accordata dalla utenza alla "*Caronte S.p.A.*" ed alla "*Tourist Ferry Boat S.p.A.*" spinse entrambe le compagnie a dotarsi di mezzi di trasporto sempre più all'avanguardia, rinnovando totalmente le flotte costituite da navi bidirezionali cosiddette "*RO-RO*" (*Roll on-Roll off*) con doppio portellone, che furono sostituite con altre caratterizzate anche da un diverso sistema di propulsione, più adatto a fronteggiare le forti correnti marine dello Stretto di Messina.

Il primo esempio di nave di nuova generazione, ancorché acquistata dalla Compagnia nel 1999 in Norvegia e per di più di seconda mano, fu la "*Vestfold*", dotata di doppio ponte e con velocità e capacità di carico superiori alle precedenti (ben centocinquanta autovetture e venticinque autoarticolati).

Nell'Ottobre del 2001, per soddisfare le sempre più crescenti esigenze di collegamento marittimo e, soprattutto, in ottemperanza alle nuove normative sulla sicurezza stradale, tendenti a limitare i tempi alla guida dei conducenti dei mezzi commerciali pesanti sulle autostrade (con particolare riferimento alla Salerno-Reggio Calabria, ancora interessata da interminabili lavori di ammodernamento, che rendono disagevole e stancante l'intera percorrenza), la "*Caronte S.p.A.*" e la "*Tourist Ferry Boat S.p.A.*" decisero di avviare insieme un progetto di trasporto cosiddetto "*Autostrade del mare*", in seguito rinominato come "*Autostrade d'Amare*", che offre una comoda e riposante alternativa ad un lungo e pericoloso viaggio su gommato, permettendo di collegare la Penisola con la Sicilia attraverso la innovativa rotta Salerno-Messina.

Il servizio venne inaugurato il 7 Ottobre del 2001 con la nave veloce di ultima generazione "*Cartour*", di proprietà della "*Caronte S.p.A.*".

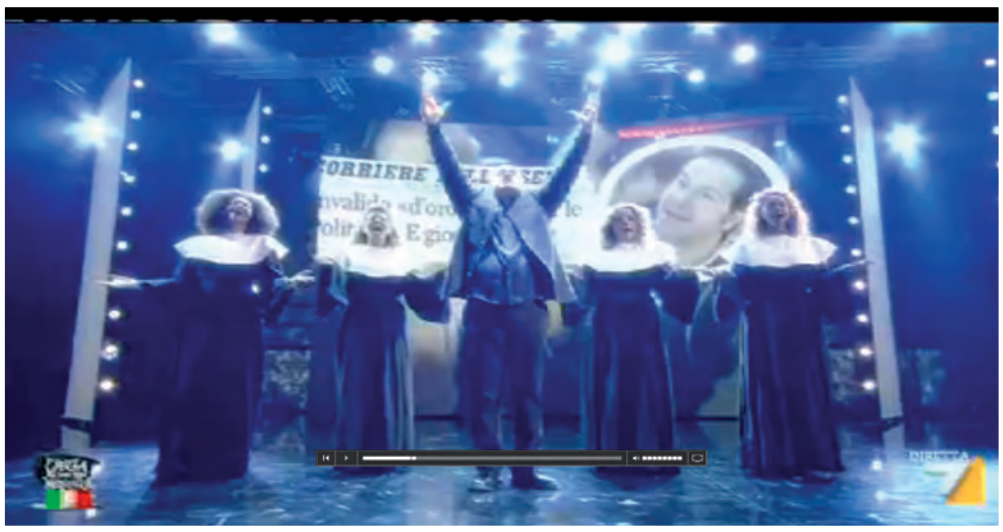
Il primo Luglio del 2003 la "*Caronte S.p.A.*" e la "*Tourist Ferry Boat S.p.A.*" si fusero in una unica grande società, la "*Caronte & Tourist S.p.A.*", che, in breve tempo, procedette all'acquisto di altre cinque navi: l'"*Acciarello*" e la "*Tremestieri*", destinate all'utilizzo della Società stessa; l'"*Amedeo Matacena*", la "*Ladies Matacena*" e la "*Athos Matacena*", affidate alla "*Amedeus S.p.A.*" (società sorta nel 1998, inizialmente destinata al solo trasporto di merci, ma dal 2003 adibita anche al traghettamento dei passeggeri sotto il nuovo marchio "*Matacena Lines*").

Nel 2006 vennero consegnate alla "*Caronte & Tourist S.p.A.*" dai *Cantieri Visentini* due nuove navi di ultimissima generazione, la "*Cartour Beta*" e la "*Cartour Gamma*", che affiancarono la "*Cartour*" sulla tratta Messina-Salerno. Questi tre colossi del traghettamento marittimo sono capaci di ospitare a bordo ben mille passeggeri, ottocento autoveicoli o centocinquanta mezzi commerciali; in più sono dotati di confortevoli cabine, di bar e ristorante, persino di sala giochi per i bambini e di utili negozi commerciali.

Nel novembre del 2010, a quasi dieci anni dall'inaugurazione della tratta marittima Messina-Salerno, la Compagnia ha acquistato un'ultima nave, la "*Cartour Epsilon*", con cui ha inaugurato una nuova linea marittima, la Termini Imerese-Civitavecchia, facilitando ulteriormente i collegamenti della Sicilia con il Continente e diventando, così, non solo la principale Compagnia di navigazione operante nello Stretto di Messina, ma una tra le più importanti dell'intero Paese. *2/continua*

francesca.crea@virgilio.it

ALBERTO SARRA IL MIRACOLATO



Abbiamo ricordato per il 2016 gli anniversari della Rivolta della Calabria contro i francesi invasori, dell'assassinio dell'avvocato Rodio e di Michele Pezza, Fra Diavolo Ma ci sono anniversari già nel 2013 come i centocinquantanni dell'antimafia e delle stragi. Li ricordiamo con le pagine della Storia d'Italia di Chiappori e Candeloro. Ed. Feltrinelli.